

D E L L E
NOTIZIE
 DEL BELLO, DELL'ANTICO,
 E DEL CURIOSO
 DELLA CITTÀ
DI NAPOLI,

PER I SIGNORI FORASTIERI;

Date dal Canonico

CARLO CELANO
 NAPOLETANO;

In questa

SECONDA EDIZIONE

corrette, ed accresciute.

GIORNATA QUINTA.



IN NAPOLI, MDCCXXV.
 Nella Stamperia di Gio: Francesco Paci.

Con licenza de' Superiori.

E PRIVILEGIO.





GIORNATA QUINTA.

Nella quale si camminerà per le seguenti strade: dalle solite posate entrati nella strada Toledo verso del Palazzo Regio, si scenderà, per dentro il Convento, e Chiesa di S. Tommaso, alla strada del Convento dell'Ospedaletto; si tirerà verso il Castelnovo; da questo al Molo, dal Molo all'Arsenale; dall'Arsenale, o Darsena, salendo alla strada detta di S. Lucia, vedrassi il Castel dell'Uovo. Da questo, per la strada presso S. Maria della Catena, si potrà andare a Pizzofalcone, e poscia calare per S. Maria degli Angioli alla piazza del Regal Palazzo, e da questa, per la strada Toledo, tornare nel luogo donde si è partito.



E ecco nella quinta Giornata, nella quale si vedrà una parte della Città, che chiamar si può nuova; essendo che l'abitazioni son tutte state fatte dal tempo del nostro

2 *Delle Notizie di Napoli*

Grand' Imperadore Carlo Quinto a questa parte ; e veramente si rendono degne d'essere vedute , per essere tutte commodè , deliziose per lo sito, per essere architettate alla moderna , e per la frequenza del popolo .

Si suppone , come nell'altre giornate , che i Signori Forestieri abbiano a principiare dalle posate , che stanno alla strada dirimpetto al palazzo della Nunziatura Apostolica . Usciti dunque nella gran strada di Toledo, prendendo il cammino a sinistra verso il Regio Palazzo, dall'una mano, e dall'altra vi troveranno bellissime abitazioni palaziate, tutte quasi d'un' istessa altezza ; e fra queste, a man destra, un famoso palazzo con una Chiesa dentro , che intitolata viene del Monte de' Poveri vergognosi . Ebbe questo la sua fondazione dalla Congregazione detta de' Nobili , fondata dentro la Casa Professa , detta il Gesù nuovo, de' Padri della Compagnia ; e la fondazione fu in questo modo : circa gli anni 1600. , essendo in Napoli una gran carestia , s'andava da quei buoni Fratelli , quando si congregavano, col cappello ricercando qualche limosina per soccorrere in quelle correnti calamità qualche povero , che si vergognava d' accattare ; conoscendosi quest'

quest'opera necessaria, la pietà d'alcuni degl'istessi Fratelli, per istabilirli, fece, che alcuno di essi contribuiste qualche somma di denaro per ciascheduno, e fecero un capitale di quattro mila scudi, con obbligo, che i frutti s'avessero dovuti solo impiegare alla sovvenzione de' Poveri vergognosi. Passò poscia a miglior vita Gio: Antonio Borrelli nostro divotissimo Cittadino, e fratello antico della stessa Congregazione, e lasciò erede del suo avere, che ascendeva alla somma di centomila scudi, questo Monte, con obbligo d'impiegare i frutti alla stessa opera. Con questa eredità, e con altri legati pii ricevuti, vollero gl'istessi Fratelli edificare una Chiesa, col titolo del Monte de' Poveri vergognosi; che però, nell'anno 1614., comprarono quella casa, che fu del Presidente de Curtis, che stava esposta venale, per docati 17. mila, e vi edificarono, dalla parte del giardino, la Chiesa, col disegno e modello di Bartolommeo Picchiatti; ed il rimanente del palazzo l'appigionavano.

Nell'anno poscia infautissimo 1656. fu la nostra povera Città (ingannata dalla propria fidanza) assassinata da una fierissima peste, che in soli sei mesi mi-
tè, con orrore da non potersi scrivere, se

non da chi l'ha veduto (come io) quattrocento cinquantaquattro mila persone, per lo computo, che in quel tempo si potè fare alla grossa.

Non vi era più luogo da seppellire, ne chi seppellisse; videro quest'occhi miei questa strada di Toledo, dove abitavo, così lastricata di cadaveri, che qualche carrozza, che andava in Palazzo, non poteva camminare, se non sopra carne battezzata. Non posso dilungarmi nel descrivere questa tragedia, perche far non lo posso senza lagrime.

E' da sapersi, che sotto di questa strada vi è un condotto, o chiavicone, così ampio e lato, che adagiatamente camminar vi potrebbe una carrozza per grande che fosse; e questo principia dalla Pignasecca presso la porta Mediana, che prima chiamata veniva, il Pertugio (come si dirà) e v'è a terminare alla Chiesa della Vittoria, sita fuori la porta di Chiaja, dove dicesi, il Chiatamone. In questo chiavicone entrano quasi tutte l'acque piovane, che scendono per diversi cammini dal monte di S. Martino.

Nel tempo della già detta peste, quegli infami e scellerati becchini, avanzi, o, per dir meglio, rifiuti della peste, promet-

Giornata Quinta.

mettendo di portare a seppellire i cadaveri in qualche luogo sacro, li buttavano dentro di questa chiavica; ed anco da' Napoletani vi fu buttata molta roba, come matarazzi, ed altra suppellettile sospetta di contagio, con isperanza, che il primo torrente d'acqua piovana, che noi chiamamo lava, l'avesse dovuta portare a mare.

A' 14. d'Agosto dell'istesso anno calò una pioggia immensa, che formò un rapidissimo torrente; entrò nel chiavicone, ma ritrovandosi impedito dalla roba già detta, con empito grande fraccasò i lati, ed entrò sotto le fondamenta delle case, che stavan fondate, all'antica, sulla terra vergine; e ne buttò giù una quantità, e quasi tutte quelle dalla parte sinistra, che vò verso del mare, princippiando dalla parte della Nunziatura fino alle carceri di S. Giacomo, dove si scoprì una parte dell'antica muraglia.

Rovinò una gran parte del Collegio di S. Tommaso, e se rimanere sotto le rovine la libreria, che era ricca di molti buoni, ed antichi libri.

Buttò giù tutto questo palazzo del Monte, che poscia con ispesa grande fu dall'istesso Monte riedificato alla moderna, col modello e disegno del nostro Francesco Picchiatti. La Chiesa restò

salva, perche le fondamenta arrivavano fin sopra del monte sodo.

In questa Chiesa vi è un bellissimo quadro, dove sta espressa la Santissima Vergine con molti Putti di sotto, che formano il nome di Gesù, e fu dipinto dal nostro Gio: Antonio d'Amato. *I due quadri laterali son di Paolo de Matthais.*

A lato di questo palazzo, e Chiesa vi è un bellissimo stradone, che v'è su, quale nella seguente giornata s'offerirà.

Passato questo stradone si vedono la Casa, e Chiesa fondata colla sovvenzione de' Napoletani nell'anno 1628. da' Padri Teatini da noi detti, Paolini, dedicata alla Santissima Vergine di Loreto, ed in questa vi si conserva una divotissima Immagine della Vergine, e miracolosa. Il pio Conte di Pignoranda Vicerè, principiò a rifarla, ma non si perfezionò. Si terminò sì un modello della santa Casa Lauretana, che dentro di detta Chiesa fu eretto.

Vedendosi poi questa Chiesa molto angusta, ed assai alta dal piano della strada, nell'anno 1712. i Padri colle limosine de' devoti cominciarono a rifarla più grande, servendosi delle botteghe, e case, ebe stavano attaccate alla Chiesa; e
di

Giornata Quinta.

di già se ne vede compiuta la Nave maggiore, con quella dalla parte dell'Epistola, che furono aperte nell'anno 1714. e coll'occasione della nuova fabbrica fu disfatto il modello suddetto della santa Casa di Loreto.

Dirimpetto di detta Chiesa, si vede la porta de' Chiostri del Collegio di S. Tommaso d'Aquino de' Frati Domenicani, dove sono pubbliche scuole di Teologia, Filosofia, e d'altre scienze. Questo luogo, ebbe il suo principio nell'anno 1503. da Ferrante Francesco d'Avalos, dal quale fu ordinato nell'ultimo suo testamento, che fosse edificata una Chiesa in onore di S. Maria della Fede, ed in detta Chiesa s'eriggesse un' Altare in onore dell' Angelico Dottore S. Tommaso. Gli eredi non curarono d'eseguire una così pia disposizione: nell'anno poscia 1534. Alfonso d'Avalos Marchese del Vasto, e di Pescara, donò a' Frati Domenicani un giardino, ed alcune case principiate da Laura Sanseverino sua madre, che designava ivi fondare un Monistero di Monache; e per ultimo, a petizione del Padre Maestro Ambrosio Salvio, nell'anno 1567. Ferrante Francesco d'Avalos juniore, figliuolo d'Alfonso, contribuì molte limosine alla fabbrica della

8. *Delle Notizie di Napoli*

Chiesa, e Convento . Essendo poi stata nobilmente popolata la strada di Toledo, nell'anno 1620. i Frati fecero l'ingresso alli Chioftri dalla parte di questa nobilissima strada, come si vede al presente, per dove entraremo; e vedremo un bellissimo cortile in forma ovata con una mezza volta pendente attorno, acciocchè in tempo di pioggia vi si possa camminare asciutto; e questo fu fatto col disegno di F. Giuseppe Nuvo- lo, laico Domenicano, della Congregazione della Sanità, famoso architetto. Era questo dipinto a chiaro scuro sgraffiato da Gio: Battista di Piro nostro Napoletano, che in questa maniera era ammirabile: poi essendone cascata una parte per l'accennata disgrazia, è stato rifatto, e dipinto a fresco da Andrea Viola, e da Niccolò Vaccaro, figliuolo d'Andrea, nostri Napoletani, e giovani spiritosi in quest'arte. Stanno espresse nelle volte molte azioni di S. Tommaso, e di sotto i ritratti de' Pontefici, e de' Cardinali, che fin' ora ave-
avuto la Religione Domenicana.

Da questo cortile si passa al Chiofstro a due ordini tutto di travertini di piper- no, nobilitato e modernato all'uso di quello di S. Pietro Martire, essendo che prima era tutto pieno d'alberi d'aran-

ci , che davano anzi orrore , che delizie . In questo Chioſtro vi ſtanno le ſtanze per le letture , ed entrando , a ſiniſtra nel fine delle volte , vi è la Congregazione de' Fratelli del Roſario , dentro della quale vi ſono alcune belle tele , che eſprimono' molti miſterj della Paſſione , dipinte dal noſtro Andrea Vaccaro .

Da queſto Chioſtro ſ'entra nella Chieſa . Queſta era ſtata fabbricata colla ſoda ſtruttura antica . Principiò a modernarla il Padre Maeſtro Ruſſo , oggi digniſſimo Arciveſcovo di Bari ; ma perche ſoppravvenne la peſte , e colla peſte la diſgrazia già detta , che obbligò a riſare il Convento in gran parte rovinato , reſtò la riſezione della Chieſa imperfetta . I Rettori poi , che ſono ſoppravvenuti , l'han terminata , e ridotta nella pulizia , nella quale ſi vede .

La volta maggiore è ſtata dipinta da Domenico di Marino , e ritoccata la dipintura da Luca Giordani : i quadri , che ſtan ſotto la volta dipinti ad oglio , ſono opera dello ſteſſo Domenico . La Cupola , le volte del Coro , e della Croce a freſco ſono ſtate dipinte dal Cavaliere Gio: Battiſta Benafca .

I due quadri laterali nel Coro , ad oglio , ſono dello ſteſſo .

10 *Delle Notizie di Napoli*

L'Altare maggiore si vede composto di bellissimi marmi con colonne, opera stimata preziosa, e soda.

Nel lato dalla parte dell'Evangelio del detto Altare, vi si vede dipinto un vaso con tre lettere P.M.V. anno 1725. da un vecchio Frate mi fu detto, essendo io ragazzo, che D. Tommaso d'Avolos Patriarca d'Antiochia, a spese del quale fu fatto l'Altare, vi fece fabbricare un vaso di stagno della forma dipinta, pieno d'oglio, per farlo di cent'anni, e le lettere così voglion dire: *Potes Murum videre anno 1725.*, che sono appunto i cent'anni.

Nella Cappella della Croce, dalla parte dell'Evangelio, vi si vede un quadro, nel quale sta espresso S. Tommaso in atto d'orare, opera del nostro Gio: Antonio d'Amato.

Nell'altro Altare dirimpetto a questo, dalla parte dell'Epistola, il quadro, che vi si vede, dove sta espressa la B. Vergine del Santissimo Rosario, è opera del nostro Gio: Bernardino Siciliano.

Nella nave, in una delle Cappelle, vedesi Cristo risuscitato colli custodi addormentati, e due Angioli sopra del sepolcro, quadro dipinto da Antonio da Vercelli, detto il Sodoma.

Nella Cappella della Famiglia Be-
ghini

ghini vi è un quadro , nel quale sta espresso il Mistero della Santissima Annunziata , opera di Luigi Franzonio Borgognone .

Vi sono in questa Chiesa molte reliquie, e bella suppellettile .

Il Convento è molto ampio e comodo , fatto quasi tutto di nuovo dalla peste a questa parte .

Usciti dalla porta maggiore della Chiesa , e tirando giù alla strada dell' Ospedaletto , vedesi un quadrivio . La strada a sinistra v'è alli Profumieri . Quella a destra anticamente chiamavasi la Corsèa vecchia , e questa strada ha diversi vichi , come appresso si dirà . Quella che v'è a dritto giù , dicesi , di S. Giuseppe, perche in essa è la porta minore della Chiesa a questo Santo dedicata . In questo quartiere vi sono commodissime abitazioni, la maggior parte abitate da diversi negozianti forestieri , come Toscani , Fiaminghi , Inglesi , Genovesi , Lombardi , ed altri .

Ora calando per la detta strada , in uscire alla strada maestra , a sinistra , vedesi la Chiesa , come si disse , dedicata a S. Giuseppe della Comunità de' Falegnami , edificata fin dall' anno 1500. ; ed al presente vi sta appoggiata la Parrocchia , ed è di quelle istituite dal Car-
di-

dinale Arcivescovo Alfonso Gesualdo ;
E' questa Chiesa molto pulita , e ben
trattata .

La soffitta è tutta d'intagli dorati ,
l'icona del maggiore Altare , dove con
molte figure , di tutto , di mezzo , e di
basso rilievo scolpite in legname , sta
espresso il Natale del Signore con altre
figure , ed istoriette , è opera di Gio: di
Nola ; ma oggi l'è stata tolta parte del-
la bellezza , e delicatezza dell'intaglio ,
perche l'han voluta rinnovare col farla
porre in oro .

Il quadro , che sta nel Cappellone
dalla parte dell' Epistola , è del nostro
Gio: Battista Caracciolo .

Nella prima Cappella della nave ,
dalla parte dell' Evangelio , vi è una bel-
lissima tavola , dove sta espressa la Ver-
gine col suo Figliuolo in seno , e li San-
ti Magi , che l'adorano , opera di Bar-
tolommeo Guelfo , detto il Pistoja , e
e sotto del nome di questo dipintore , vi
si vede dipinto un tavolozzo con i colo-
ri e pennelli , e sopra vi sta scritto : *ut
emendat* .

Appresso di questa Cappella se ne ve-
de un'altra di bianco marmo adornata
bizzarramente , disegnata da Gio: Do-
menico Vinaccia , e con ogni diligen-
za lavorata , e posta insieme da Gio:

Moz-

Mozzetta . Il quadro, che in essa si vede, dove sta espresso S. Niccolò, al quale sta dedicata, che mostra di svenire all'apparire del Signore, è opera di Luigi Scaramuccia Perugino . Questa Cappella fu, nell'anno 1624., fondata dall'Abate Gio: Antonio Ghezzi Romano per la sua famiglia . Nell'ultima Cappella dalla parte dell'Epistola, vi è una tavola, nella quale sta espressa la Vergine Annunziata; opera di Francesco Curia .

Usciti da questa Chiesa per la porta maggiore, nella strada maestra poco lungia sinistra vi era l'antica porta Petruccia . Come sortì questo nome non si sà, ancorche alcuni scrivano, che l'ebbe da una Famiglia di questo nome, che l'abbitava d'appresso . Stava questa poco lontana dalla Torre Mastria, le di cui vestigia veggonsi sotto la cucina del Convento prossimo di S. Maria la Nuova .

In questa porta a' 20. di Maggio 1351., mentre v'entrava Lodovico marito di Giovanna, dopo d'essere stato dal Vescovo Bragarense colla moglie coronato Re di Napoli, un nembo di fiori venuto per allegrezza dalle finestre, talmente spaventò il cavallo, che obbligò il Re a saltar dalla sella, ed in quell'atto li cadde la corona dal capo, la quale

le si divise in tre parti ; ma, con intrepidezza grande, fattala riunire , montò in un'altro cavallo , e seguì la festa per la Città : fu da tutti stimato per infau-
stissimo augurio .

In questa porta similmente fu da un disperato Francese , che perduto avea , litigando in giudizio , un feudo , ammazzato il gran Giurista Consigliere , e Luogotenente del Regno Andrea d'Isernia , dicendo mentre lo feriva : *Feudo me privasti , privato te vita* . Di questa porta non se ne ha vestigio alcuno , perche la strada è stataalzata, come appresso si dirà .

Vedesi a destra la famosa strada , che tira verso il Castel nuovo : questa era una gran piazza fatta bene accomodare da Carlo Primo, e Secondo avanti del Castello ; e nominossi delle Corregge, perche vi si correvano lance, e vi si facevano altri giuochi a cavallo, in occasioni di feste Regali , come avemo in molti de' nostri antichi Diarij, ed in questo luogo giostrò Alfonso I. quando Federigo Imperadore venne a vederlo in Napoli .

Non era però in questa forma , era tanto bassa quanto oggi è la salita della Rua Catalana in questa ; essendo che prima andava in piano colla strada , o

Rua

Rua già detta, fu così poi alzata coll'occasione di cavar la terra per le fondamenta de' fossi nella nuova fortificazione fatta al Castello da Alfonso Primo, e coll'occasione d'appianare questa parte di Città dalla strada Toledo in giù, in modo che, dopo la peste ultima, essendo cadute molte case, come si disse, si scoprì sotto le carceri di S. Giacomo tutta la scarpa dell'antica muraglia col suo cordone, e sul cordone più di dodici palmi di muro, e questa serviva per fondamenta alle carceri, che vi stavan di sopra.

E prima di questo, essendo Vicerè il Duca Medina de las Torres, un certo cotal Tesorista denunciò alla Camera, che nella piazza del Castello, e proprio avanti del Torrione dalla parte di terra, vi era un gran tesoro ascoso, vi si cavò, e si trovò un vestigio di casa grande, e particolarmente una stalla per dieci cavalli colle sue mangiatoje molto ben fatte; dallo che si ricava, che, coll'occasione de' fossi suddetti, e per appianar la strada, s'atterrarono molti edificj.

Lasciarono scritto alcuni de' nostri Scrittori, che questa strada delle Corregge fosse servita in tempo de' Greci, e de' Romani per lo corso lampadio. Io non sò di donde l'abbiano ricavato, quan-

quando questo corso si faceva presso il Ginnasio, e questo Ginnasio stava nella Regione Forcellense, o Ercolense, e presso delle rovine di questo luogo, vi è un vicolo, che fino a' nostri tempi ha ritenuto il nome di Lampadio, come si dimostrò nella terza Giornata.

Nell'anno poi 1559. fu questa strada ridotta nella forma, che oggi si vede da D. Parafan de Rivera Duca d'Alcalà, il vecchio, facendola tirare a dirittura fino alla Porta Regale, o dello Spirito Santo, e chiamossi non più delle Corregge, ma la strada Rivera; ed avendo perduto poi questo nome, ne ave acquistati tanti, quanti sono gli edifici conspicui, che in essa si vedono: perche si chiama strada di S. Giuseppe, da questa Chiesa; dello Spedaleto per questo Convento; della Pietà, per un Seminario d'Orfanelli, che vi si vede; di S. Giorgio de' Genovesi per la Chiesa a questo Santo dedicata da questa nazione; dell'Incoronata, per la Chiesa di questo titolo, &c. Dicesi ancora la strada del Castello, perche per essa al Castello si va.

Or tirando verso la fortezza, si vedono a destra belli, e lunghi vichi nobilmente abitati, che vanno a terminare alla strada Toledo.

Vi si vedono belli, e commodi palazz-

lazzi . A sinistra si vede la Chiesa , e Convento de' Frati dell' Osservanza di S. Francesco , detto lo Spedaletto . Fu questa Chiesa fondata nell' anno 1514. dalla divota Giovanna Castriota , e dedicata al Padre della Vergine S. Gioachino , e presso di detta Chiesa vi fondò un' Ospedale per i poveri Gentiluomini; per lo che, sortì nome di Spedaletto .

Dismessò l' Ospedale , la Chiesa fu conceduta agli Frati di S. Francesco dell' Osservanza , quali, coll' elemosine de' Napoletani , la ridussero nella forma che si vede , e vi fabbricarono un commodissimo, ed ampio Convento con un bel Chiostro, nel mezzo del quale, come ben mi ricordo , essendo ragazzo , vi si calava , e vi era una perenne fontana; oggi i Frati l' hanno appianato cogli atrj , e fattovi un famosissimo pozzo con molte delizie di grotti per l' estate a rinfrescare vini , e frutti .

Intitolarono questa Chiesa , terminata , che l' ebbero , S. Diego d' Alcalà loro Frate , per una Reliquia , che del detto Santo vi collocarono; con tutto ciò , per memoria della Fondatrice Giovanna ha voluto Iddio , che si fosse mantenuto il titolo dello Spedaletto .

A spese poi d' Andrea Bracato, uomo di gran facoltà, fu posta la Chiesa tutta
in

in oro a stucchi finti; vi si vede una bellissima soffitta similmente posta in oro, e tramezzata con molti quadri, ne' quali stanno espresse alcune azioni di S. Diego. Quel di mezzo è opera del Cavalier Massimo Stanzioni. Gli altri son fatture d' Andrea Vaccaro, ed altri nostri virtuosi Napoletani.

Nella Nave dalla parte dell' Evangelio vi è una bellissima Cappella di marmi e rame dorato, dedicata al glorioso S. Antonio da Padova, la quale è stata fatta col disegno dell' Ingegniere Muzio Nauclerio.

Presso di questa Chiesa vi è un bellissimo palazzo principiato dagli antichi Duchi di Nocera della casa Carafa, col modello e disegno del nostro Gabriel d' Angelo, il quale, se fosse stato terminato in conformità del disegno, farebbe delli famosi della nostra Città. Passò poi questo alla casa Costanzo nobile nella piazza di Portanova.

Dirimpetto a questo, dalla destra, vi è il magnifico palazzo fondato, col disegno del Normandi, dal Principe di Sulmona della casa della Noja, Famiglia spenta in Regno; oggi si possiede dalla nobilissima Famiglia Ruffa, de' Duchi della Bagnara.

Passato il palazzo de' Costanzi, a sinistra

fra vedesi un vico , che v`a giù , detto della Commedia di S. Bartolommeo, per la Chiesa , che vi sta a questo Santo Apostolo dedicata , e perche vi sta un famoso Teatro , dove si rappresentano pubbliche Commedie , ed è forse de' belli , che siano nell' Italia ; ed è da sapersi , che vi era in Napoli un Teatro fabbricato a spese Regie , ed il Re vi avea una parte di quello , che da Commedianti si guadagnava. Essendosi fondato l'Ospedale degl' Incurabili , il pio Monarca Filippo Secondo, donò questo jus al detto Ospedale nell'anno 1583. per ajuto de' poveri infermi ; e questo jus , non solo è in questo luogo , ma in tutti quelli, dove si rappresentano Commedie da pubblici Strioni , che ricevono pagamento da chi vuole ascoltarle . Essendo stato questo nobilmente abbellito con famose dipinture , ed arricchito di tutto quello , che ad ogni più famoso Teatro è necessario dalla stessa santa Casa , ne' tumulti popolari dell' anno 1646. fu rovinato da' soldati per servirsi de' legnami a bruciare .

Fu con molta spesa rifatto come prima , a causa, che il Signor Conte d'Ognatte avendo introdotte le Commedie in musica all'uso di Venezia , rappresentar le fece dentro Palazzo , nel
luo-

luogo , che serviva per lo gioco della palla , che è quello dove oggi sta l'ufficio delle Galee .

Nell'anno 1681. vi si attaccò fuoco , ne vi restò altro , che le mura ; colla spesa di molte migliaja di scudi fu rifatto di nuovo , come si vede .

In questo v' hanno rappresentato le prime Compagnie d'Italia , oltre le Napoletane , nelle quali vi sono stati uomini grandi in quest'arte . Ora nel Carnevale vi si rappresentano , con molta spesa , Commedie in musica , ed in ogni anno vi v' qualche casa a male per cagion delle Cantarine , che vi rappresentano , e che cantando incantano .

Per lo vico dirimpetto a questo , detto de' Greci , si v' in un' altro Teatro per Commedie , detto di S. Gio: de' Fiorentini , per esser vicino alla Chiesa di questo titolo ; questo fu eretto per li Commedianti Spagnuoli , delli quali , ne' tempi passati , ne venivano dalle Spagne famose Compagnie , e rappresentavano eruditissime Commedie nel di loro idioma . *Ora questo Teatro si vede ampliato , e vi si recitano Commedie in musica in lingua Napoletana.*

Passato questo vico dalla stessa mano , ed il palazzo del già fu Consigliere Gio: Battista Rocco , vedesi la Chiesa di S.

Gior-

Giorgio della Nazione Genovese . Avea questa Nazione una sua Cappella, sotto l'Infermaria di S. Maria la Nova, eretta fin dall'anno 1525., e vi fondarono una Compagnia, detta de' Battenti: riuscendo poscia angusto il luogo per la frequenza de' Nazionali, comprarono alcune case presso la Chiesa dell'Incoronata, e nell'anno 1587. vi edificarono una Chiesa, e v'accomodarono un luogo per Ospedale de' Genovesi: minacciando poscia rovine, si comprarono il pubblico Teatro per le commedie, che in questo luogo ne stava, e che, fino a' nostri tempi, s'è detto S. Giorgio alla Commedia vecchia, e v'edificarono, col modello e disegno di Bartolomeo Picchiatti, la presente Chiesa, e l'ottennero dal Sommo Pontefice per Parocchia della Nazione.

Fu ella terminata con ogni diligenza nell'anno 1620., e, con molta pulizia, ornata con bellissimi quadri nelle Cappelle; e nell'Altare maggiore vi è una tavola, nella quale sta espresso da Andrea di Salerno S. Giorgio a cavallo, che uccide il dragone, opera degna di stima: la Chiesa è ben servita, e nel pavimento vi sono molti sepolcri di nobili Genovesi.

Segue a questa l'antica Chiesa, detta
S.

S. Maria della Incoronata , nella quale vi si cala per tredici scalini, quando per prima vi si saliva; e questo per la causa accennata di sopra .

Questa Chiesa è memoranda per la cagione della sua fondazione .

In questo luogo dagli Re Angioini vi fu eretto il Tribunale per decidere le liti ; e credo bene , che in quei tempi fosse stato detto , il Tribunale della Bagliva . Dopo i passati travagli ricevuti da Ludovico Re d' Ungaria , quale paisò nel Regno per vendicar la morte d' Andrea suo fratello , tornò Giovanna in Napoli col marito , ed a' 21. di Maggio del 1351. , furono dal Vescovo Bragarense legato Apostolico, solennemente coronati , e la funzione fu fatta in questa strada delle Corregge , ed il palco Regale fu eretto avanti del palazzo suddetto della giustizia . La Regina, in memoria d' un così lieto giorno , volle che il Tribunale suddetto fosse cambiato in una Chiesa , e dedicata alla Vergine , col titolo d' Incoronata , per la sua coronazione ; come in effetto fu eseguito : nè solo la Chiesa vi fondò, ma ancora un' Ospedale per i poveri : ed avendolo dotato di larghissime rendite , lo diede alla cura de' Padri Certosini, o Cartusiani , ora detti di S. Mar-

Martino : fece tutta dipingere la Chiesa da Giotto Fiorentino , dipintore insigne in quei tempi , tanto lodato dal Petrarca : fu quel di scipolo di Cimabue , che se ripatriare la dipintura in Italia : e vi fece esprimere diverse istorie , e particolarmente la sua coronazione , nella quale si vedevano i ritratti al naturale della Regina , del Marito , del Legato , e di quei Signori , che intervennero alla funzione ; oggi stanno quasi tutti rovinate sì per opera d'alcuni , che han cercato di raderne il colore azurro oltramarino , che vi stava posto senza risparmio ; sì anco per l'umido , che è trapelato nelle mura , non avendo curato i monaci di mantenerle asciutte ; è veramente compassionevole il caso . Essendo stata dismessa l'opera pia fondata dalla Regina , lo spedale è stato trasformato in magazzino , dove si vende vino , la parte superiore per Ospizio de' Procuratori , e d'altri monaci , che vengono nella Città , come anco per abitazione del Sacrista , e de' Preti , che officiano nella Chiesa ; ma , quel che è peggio , nell' alzarli , come si disse , la strada intorno le mura della Chiesa , vi si fecero alcuni ripari a modo di fossi , perche la terra accostata alle mura suddette non l'avesse inumidite : i monaci

avendovi aperto un magazzino di legname, l'hanno coverti di travi, che espongono venali, cosa che la finisce di rovinare. E quì è d'avvertire una cosa; le dipinture suddette vanno dall' intendenti comunemente stimate del pennello del Giotto, i nostri scrittori l'asseriscono, il Petrarca in una sua Epistola ne fa menzione, che anco in tempo della Regina Giovanna, si ritrovava in Napoli, e queste dipinture vennero fatte dopo la coronazione di Giovanna, che succedè nell' anno 1351. ed il Vasari porta nelle vite de' Pittori Fiorentini, che Giotto passò a miglior vita nell' anno 1336., onde si può credere, che sia sbaglio del Vasari.

Oggi in detta Chiesa non vi sono rimaste del Giotto, che alcune figure nella volta, e presso la Cappella del Crocefisso, dalla parte dell' Evangelio, alcune teste, e fra queste, quella della Regina, che anco fra breve, come l'altre, anderanno a male.

Nella nominata Cappella del Crocefisso, vi è la statua del Signore in Croce, con quelle de i due Ladri scolpite in legno, che si stimano opera del Merliano.

In questa strada, che, avendo lasciato il nome delle Corregge, avea preso quel-

quello dell'Incoronata, nell'anno 1352. Lodovico, in memoria della sua coronazione, e per onorar questa Chiesa, vi stabilì in ogni anno nel giorno della Pentecoste una festa regale, ed istituì l'ordine de' Cavalieri del Nodo, nel quale furono ricevuti i primi Signori del Regno, e professavano di star sempre uniti al servizio della Fede, e del di loro Re. Portavano la loro divisa, e nel petto un nodo bene stretto, ancorche altri dicano nel braccio, di seta, e d'oro adornato di perle.

Dirimpetto a questa Chiesa ve n'è un'altra, similmente alla Vergine dedicata, sotto il Titolo della Pietà de' Turchini, per lo Seminario, che vi è de' poveri Orfanelli, che di questo colore portano sottane e zimarre, e quì sono ricevuti e mantenuti con gran carità da' Governadori del luogo, che vi mantengono Preti secolari per Maestri, e Rettori, dalli quali vengono eruditi prima nel santo timor di Dio, poi nelle buone lettere, e nell'altre virtù, e particolarmente nella musica, nella quale riescono molti soggetti degni.

Quest'opera uscì dalla pietà di molti Napoletani Confrati bianchi di S. Maria dell'Incoronata, che sta nella Rua Catalana. Questi, per alcune sciagure

accadute nella nostra Città nell'anno 1583., vedendo molti poveri ragazzi orfani andar dispersi di quà , e di là , senza ajuto , per far cosa grata a Dio nel sovvenimento del prossimo , ne raccolsero molti , e loro diedero ricetto in una casa contigua alla Chiesa , dove si congregavano ; ma essendo cresciuti in numero , il luogo si rendeva angusto : che però , accumulate molte limosine , stabilirono di fondare una Chiesa , ed una casa più ampia ; e comprato questo luogo , vi diedero principio nell'anno 1592. , e fu terminata nel 1607. nel modo , nel quale si vede : tanto che v'è stimato de' migliori in questo genere , che s'abbia la nostra Città .

La Chiesa poscia vedesi abbellita con questa occasione . Circa gli anni 1638. fecesi una salva regale nel Castelnovo , e sparandosi nel torrione dalla parte del palco , s'attaccò fuoco alla polvere , che si conservava in un camerino nella punta del detto bastione , con la morte di molte persone ; volarono per l'aria le pietre , che calarono a frangere molti tetti , e particolarmente questo di questa Chiesa , in modo che quasi la lasciò scoperta . Ma presto dalla pietà de' Napoletani non solo fu rifatto , ma adornato di diverse dipinture,

ture, come si vede; il quadro di mezzo con altri, sono opera del nostro Giuseppe Marulli. La divotissima Immagine della Vergine, col suo figliuolo morto avanti, scolpita in legno, è opera del nostro Matteo Mollica. Vi è una Cappella ornata di marmi nel muro della Croce dalla parte dell' Epistola, dedicata a S. Anna dal Regio Consigliere, già fu Francesco Rocco; il quadro che sta nel mezzo, egli è opera d'Andrea Vaccaro, i quadri laterali; dove stanno espresse due azioni della Santa. sono stati dipinti dal Cavalier Farelli, I quadri, che stan sopra, sono del pennello di Niccolò Vaccaro, figliuolo d'Andrea. La statua del Consigliere, in atto d'orare, che sta situata sopra del suo monumento, fu lavorata da Lorenzo Vaccaro.

Sopra de' dormitorj de' figliuoli, dalla parte della strada, vi è la Congregazione dove s'uniscono i fratelli, che governano la casa: in questa vi sono molti belli quadri del nostro Giordano, e particolarmente quello dell' Altare, dove sta espressa l'Invenzione della Croce, titolo di questo Oratorio, fatto con molto gusto dal detto pittore. *Vi sono anche due quadri nella volta di Paolo de Matthais.* Attaccati a questa

Chiesa vi si vedono belli, e commo-
 di palazzì, e quì s'entra nella famo-
 sa piazza, che da noi si chiama Lar-
 go del Castello, piazza frequentatissi-
 ma, e per lo passeggio delle carrozze,
 e per la quantità de' Monta in banco, e
 Ciarlatani, che in ogni giorno vi van-
 no a smaltire i loro segreti: e nell'en-
 trarvi, avanti del palazzo, che fu de i
 Signori Moles, oggi della Famiglia Ca-
 ravita, quanto nobile, tanto ricca di
 Togati, e di letterati Cavalieri, e fra
 questi, Fra Giovanni Caravita, Cava-
 liere dell' Ordine di S. Giovanni, che
 per la prudenza grande, è grand' eru-
 dizione, così nelle matematiche, co-
 me in ogni altra scienza, sta nella riga
 de' primi della sua Religione. Or, co-
 me dissi, avanti di questa casa, nel mez-
 zo della piazza, sta situata una vaghissi-
 ma fontana, che, per le statue che vi so-
 no, per la bizzaria del disegno, e per l'ab-
 bondanza dell'acque, che scherzano
 in varj modi, si può annoverare tra le
 belle d' Italia: il disegno, ed i lavori
 delle statue, sono dell'ingegno, e dello
 scalpello del Cavalier Cosimo Fanfaga.
 S'ammira in questa, sopra tutto, la
 statua del Nettuno, situata sopra la
 conca, sostenuta da quattro Tritoni,
 che v'è molto stimata dagli intendenti
 dell'

dell'arte. Questa gran fontana fu fatta per situarla avanti il Regio Palazzo; ma conoscendosi potere impedire le feste, che in detta piazza far si sogliono, si disegnò collocarla nell'amenoterrione di S. Lucia avanti del Castel dell'Uovo, e di già s'eran fatti i condotti, e le fondamenta: ma perche s'avvertì, che, in occasione di guerra, poteva esser danneggiata dallo sparo de' cannoni; in tempo del governo del Duca di Medina fu collocata, con molte aggiunzioni, in questo luogo, ritenendo il nome di Medina. A destra di questa fontana, dove sta la strada, che vien da Toledo, detta di S. Giacomo, fu dalla Regina Giovanna trasportata la porta Petruccia, che poi, in tempo di D. Pietro di Toledo, fu passata presso di S. Maria a Cappella della spiaggia, che, con la voce del nostro popolo vien detta, porta di Chiaja, chiamandosi prima, porta del Castello.

Ora quest' ampia e nobil piazza v'è coronata, dalla destra, di bei palazzi, e dal famoso Tempio dedicato dalla nazione Spagnuola al Glorioso Apostolo S. Giacomo, tutelare delle Spagne.

Le sponde de' fossi del Castello sono adornate da tre famose fontane per delizie di chi vi passeggia nell'estate: in

quella di mezzo vi era una statua d'una Venere nuda giacente, che era la più bell'opera, che fosse mai uscita dallo scalpello del nostro Girolamo Santacroce, ma n'è stata tolta, e trasportata fuor d'Italia, ed in sua vece vi è stata collocata una malfatta copiaccia. Ma già, che siamo in questa piazza si può osservare la Chiesa, e Casa di S. Giacomo; ma prima sia bene dar qualche notizia della fondazione.

Il gran Giovan d'Austria figliuolo dell'invitto Imperador Carlo V., avendo unito al suo valore la pietà Cristiana, dopo della così rinomata vittoria navale contro de'Turchi, tornò in Napoli, dove in memoria edificò una Chiesa, ed uno Spedale per la nazione Spagnuola, col titolo di S. Maria della Vittoria, nel luogo delle Mortelle, dove ora è il Monistero di S. Caterina da Siena di Donne Domenicane; ma la magnanimità di D. Pietro di Toledo, che comportar non sapeva cose volgari, e misere, cercò di fondare un luogo a misura della grandezza del suo grand'animo: che però col suo proprio danaro, con molte limosine ottenute, così da'nobili Spagnuoli, come da'Napole-
tani, e colle contribuzioni della Solda-
tesca, tassando il Capitano del terzo Spa-
gno-

gnuolo a pagare un ducato in ogni mese delle sue paghe, gli Officiali subordinati un mezzo ducato, e li soldati ordinarij un carlino per ciascheduno, comprò molte case in questo luogo, che chiamato veniva, Genova piccola, per li tanti Genovesi, che v'abitavano presso la loro Chiesa; e mi diceva un vecchio di 98. anni d'età, d'aver saputo dal suo vecchio padre, che in questo luogo, e quartiere non v'era casa, che abitata non fosse stata da' Genovesi per abitare vicino la propria Chiesa; in modo che la loro loggia, o strada, che stava nella Pietra del Pesce, come si disse, restò affatto disabitata. A' 6. di Marzo del 1540. si diè principio a questa Chiesa, ed Ospedale, col disegno, modello, e direzione di Ferdinando Manlio nostro Napoletano, il quale benché avesse avuto pianta sufficiente, disegnò la Chiesa in modo, che dall'Altare maggiore si vedesse la punta del Molo; e però dalla parte dell' Epistola nella nave minore, si vedono Cappelle di pochissimo fondo, e dalla parte dell' Evangelo oltra misura sfondate.

Entrati in questa Chiesa si può osservare di bello dentro del Coro il sepolcro di D. Pietro di Toledo di gentilissimi marmi in Isola, erettoli da D. Garzia

Vicerè di Sicilia suo figliuolo. Questa è un' opera, che ha del maraviglioso; in modo che non ha potuto essere in tutto biasimata da Giorgio Vasari. Ricco è questo sepolcro di molte statue; sopra vedonsi due famose statue inginocchiati, che guardano l'Altare maggiore dalla parte di dietro, una porta il ritratto di D. Pietro, l'altra della moglie. Negli angoli vi sono quattro statue, che rappresentano quattro virtù; sopra vi sono molti putti in atto di meltizia, benché alquanto maltrattati. Ne' lati vi sono tre tavole di marmo, dove a mezzo rilievo, ed a basso, vi stanno espresse alcune belliche azioni di questo Signore, che pajon fatte da mano divina. Vi sono molti arabeschi, ed ornamenti così delicati, che migliori non si potrebbero riconoscere in cera; il tutto fu fatto dal nostro Gio: Merliano, detto di Nola. Nel pilastro maggiore della Croce, dalla parte dell'Epistola, vi è una Cappelletta, che guarda l'Altare grande; in questa vi si vede una tavola, nella quale sta espressa la Vergine, che tiene il suo putto in braccio. Stimasi di Raffael d'Urbino; però dagli intendenti mi si dice, che questa tavola fu tolta via, e trasmessa altrove, e che questa, che al presente vi si vede, è una

opia della prima fatta da un valent'uomo.

Dalla parte dell' Evangelio , nella Croce , vi è un Cappellone della Nazione Catalana , ove si vede una tavola , nella quale sta espressa la Vergine Assunta , opera del Criscuolo . Nella Cappella de' Continui di S.E. , vi è una tavola col' Immagine di S. Giacomo , opera di Marco da Siena , ed altre tavole di diversi Virtuosi . Sù la porta maggiore vi è un quadro , dove sta espresso il Sacro Natale del Signore : opera è questa di Bartolommeo Passanti nostro Napoletano , che fu il miglior' allievo , che sia uscito dalla scuola di Giuseppe di Ribera . Molte opere di questo artefice sono state passate di mano del Maestro ; in Napoli sono rimaste poche opere di quest'uomo essendo , che dal già fu Gasparo Romer Fiamingo sono state la maggior parte raccolte , ed inviate in Fiandra . La Chiesa è servita da un numeroso Clero , e vi sono molte belle sepolture di diversi nobili Spagnuoli , come si può vedere ; vi si conservano di S. Reliquie , un pezzo del santo legno della Croce , ed un osso della spalla di S. Barbara Vergine e Martire .

Da questa si può passare a vedere il cortile , nel mezzo del quale , vi è una

perenne fontana; e vi è il parlatorio delle Monache della Concezione; e da questo si può falire a veder l'Ospedale, il quale è molto ampio, comodo, e ben servito; ed in questo non si ricevono, che poveri infermi della Nazione, così febricitanti, come per ogni altro accidente; e presso di questo Ospedale vi è il pubblico Banco, quale fu eretto nell'anno 1597.

Questa Casa, Banco, e Chiesa, viene intitolata SS. Giacomo, e Vittoria, atteso che vi fu unito, nell'anno 1590., l'Ospedale già detto di S. Maria della Vittoria, eretto nell'anno 1572. dalla buona memoria di D. Gio: d'Austria, nelle case di Lucrezia d'Afflitto.

Tornati per la stessa posta della Chiesa, per dove s'entrò nella piazza del Castello, in uscire vi è un famoso Oratorio, o vogliam dire Congregazione del Santissimo Sacramento, dove stanno scritti, e vi si congregano moltissimi devoti nobili Nazionali, e nel Giovedì, che chiude l'ottava Corpus, fanno una solennissima processione per le strade d'intorno alla Chiesa, che veramente è degna d'esser veduta, perche in ogni capo strada vi si fa, con biz-zaro e nobile Teatro, un'Altare ricco di tesori d'argenti; e questi sono al numero

mero di quattro: si può dire, che questa sia una delle belle feste, che si faccia nella nostra Città.

Ma tornati nella piazza del Castello, dove finiscono i fossi dalla parte del Palco, o giardino Regio, vedesi un bellissimo stradone, che spunta alla piazza del Palazzo Regale. Questo prima, altra larghezza non aveva, che quella nella quale si vede la lastricatura di pietre nere; dalla parte del giardino stavano attaccati molti commodi palazzi, quali, dopo i rumori popolari, furono dal Conte d'Ognatte fatti buttar giù, essendo stati stimati di qualche pernicioso conseguenza in simil congiuntura di guerra, restandone soddisfatti i padroni del prezzo.

Ma è tempo di vedere il Castel nuovo. Ebbe questo aggiunto, che ritiene fin' ora, a differenza del vecchio, che stava dove è ora la Chiesa di S. Agostino, che fu diroccato, come si disse.

Il principio della sua fondazione fu così: Carlo Primo d'Angiò, vinto Manfredi, e conquistato il Regno, entrò in Napoli nel giorno dell'Apostolo S. Mattia del 1266. Andò egli a stanziare nel Castel Capuano; ma perche la stanza non li piaceva, per esser fatta alla Tedesca, ordinò che se ne fabbricasse un'

un'altro alla Francese : e così dall'Architetto Gio: Pisano fu eletto il sito , dove oggi si vede ; e col modello dello stesso Pisano ; circa gli anni 1283. ; fu egli edificato : che è quello, che sta nel mezzo di travertini di piperno , con quelle Torri altissime ; perche in quei tempi, ne'quali non v'era l'uso del cannone , la fortificazione consisteva nell'altezza delle mura , e delle Torri . In questo luogo , che fuori ne stava della Città , vi si vedeva edificato il Convento de' Frati Francescani , con la Chiesa intitolata S. Maria de Palatio, nè ho potuto sapere di donde sortì questo titolo: puol'essere , che quì fosse stato qualche palazzo di ricreazione donato a' Frati per la fondazione . Portano alcuni de' nostri Scrittori , che fosse stato eretto dallo stesso Padre S. Francesco . Fu fatto diroccare, e trasferire, a spese dello stesso Re , nel luogo dove si vede , come nell'antecedente giornata si avvisò .

Nel fosso del detto Castello v'entrava il mare , dalla parte, dove ora è la Darsena; e nella bocca, per dove entrava, vi fece fabbricare una gagliarda Torre , che detta viene al presente la Torre di S. Vincenzo , per una Chiesa erettavi vicino , a questo Santo dedicata .

Il Re Alfonso Primo d' Aragona ,
aven-

avendo conquistato il Regno , e conoscendo questo Castello. esser di nessun rilievo , non essendo atto all' uso delle Bombarde , disegnò di servirsene per maschio , e, colla nuova fortificazione di quei tempi, lo cinse di nuove mura, e di nuovi bastioni, ma tondi, atti al maneggio del cannone , e di nuovi fossi ; ed Alfonso medesimo ne fu l'ingegnere : ed in fatti riuscì una delle famose fortificazioni di quei tempi .

A' 16. di Marzo dell'anno 1546. s'attaccò fuoco alla munizione , che si conservava nel bastione , che guardava la marina , e, con morte di trecento persone, lo mandò per aria, con danno notabilissimo di molti edificj vicini , e particolarmente della Chiesa , ed Ospedale di S. Niccolò , che in questa occasione furono trasportati dove ora si vedono . D. Pietro di Toledo presto il rifece , ma più ampio , ed in forma quadrata; e, con questa occasione, nella stessa forma ridusse il Bastione dalla parte di terra , presso il giardino del palazzo . Questo modo di baluardi quadrati furono posti in opera in tempo dell'Imperadore Carlo V. , perche riescono più sicuri a difendersi l'un l'altro; de' Baloardi tondi fatti da Alfonso non ven'è rimasto altro , che uno , perche
puol'

puol'esser difeso dagli altri due quadri, che sporgono più in fuori.

S'entra in questo Castello per ponte levatojo di legno, che sta sul fosso, e nel Castello di dentro per ponte di fabbrica: ed entrandovi, per prima s'incontra una maestosa facciata di marmo, nella quale con molte figure sta espresso il trionfo d'Alfonso, quando trionfante entrò in Napoli, con altre istorie degne d'essere osservate, come ben fatte. Quest'opera fu fatta fare da' Napoletani per eriggere un'Arco trionfale, all'uso de' Romani, disegnando di collocarlo presso le scale della porta minore della Cattredale; ma perche eriger non si poteva senza buttar giù una parte della casa di Cola Maria Bozzuto, che aveva servito da valoroso e fedel soldato Alfonso, non volle il Re, che Cola Maria fosse rimasto disgustato in vederfi la casa rovinata, restando contento, che l'arco fosse collocato nel luogo, nel quale si vede.

Quest' Arco fu opera di Pietro di Martino Milanese, che fu tanto caro ad Alfonso, che, dopo d'averlo largamente premiato, lo credè Cavaliere. Morì questi in Napoli, e fu sepolto, con molto onore, nella Chiesa di S. Maria la Nuova, nell'anno 1470.: in rifarsi

farfi poi la Chiesa il marmo è stato rimosso, e dissipato .

Vedesi appresso una porta di bronzo, così forte che non potè essere forata da una grossa palla di cannone , scagliata da dentro la piazza del detto Castello ; ed è appunto quella palla , che al presente vi si vede . Questa porta , vedesi nobilmente istoriata a basso rilievo con alcune azioni degli Aragonesi ; e fu fatta col modello di Giuliano da Majano . Vi si vedono ancora altri mezzi rilievi in marmi , che compongono alcune istorie degli stessi Aragonesi , scolpiti dallo stesso autore .

S'entra in una commodissima piazza d'Armi ; ed in questa vedesi la Chiesa dedicata alla Vergine e Martire Santa Barbara . E' questa composta alla gotica, benchè modernata; la porta vedesi ornata di marmi d'ordine corintio; nelle basi delle colonne vi stanno collocati il ritratto a basso rilievo di effo Giuliano, della figliuola , e d'altri , che vi lavoravano .

Dentro del Coro nobilmente modernato , con ispalliere di stravagante legname di noce , il tutto fatto per la zelante attenzione del Cura , o Paroco del Castello , nella facciata di mezzo vedevasi un quadro , nel quale stava dipinta

pinta la Vergine col suo figliuolo in seno , adorato da' Santi Magi , due de' quali portano il ritratto d'Alfonso Primo, e di Ferdinando . Da molti stimasi, che questa sia la tavola di Gio: da Bruggia inviata al Re Alfonso , scrivendosi da Giorgio Vasari , che questa sia stata la prima dipintura ad oglio , che sia stata vista in Italia , e che diede motivo ad Antonello di Messina di portarsi in Bruggia per sapere il secreto , come si disse nell' osservare alcune dipinture di Col'Antonio di Fiore nella Chiesa di S. Lorenzo . Altri vogliono, che la tavola de' Magi di Gio: di Bruggia fosse quella , che donò il Re Federigo agli Frati di S. Maria del Parto a Mergellina : credasi come si vuole . Questa tavola, coll'occasione d'abbellire la Chiesa , è stata trasportata nel muro laterale dalla parte dell'Evangelio, dentro lo stesso Coro .

La Chiesa vedesi tutta posta in istucchi dorati, e tutte le dipinture che vi si vedono , così ad oglio , come a fresco , sono di Pietro del Pò Siciliano .

Dentro di questo Coro , dalla parte dell'Evangelio , vi è una porta , per la quale s'entra in una spaziosa scala a lumaca di marmo di 158. scalini , che va fin sù la torre, e che secretamente conduce

duce alla sala grande, e ad altri appartamenti, ed in questa non si può desiderare maggior commodità, e bizzarria, perche fin dall' ultimo scalino si vede chi sta nel primo, e chi sale, e scende; e questa fu opera di Gio: Pisano.

Dentro della Sacristia vi si vede una statua della Vergine, col suo Bambino in braccio di marmo, così delicato, che sembra alabastro, e con disegno, e tenerezza da non saper fare in quei tempi, e si stima opera del Majano.

Usciti da questa Chiesa, si può salire per la scala scoperta, che le sta appresso a veder la sala architettata alla gotica dal Pisano in forma quadra, con tal giudizio, e simmetria, che parlando secretamente in un cantone, si sente da chi sta nell'altro. In questa sala, come alcuni scrivono, S. Pietro da Morrone Pontefice, detto Celestino, rinunciò il suo Ponteficato. Quì si facevano i più solenni festini; quì Federigo Imperadore, in tempo d' Alfonso Primo, ricevè complimenti grandi; e nel prossimo appartamento alloggiò colla moglie; quì furono miseramente imprigionati il Conte di Sarno, ed i figliuoli, ed il Secretario Petruccio, per ordine del Re Ferdinando Primo, come promotori della Congiura de' Baroni;

ma

ma oggi ha perduta la bellezza, e curiosità, che riteneva, perche D. Pietro d' Aragona vi trasferì l' Armeria, e come tale oggi si può vedere. Serbanfi in questa armi da potere armare cinquanta mila soldati di tutte armi, così Fanti, come Cavalieri: vi si conservano ancora molte armi antiche.

A man sinistra, quando s'entra, sopra d'una porta, che andava agli appartamenti, ed alla tribuna, vi sono alcuni bassi, e mezzi rilievi di Giuliano da Majano, che più belli non si posson vedere.

Si ponno vedere i diversi appartamenti, che stanno d' intorno a questa piazza, che non si ponno rendere credibili a chi non li vede; onde non è maraviglia quel che si scrive d' Alfonso Primo, che in uno stesso tempo avesse alloggiato alla regale nella sua casa Cardinali, Prencipi, ed Ambasciatori: benchè in quei tempi non vi fosse il fasto d'oggi di tante camere, ed anticherie. Salite le prime tese della scala degli appartamenti, che stanno alla destra dalla porta della Chiesa, vedesi la stanza, oggi ridotta in una bellissima Cappella, dove fu alloggiato da Ferdinando Primo S. Francesco di Paola; e quì per tradizione si ha, che avesse fatto il mi-

miracolo di tagliar le monete, e farne uscir sangue.

Le stanze, che vi stan di sotto, che possono servir per contramine, così nella vecchia, come nella nuova fortificazione, sono maravigliose, e molte di queste potean servire di stalle a centinaja, e centinaja di Cavalli.

Le munizioni poi di guerra sono grandi; e delle bombarde, oltre di quelle, che di continuo stan sù le muraglie, e bastioni, ve ne sono in grandezza, che non han pari; non credo, che fortezza di questa si veda più bella munita.

In questo Castello vi è una sorgiva d'acqua molto perfetta, che forma una fontana anco fuori del Castello nella via dell'Arsenale.

Usciti da questa fortezza nella piazza vedesi una vaga fontana di marmi, fatta nell'anno 1549. per ordine del Conte d'Ognatte, col disegno del Cavalier Cosimo, ed in essa vi si vedono quattro Cavalli marini, che buttano acqua per la bocca, e vi si leggono due spiritose iscrizioni composte dal nostro Gio: Battista Cacace. Poco lungi da questa, presso la Garitta della guardia spagnuola, dove sempre assiste una compagnia, che in ogni sera si muta, ed avanti la

Chie-

Chiesa dedicata a S. Maria di Monserato, Chiesa di molta divozione, servita da' PP. Benedettini Spagnuoli, vi si vede un'altra fontana di marmo con una bella conca nel mezzo, e con un putto: questa fu fatta a spese della Città, riceve l'acque, che sgorgano dentro la Torre Mastria, che ita, come si disse, nel Convento di S. Maria la Nuova.

Camminando avanti si vede il nostro Molo, detto il Molo grande, a differenza del picciolo, e del Molo di mezzo. Fu questo edificato nell'anno 1301. da Carlo Primo Angioino, fu poscia accresciuto da Carlo Secondo suo figliuolo. Fu ampliato da Alfonso Primo, con tirarlo più avanti dalla parte del Fortino; e lo fortificò col farvi porre d'intorno quei gran sassi, che fece quà portar da Pozzuoli nella guerra, che ebbe co' Genovesi.

D. Arrigo Gusmano Conte d'Oliveres, circa gli anni 1598. disegnava d'ingrandirlo, con aggiungervi un' altro braccio, che si principiò dalla Torre di S. Vincenzo, come ne appare l'incominciata fabbrica; ma non si potè terminare per la morte del nostro Monarca Filippo Secondo, che mutò le cose.

Essendo rimasto quasi derelitto per la nuova Darsena, fatta da D. Pietro d'Aragona, in modo che in più parti si vedeva maltrattato dall'onde, D. Gasparro d'Aro Marchese del Carpio, l'ha riparato, fortificato, ed abbellito nel modo, che si vede.

Vi si vede un bellissimo fanale laterizio, che da noi si chiama Lanterna, forse de' belli, che ne' Porti veder si possano, fatto nell'anno.... col modello e disegno del nostro Pietro de Marino Regio Ingegniere. Presso di questo Fanale vi era una gran fontana, e per delizia di chi andava a spaziarvisi, e per commodità de' Legni, che stavano nel porto. Fu fatta in tempo del Duca d'Alcalà, circa gli anni 1559., era in forma ottangolare d'angoli non uguali; ne' minori sgorgava l'acqua dalla bocca di quattro delfini, in alcuni piccioli ricettacoli, che uscivano fuori del fonte maggiore per dar commodità a chi bere voleva; nel mezzo degli angoli maggiori, vi si vedevano quattro statue tonde, che rappresentavano i quattro fiumi principali del mondo; questi dall'urne, che tenevano sotto del braccio, versavano nel fonte acqua in quantità, e queste statue da' Napoletani venivano chiamati, i quattro del molo, che

che diedero un adagio, che fin' ora corre, ed è, quando si vede uno con affettata gravità, o pure tardo nel moto, dir si suole: è uno delli quattro del molo. Nel mezzo di questo fonte vi si vedeva elevata una tazza, nel mezzo della quale scorgevasi collocato un' antichissimo marmo forato, dal quale scorgeva l'acqua, che versava nella tazza, ed in quel marmo scolpito vi stava di fattura greca un' Apollo in mezzo delle Sirene, e del Sebeto, che dal Vinando si riporta avere osservato per altaretto degli antichi Dii, e poscia collocato sù di questo fonte. D. Pietro Antonio d'Aragona la fece disfare; sotto pretesto di volerla trasportare nella nuova Darsena; ma il vero si è, che la fece trasportare nella sua casa nelle Spagne, e così Napoli è rimasta priva d'un così delizioso fonte, opera delle più studiate del nostro Gio. di Nola.

Più avanti vi si vede un bellissimo fortino, che serve per la custodia delle Galee, e vi stan di guardia i soldati vantaggiati delle stesse Galee. *Oggi vien guardato dalle milizie regolate.*

Tornando sù, e proprio dove si vede la Garitta, nella quale risiede la guardia de' soldati Spagnuoli, si vedono due strade, quella a destra va d'avanti,

vanti , dove stava l' antico Arsenale fatto dagli Angioini , ed ampliato dai Re Aragonesi , come si disse ; e vien chiamata la strada Olivares , perche fu ridotta in questa forma , ed abbellita con fontane dal Conte d'Olivares Vicerè nell'anno 1595.: per questa strada si v' alla Conservazione delle farine della Città , ed al Molo di mezzo .

A sinistra vedesi una bellissima porta di travertini di piperni , e chiamata viene, dell' Arsenale ; perche per questa all' Arsenale si v' : benche oggi anco si dica , della Darsena, per la nuova Darsena fattavi ; da quà c'incammineremo. E per dar qualche notizia del nostro Arsenale : stava l' Arsenale dove fu dimostrato nell' antecedente giornata ; D. Innico de Mendoza Marchese di Mondejar Vicerè , conoscendolo angusto , e incapace alla fabbrica in uno stesso tempo di molte galee , stabilì d'abolir questo, e di farne un'altro nuovo, e più capace ; che però, col parere degli esperti, s'eleffe la spiaggia , che detta veniva di S. Lucia ; e tanto più, che questo luogo veniva a soggiacere al cannone del Castelnuovo , e stava separato dall' abitazioni de' popolari .

Vi si diede principio 2° 5. di Giugno dell'anno 1577. colla direzione di Fra

V u

Vin-

Vincenzo Casali Fiorentino , famoso Architetto di quei tempi , e fu presto terminato , in modo che al coverto vi si potevano fabbricare , in uno stesso tempo, settanta Galee, con luogo a parte da poter conservare ogni sorte di munizione da guerra , così navale , come terrestre : vi se d'avanti , come è di dovere in ogni Arsenale , una commodi piazza da potere ordinare ogni più gran treno d'Arteglia ; e questa , in tempo dell'ultime mozioni popolari, servì per piazza d'armi della Soldatesca Spagnuola .

D. Pietro Antonio d'Aragona Vicerè nel Regno, desideroso di lasciar qualche gran memoria di sè nella Città , quando ce n'aveva tolte molte , con privarla di molte statue , ed antiche , andava investigando che poteva fare di grande , e degno d'ammirazione ; volendo che nella magnificenza vi si fosse anco riconosciuto l'utile del Re . Un tal Bonaventura Presti , che fu prima Falegname, poscia , essendosi fatto Monaco Certosino, si fece Architetto ed Ingegniere , venne in Napoli, si diede ad accomodar case, e particolarmente il palazzo della Nunziatura Apostolica , e quello del Marchese Vandeneyn den : acquistato con questo qual-

qualche credito , s'intrinfecò col Vicerè D. Pietro , e li diede ad intendere, che nella piazza dell'Arfenale vi si poteva fare una famosa Darsena con poca spesa , ed utile grande ; perche le Galee sarebbero state, d'inverno, con ogni sicurezza dalle mutazioni della stagione; sicurissime da'nemici, stando chiuse, e difese dal cannone del Castello , che le sta sopra ; commodissime all'imbarco de' soldati , per esserle contiguo l'Arfenale, dove sono trattieneuti ; portò anco il risparmio delle gomene, quando stanno nel porto , potendo rimaner legate da una picciola corda . Si dispose il Signor Vicerè ad eseguirlo , non ostante il parere di molti buoni esperti in questa materia ; che dicevano non doverli privare l'Arfenale d'una piazza così necessaria , che il luogo non era per Darsena , non potendo riuscir capace , che di dieci , o al più dodeci galee , ma l'una quasi attraccata all'altra; e che quando pure avesse avuto capacità , questo sarebbe rimasto come un fosso pieno d'acque , dove le ciurme, nell'estate, avrebbero molto patito, per non esser ventilato ; che vi sarebbe corsa molta spesa per nettarlo allo spesso dalle sporchizie tramandatevi da' Galeoti, e nel nettarlo si sarebbe sen-

tito malissimo odore; che avrebbe un giorno cagionata poca buon' aria allo stesso Regio Palazzo; che crescendo l'acqua per li venti opposti, alli quali soggiaceva, era di bisogno ligar la galea dalla prua, e dalla poppa, e con questo portava rischio di direnarsi, non potendo barcollare; e con altre palpabilissime ragioni tentarono di distoglierlo: con tutto ciò vi si diede principio, e v'impiegarono centinaja, e centinaja d'uomini a cavare il terreno; ma arrivato all'acqua, era tanta la sorgenza, che pareva quasi impossibile a poterla eliccare; e, nel cavare, vi si trovarono alcuni pezzi d'armi, ed il canale, per dove entrava l'acqua marina d'intorno al Castello Angioino. Il Signor Vicerè vedendosi quasi deluso dal Frate, ed avendo fatto una grossa spesa, oltre che v'andava la sua riputazione per lo mezzo, col mostrare d'avere inconsideratamente oprato, diede pensiero dell'opera alli Regj Ingegneri Cafaro, e Picchiatti: questi armarono diverse ruote simili a quelle, che s'usano nelle paludi per innaffiare le verdure, e di continuo girate da forti muli cavavano l'acqua, e la ridussero nella forma, che si vede, e l'adornarono con diverse fontane per servizio delle galee.

Pas-

Passata la Darsena, a sinistra vedesi la Porta dell'Arfenale, questo prima era molto ampio e comodo. Ora da questa parte vi mancano due Arcate, che sono state buttate giù per allargare la Darsena suddetta per fare i magazzini per le stesse galee; dall'altra parte sono state tolte altre arcate per fare l'abitazioni, e piazza per i soldati Napoletani di leva, prima d'imbarcarli per dove stan destinati.

Dentro di questo si conservano le munizioni da guerra per l'armate maritime. Girando attorno per la Darsena suddetta vedesi l'Ospedale per i forzati infermi; vi si vede il palazzo del Maggiorduomo, detto dell'Arfenale, la Chiesa di S. Vincenzo, che ad onor di questo Santo fu fatta edificare a spesa Regia, nell'anno 1690., da D. Giovan di Zunica Conte di Miranda Vicerè. Presso di questa vi è la Torre fatta edificare da Carlo Primo per custodia della bocca, per dove entrava l'acqua ne' fossi del Castello, ed ora prende il nome dalla vicina Chiesa, come fu detto. Questa Torre oggi serve per carcere de' figliuoli disobbedienti alli loro genitori. Camminandosù, a destra, vedesi l'Ufficio maritimo: questo luogo serviva prima per giuoco della pilota nel Regio Palaz-

zo . Appresso vi si vedono le fucine per armar di ferro i carretti delle bombarde , e la Fonderia delli cannoni .

Vi si vedono molte fontane , fatte sì per ornamento , come anco per commodità delle fucine suddette . Camminando avanti s'arriva a certi archi , che formano un ponte : questa è una calata , che dalle stanze Regie arriva al mare , e fu fatta dal Signor Conte d'Ognate , perche i Signori Vicerè possano andar coverti quando vogliono andare ad imbarcarsi , o per Posilipo , o per altra parte , o pure quando vogliono calare nell'Arsenale . Passati quest' archi , vi è una vaga fontana , che dalla cima d'un Castello manda fuori un'altissimo zampillo d'acqua . Vedesi una maestosa salita a più tese commodamente carrozzabile , e da due carrozze , per la quale si va alla porta dell'Arsenale de' soldati (che oggi vedesi nobilmente adornato , ed egreggiamente fortificato dal Sig. Marchese del Carpio Vicerè , essendo che prima succedevano molte fughe) ed alla piazza del Regio Palazzo . Tutti i ripari laterali di questa salita stan di sopra adornati di picciole fontanine , che dall'una prende l'acqua l'altra , che le sta di sotto . Questa così amena , e maestosa salita , fu ella architettata dal nostro

stro Francesco Picchiatti, il quale sotto delle volte delle tefe avea disegna o di faro stalle per la cavalleria, che assiste in Napoli; ma non fortì per non potervi avere i soldati le loro abitazioni vicine. *Ora tutte queste fontane si vedono rovinate dal tempo, nè più scorrono.* Arrivati per questa strada alla piazza del Regal Palazzo, sù le prime vedesi una maestosa fontana tutta di marmi con bellissime statue, che dall'urne, che tengono sotto delle braccia, versano acqua nel fonte, che furono opera di Michel'Angiolo Naccarini, e di Pietro Bernini, e fu fatta in tempo.....

Vi si vede una statua d'un Gigante mezza di marmo, e mezza di stucco, con una spoglia d'aquila avanti, dentro della quale, in una iscrizione, sta notato quanto in tempo di D. Pietro d'Aragona fu fatto di bello in Napoli: la metà però di marmo, ch'è dal ventre in sù, era d'un'antico colosso, che fu trovato in Pozzuoli in tempo del Duca Medina de las Torres, e che restò buttato dentro del Palazzo. Ma si lasci di vedere il palazzo nel fine di questa giornata, e girando dalla sinistra si prenda il cammino verso il mare. Questa strada fu ridotta in questa forma,

nell'anno 1599. da Arrigo Gusmano Conte d'Olivares, e la fece chiamare via Gusmana, come apparisce dalla memoria in marmo, che sotto del muro del Convento della Trinità si vede.

A destra di questa strada si vede una parte del Convento della Croce de' Frattidella Riforma di S. Francesco: segue a questa la Chiesa dedicata alla Santissima Trinità, col Convento similmente de' Riformati dello stesso Ordine, quali fondati vennero dalla saggia Regina Sancia figliuola di Giacomo d'Aragona, e seconda moglie del Re Roberto d'Angiò, per luogo di quei Frati, che dovevano amministrare i Sacramenti alle Suore del Monistero della Croce, dove ella si racchiuse Monaca, come si dirà; nella Chiesa, benchè umile di architettura, e nell'Altar maggiore, e nelle due Cappelle seguenti, vi sono tre belle tavole dipinte da Marco da Siena. In questo Convento santamente visse, e morì, a' 28. di Novembre del 1476., il Beato Giacomo della Marca; ed il suo cadavere fu trasportato nella Chiesa di S. Maria la Nuova, come nell'antecedente giornata si vide.

Nel giardino, che ave bellissime vedute sul mare, vi è un'albero di melangoli piantato dal detto Beato, e da 210. anni





F anni si mantiene bellissimo, e le sue frutta si danno per divozione a gl'infermi.

Dalla sinistra, sù la muraglia, che alla strada già detta fa riparo dalla parte dell'Arsenale, vi corre un delizioso rigagno, che da passo in passo sgorga da dodeci mostri marini di marmo nobilmente lavorati dal Fansaga; e fu fatto nell'anno 1638. governando il Regno da Vicerè il Duca di Medina.

Questo rivo va egli a terminare in una vaghissima fontana detta la Fonsca, perche fu fatta d'ordine di D. Emanuele Zunica y Fonsca, Conte di Monterey, Vicerè di Napoli, che volle col suo cognome intitolarla. Vi si vede una famosa conchiglia, e, dentro, una statua d'un fiume più del naturale, giacente sopra d'un'urna, che versa acqua; a i lati due Tritoni con una lumaca marina in ispalla, che similmente buttano acqua, con alcuni delfini; vi si vede un mazzo di pescia modo d'un festone; e vi era una Lancosta, che nè più delicata, nè con più diligenza lavorar si poteva: un'empio, per invidia, in una notte, con un martello, la ruppe, come anco fece a molti de' nostri marmi; il tutto fu opera di Carlo Fansaga figliuolo del Cavalier Cosimo,

56 *Delle Notizie di Napoli*

il quale se nelle Spagne , dove fu chiamato dal nostro Monarca , non ci fosse stato tolto nel fiore della sua gioventù, averia la nostra Città opere da non invidiare quelle di qualsivisia più rinomato moderno .

Tirando più avanti vedesi una famosa , e grand officina , dove s'ammassa il biscotto per la munizione delle Galee , e de' Vascelli , che vien chiamata la Panatica ; fu questa eretta nell'anno 1619. da D. Fernando di Castro Conte di Lemos Vicerè .

Attaccata a questa vedesi la Chiesa dedicata alla Vergine , e Martire S. Lucia , che, che detta viene, a Mare, a differenza d'un'altra Chiesa alla stessa Santa dedicata , detta del Monte . Questa edificata venne da Lucia Nipote di Costantino il grande . Fu ristaurata dal nostro Vescovo S. Attanasio ; nell'anno poi 1588. fu riedificata dal Monistero di S. Sebastiano , del quale questo luogo è jus patronato .

Siegue a questa la deliziosissima strada , che da questa Chiesa prende il nome . Questa era un borgo di marinari , e la strada era tanto lata quanto si vede lastricato di pietre nere ; dalla parte del mare eran tutte casette marinaresche , che avevano la calata al mare . Nell'an-

no

no 1620. il Cardinale D. Gasparro de Borgia Vicerè, a spese proprie, la ridusse in questa forma, restando libero l'aspetto del mare sù la muraglia ; e con questa occasione vi si vedono fabbricati, a destra, commodissimi palazzi , che godono d'un aria molto salubre ; e fra questi v'era il palazzo di Gio: Vincenzo Macedonio , dal quale fu donato alli PP. della Congregazione Somasca , per fondarvi un Seminario , con peso di ricevere alcuni figliuoli della sua Famiglia, e con condizione d'intitolarlo Collegio Macedonio .

A sinistra, dalla parte del Mare, vedesi una famosa fontana di bianchi marmi , dove si vedono due consideratissime statue nude , sopra due delfini , che formano colonne ; nel mezzo vi sono due Sirene , che sostengono una tazza , dalla quale si versa acqua nel fonte, con altre figure , ed ornamenti d'intagli singolari , opera molto bene studiata , e maestosa uscita dallo scalpello del nostro Domenico d'Auria , e gli ornamenti d'arabeschi sono dello scalpello del nostro Merliano . Fu fatta questa nell'anno 1606., essendo Vicerè Gio: Alfonso Pimentel , Conte di Benevento , ed in questo luogo poscia trasportata in tempo del governo del Cardinal Borgia .

V u 6. Nell'

Nell'anno poi 1626. D. Parafan de Ribera Duca d'Alcalà juniore da questa fontana continuò la strada, e la muraglia, e la fe terminare con ampio Torrione, anco detto di S. Lucia, avanti del Ponte del Castel dell'Ovo; e questo era la delizia de' Napoletani, essendo che ne' tempi estivi se ne vedeva una quantità grande in carrozza a goder del fresco, e dell'amena vista di Posilipo, e di tutto il nostro Cratere con le sue dilette riviere. Or questo luogo, che dalla parte d'Oriente, e di Mezzo giorno veniva battuto dal mare, dal Sig. D. Gasparro d'Aro Marchese del Carpio, col pretesto di volerlo fortificare, fu tolto, levanda alla Città questa delizia. Il Marchese di S. Stefano Vicerè, nell' Agosto del 1688., loro la restituì, col farlo riaprir di nuovo; benchè non colle stesse vedute, per alcune garitte, e case di Soldati, che vi sono rimaste.

Vedesi il Castel dell'Ovo: credesi dal volgo, che Vergilio Marone l'abbia fatto sortir questo nome per avere incantato un'Ovo, e chiuso in una caraffa, e la caraffa in una gabbia di ferro, che data fu alla custodia d'una sicura camera; dicendo, che quel castello, che si diceva Marino, tanto sarebbe durato quanto quell'ovo si fosse mantenuto.

Conti

Conti son questi di vecchiarelle, scritti dalla semplicità del nostro Gio: Villani; e se bene esso Gio: scriva d'averlo preso da un'altra antica cronica, Francesco Petrarca disse al Re Roberto, mentre passavan dalla Grotta, che v'è a Pozzuoli, che anco portava fama d'essere stata fatta da Vergilio per incanto, che egli sapeva Marone essere stato un gran Poeta, e non gran Mago; oltre che ne tempi di Vergilio questo luogo nè meno si bisognava esser Castello.

Portano alcuni de' nostri accurati Scrittori, che li dica dell'Ovo, per la forma ovata, ch'egli tiene; nè questo nome dell'Ovo trovo esserli stato dato, che da Carlo I., essendo che prima veniva chiamato, e da' Normandi, e da' Svevi: *Castrum Lucullanum*.

Scrivono altri de' nostri Scrittori, che quì fosse stata l'antica Megara, Città Greca; e par che abbia qualche fondamento, perche quando il Mare è tranquillo, per molto spazio s'offervano dentro dell'acque molte vestigia d'antiche fabbriche reticolate, e lateriche. Essendo io giovanetto, conobbi un vecchio chiamato Giuseppe Cardone, familiare di nostra casa: questi era stato il più gagliardo, destro, e valente nuotatore di questo secolo; essendo che si
man-

manteneva per quasi mezz'ora sott'acqua; e dir mi soleva, che, essendo egli giovane, spesso si portava a nuotare d'intorno al Castello, dove erano moltissime muraglie sott'acqua, e spesso vi trovava qualche medaglia, e qualche cameo, ed una volta certi idoletti di bronzo, che donò a mio padre, ed ancora presso di me si conservano: mi disse ancora, che un giorno si cacciò per un buco dentro d'una gran volta; ma intimorito dal sospetto di qualche fiera marina, l'acque, che s'eran di già mosse, l'avevano tolto la vista dell'ingresso, onde disperando l'uscita si credea di perire; ma ricorso all'ajuto della Madre della Misericordia, trattenutosi sopra acqua, vide di nuovo l'adito, e ne uscì salvo.

In questo luogo Lucullo fabbricò il suo Palazzo con moltissime delizie, in modo, che chiamate venivano le delizie Lucullane. Quì furono piantate la prima volta in Italia le cireggie, che fece egli venir da Cerasunto, ed i persichi da Persia; ma più per goderne de' fiori, che delle frutta, perche stimava, che in Napoli avesser dovuto riuscir velenosi, come nella Persia; ma non fu così, perche il nostro terreno se ne succhia la parte cattiva, in modo che, sec-

cando.

cando una pianta di questi, se nello stesso luogo piantar vi si vuole pianta d'altra specie, presto secca, se prima la terra per qualche tempo non si lascia vuota.

Presso di questo luogo, dalla parte d'occidente, che guarda Posilipo, vi sono le peschiere delle Murene del detto Lucullo; e quando è tempo tranquillo, con una barchetta, poco lungi dal Castello s'osservano benissimo: sono tre, ed in una, che è in forma ovata, vi si veggon nella bocca i canaletti, per dove, cred'io, calavano i ripari a chiuderla.

Questa punta di Montagna stava unita con quella di Pizzo falcone, che fino a' nostri tempi Lucullano, e corrottamente dal volgo Locugliano vien detto. Per un gran tremuoto restò separata dalla terra ferma, e si ridusse in Isola, come da molti storici si scrive.

Cominciò poscia ad essere abitata, come deliziosa. I Monaci Basiliani vi fabbricarono un Monistero, ed una Chiesa dedicata al Salvatore; per lo che detta venne, l'Isoletta del Salvatore: ed in questo Monistero morì, come si disse, la Santa Vergine Patrizia, quando la seconda volta venne in Napoli trasportata da una tempesta.

Questo Monistero poi fu concesso a' Monaci Benedettini, e la Chiesa fu intitolata

titolata S. Pietro , nè si sà in che tempo , e come accadesse .

Circa poi gli anni 1164. Guglielmo Normando , che visse a genio , e perche era cattivo fortè l' aggiunto di malo , dopo di tante traversie patite nel suo regnare , timoroso sempre , come sempre accade a chi malamente opera , dopo d'averli fabbricato l'abitazione dalla parte di terra , che fu il Castel di Capuana , fabbricò questo dalla parte di mare , per variare abitazione nell'estate , e lo nominò Castel Lucullano da Lucullo , che v'ebbe l'abitazione , come si disse; e dentro vi restò il Monistero già detto , che fu nominato S. Pietro a Castello . Morto Guglielmo il malo , nel fine dell'anno 1166. restò questa fortezza imperfetta , fortificata però all'uso di quei tempi ; nè Guglielmo Secondo suo figliuolo , detto il buono , per le buone virtù , che innestate li furono nell' animo dalla Regina Margarita sua Madre , figliuola di Garzia Secondo Re di Navarra , nè i suoi successori cercarono di finirlo , e di mantenerlo ; in modo che il solo nome l'era rimasto di fortezza , e quasi tutto stava in potere de' Benedettini .

Nell' anno poscia 1121. Federigo Secondo della casa di Svevia, Imperadore,

e Re di Napoli, dopo d'essere stato coronato in Roma, tornò in Regno con Niccolò Pisano, famoso Architetto di quei tempi, col disegno, e direzione di questo finì il Castel di Capovana, e fortificò questo con molte torri, delle quali fin' ora ne appariscono le vestigia.

Il Monistero poi, come è stato detto, de' Benedettini, fu concesso alle Monache di S. Sebastiano in tempo degli Angioini, che poscia, per le cause già dette, passarono nel luogo dove si vedono.

Nell'anno 1502. fu espugnato da Pietro Navarro gran Soldato; e, non ostante che sia cinto d'acque, fu minato dalla parte sinistra, che riguarda la terra, e furono le prime mine, che si videro praticare in Napoli.

Restò molto mal ridotto, e particolarmente da' flussi del mare, nel 1595. fu ristaurato dal Vicerè D. Gio: Zunica Conte di Miranda, ora in tempo dell' Eccellentissimo Signor Marchese di S. Stefano Vicerè, che al presente ottimamente governa, vi si è aggiunto dalla parte d'Oriente un Fortino, dove si diceva alle Molina, per li mulini, che anticamente vi stavano a vento; e questo per far giocare il cannone a fior quasi d'acqua: e nel fabbricare vi si son trovate, ed osservate antiche vestigia d'edificj.

Den-

Dentro di questo Castello, che sta ben munito di cannoni, nell' armeria vi sono alcune armi antiche, e particolarmente balistre.

Sotto la stanza della munizione vi è parte dell' antica Chiesa del Salvatore, che poi fu detta, di San Pietro, e, quando vi calai, fu da me osservata tutta dipinta a maniera greca, ed antica; v'era un'architrave fisso nelle mura intagliato, e dorato, e nel mezzo vi era un massiccio lampiere di bronzo bene attaccato, e questo stava avanti d'una candidissima cassa di marmo, che pareva d'alabastro; stava scoperta, e dentro v'erano tre bellissime teste spolpate, un cranio, ed un'osso di braccio, o di gamba; nel frontispizio di detta cassa vi era una croce alla greca con sei nomi di santi in latino, e fra questi *Sanctus Stephanus*; ma non se n'è potuto cavare notizia alcuna, benché da me fossero state operate molte diligenze, anco nelle scritture del Monistero di San Sebastiano, che n'aveva molte toccante questo Monistero di S. Pietro a Castello.

Vi sono le stanze del Paroco, che chiamano Cura in Ispagnuolo: da queste stanze si cala alla celletta, dove, a' tredici d'Agosto dell'anno 365., passò in Cielo S. Patrizia; e contigua a questa si

ve-

vedono le vestigia dell'antico Monistero ; e con queste si può venire in cognizione della strettezza del vivere degli antichi Monaci .

In questo Castello vi è il Regio Magazzino della Polvere .

Usciti da questo Castello, nella sinistra vedesi l'antico , e così rinomato luogo da' Greci , detto Platamion , che è lo stesso , che dire Giocondo ricetto , ora corrottamente dal volgo chiamasi, Chiatamone . Quivi erano le grotte Platamoniche , che d'estate servivano per delizie a' Napoletani , che v'andavano a bagnarsi , ed a ricrearsi ; e fino a' nostri tempi , dopo d'esserfi fatta la muraglia, ne' scogli , che vi stavan di sotto , vi concorreva quantità grande de' popolari a ricrearsi ne' giorni di festa con allegri pranzi , e chiamato veniva il Posilipo delli Pezzenti .

Le grotte poi sono state rovinate per molti scellerati abbusi; ye n'era rimasto qualche vestigio sotto de' deliziosi palazzi , che in questa strada si vedono , e pure ultimamente sono state chiuse .

Essendo io ragazzo , presso la calata della Chiesa di S. Maria a Cappella si sfondò la strada , e vi si trovò una famosa grotta con una ben considerata volta , che comunemente fu stimata una delle grotte Platamoniche . In

In questa strada vi è una bella Chiesa dedicata alla Santissima Vergine Con-
cetta: questa viene servita dalli Padri
Ministri degl'infermi, detti delle Cro-
celle, quali vi hanno una dilettevole
Casa. Fu questa principiata nell'anno
1607. a spese di molti devoti Napoletani;
fu continuata la fabbrica con la limo-
fina di dieci mila scudi, data da D. Giu-
lia delle Castella, divotissima di questi
Padri. Avea questa Chiesa per diletto-
sa piazza un'ampio baluardo fabbricato
in tempo del Duca d'Alva, che fece fi-
no alla Chiesa della Vittoria continuar
la muraglia. I Padri v'avevano fatto
piantare alcuni olmi, che davano d'e-
state un'ombra piacevole; in modo che
ne'giorni calorosi, ed in quelli di pri-
mavera vi si vedevano quantità di ca-
rozze, e di Dame, e di Cavalieri; e sul
tardi vi facevano ricreazioni di cene,
godendo e dell'aure, e del mare: ora
questa delizia, per la nuova fortificazio-
ne fatta, è stata tolta via.

Presso di detta Chiesa vi sta principia-
ta una famosa calata dal Presidio in que-
ste fortificazioni in tempo di D. Gaspar-
ro d'Haro Marchese del Carpio; ma
dalla Corte di Spagna fu espressamente
ordinato, che non si proseguisse.

In questo luogo si scrive da molti an-
ti.

tichi, che vi erano alcune scaturigginì d'acque salubri, che servivano per bagni, ed è probabile: essendo che dalla parte di S. Lucia, presso del lido del mare, ve ne sono alcune; e sotto della muraglia, dov'è ora sèmo, del Platamone, o Chiatamone, sgorga un'acqua, che nominata viene ora, Ferrata, ed anticamente dicevasi, Lucullana, prendendo tal denominazione, forse dal luogo, che Lucullano dicevasi. Vien chiamata ora Ferrata; perchè, per molte osservazioni fatte da Filosofi si trova, che passi per qualche miniera di ferro; e particolarmente si vede, e dove sgorga, ed in tutto il canale, per lo quale corre al mare, ancorche sia allo spesso battuto dall'acque marine, un certo colore di ruggine, benchè un poco più rosso; e facendosi la calata dal Presidio al Castel dell'Uovo, scavandosi in alcune parti, vi si trovarono molte zolle di ferro. Quest'acqua è di gran giovamento alla salute umana col fugare molte infermità, come da molti antichi è stato scritto, e, tra moderni, dal nostro eruditissimo Bartolommeo Maranta, nelle sue questioni Lucullane.

Quello, che ho io sperimentato si è, che posto un pò di quest'acqua nel vino, ancorche vecchio, lo rende al maggior
se-

segno razzente ; inclina più al caldo , che al fresco , quando sgorga , ne è molto spiacente al gusto .

La grotta, di donde quest'acqua vien fuori , era mal ridotta , e sporca ; il Signor Marchese del Carpio la fece ben pulire , e vi ordinò un' ampia scala per commodità di coloro, che ne han di bisogno , che sono in numero grande ; ed anco per ripararla dall' acqua marina , che, quando stava in tempesta, v'entrava ad intorbidarla .

Vi sono altre acque , pur dette anco Ferrate, che sgorgano nello imbarcatojo di Santa Lucia , in diversi luoghi , lasciando nel passare un color bianco , e si stimano più perfette della prima , e più di gusto al bere : viene esperimentata quest' acqua giovevole, e di molto utile in molte infermità .

Avute le notizie di questa strada , si può tornare in dietro, e giunti alla Chiesa dedicata a S. Maria detta della Catena, che fu fondata a spese de' Pescivendoli , e Marinari di questo quartiere di S. Lucia nell'anno 1576., ed a spese di detti si mantiene, e fu da Alfonso Gesualdo nostro Cardinal Arcivescovo fatta Parocchia per commodità dell'Ottina, si può incamminare per la via, che v'è sù, per osservare il quartiere di Pizzo Falcone ,
luo-

luogo che nè più bello, nè più diletto-
so, nè più salubre, stimo che trovar si
possa in tutta l'Italia . Poco avanzati in
questo vico, trovasi a destra la Casa del
nostro Francesco Picchiatti, casa non
solo illustre per essere d'un tanto virtuoso;
ma per un curiosissimo museo, che
in essa si vede, unito con molta spesa, e
fatiga dal detto Picchiatti, e viene sti-
mato de' migliori, che al presente si tro-
vino; e veramente si denno pregare dal
Cielo tutte le sue benedizioni su la per-
sona d'un' uomo così erudito, e così
amico di mantenere la cognizione del
buono, e dell' antico, cotanto necessa-
rio a' studiosi . V'erano prima però in
questo nostro secolo molti, che di que-
ste sì necessarie curiosità si dilettavano,
e frà questi Ferrante Imperato, e Fran-
cesco suo figliuolo, che unito avevano
un museo, che da forastieri si stimava
non aver prezzo . Il Cardinale France-
sco Buoncompagno nostro ottimo Ar-
civescovo per medaglie e carnei, ed al-
tre pietre incise e recise: e similmente
in queste sorti, i Signori Principi di
Monte Miletto, della Rocca, e di Con-
ca, il Signor Duca di Sora, il Marche-
se di Grottola, il Marchese di Monto-
rio, il Marchese di Villa, il vecchio
Marchese delli Rotondi, l'Abate Mon-
ta-

tanaro , il Canonico Chiara , D. Luigi Castelletto, i Signori Reggenti Martos, di Gennaro , e Brancia , Gio: Battista , e Gio: Vincenzo Macedonj , Francesco Muscettola , Gio: Simone Moccia , Gio: Battista Migliore , Gio: Battista della Porta , il Dottor Zuccarone , D. Carlo Roviglione , Antonio Baldo , D. Girolamo Casanata , Vincenzo , e Claudio Milano , Giuseppe Bernaglia , Matteo Mazza , Fabrizio Santa Fede , Cesare , e Francesco Franganzani , F. Maurizio di Gregorio Fratte de' Predicatori ; e tanti altri : avevano questi molte curiosità antiche di diverse materie . Ora sono andate a male, così per lo tempo, come per li loro eredi poco intendenti dell'antico, o poco curanti dell'onorate fatiche de' loro antecessori . Lode a Dio , che ha fatto pervenire da' già detti musei qualche cosa in questo de' Picchiatti , nel quale vi sono da venti mila medaglie , tra di rame, argento , ed oro , e sono d'Imperadori, anteriori e posteriori , ed una gran parte delle loro donne Auguste, colli roversci di Deità, d'edificj , azioni , ed altro, con note così latine , come greche , ed ebraiche . Ve ne sono Consolari , e di Famiglie, di Provincie, di Colonie, Municipj , regnicole , ed esterne , così greche,

che, come latine . Di Sommi Pontefici-
di Cardinali , e Prelati , di Re , e Poten-
tati , d' uomini illustri , così in armi
come in lettere, de' primi secoli, de' mez-
zani , e degli ultimi .

Vi sono molte monete spendibili de'
tempi antichi , di rame , di corame , di
ferro , e di vetro , colli loro tempi , ed
occasioni , che furono battute ; vi sono
quantità di pesi antichi in medaglie pic-
ciole , mezzane , e grandi .

Vi sono da sei mila pietre intagliate
incise , e recise , in diaspri , corniole ,
agate , calcidonj , elitropie , plasme ,
ed in gemme d' ametisti , di granate , gia-
cinti , topazj , smeraldi , sassiri , ed altre ,
e con diversi impronti d' effigie d' Impe-
ratori , di D. Auguste , di Capitani , di
Filosofi , e d' altri ; molte di queste con
più figure istoriate , altre con intagli di
quadrupedi , volatili , aquatici , insetti ,
mostri , chimere , geroglifici , con figu-
re egizzie , caratteri Greci , Arabi , e Cal-
daici .

Vi è una quantità di Niccoli , o pie-
tre onicine di più colori , incise , e recise ,
ed una parte di camei alla misura d' un
testone , di plasme , che arrivano a mez-
zo palmo Romano in circa .

Vi sono da cento e trenta anelli d'o-
ro , alcuni di lavoro antichissimo con

le loro gemme incatrate, ed intagliate; ve ne sono poi con pietre, che han servito per sigillo, con imprese di molte Famiglie antichissime.

Vi sono certe cassette con una quantità di pietre, e gioje lavorate con diverse forme, e colori, come di diaspri, calcedonj, elitropie, agate, corniole, plasme, e pietre nefritiche. Ve ne sono alcune, che naturalmente fan vedere alberi, uccelli, ed altre figure, come fatte dal pennello.

Vi sono vasi di diaspri, agata, ed elitropio sottilmente lavorati, vi sono una quantità di corone precarie di diverse gemme, e lavori, e di diverse forte di legni tutti stravaganti, e preziosi; Vi sono pezzi grandi d'ambra, con foglie, con formiche, ed altre materie dentro.

Vedesi un cassettino d'oro con un bel cameo nel coverchio, e con diverse gemme, che l'adornano, maraviglioso per la fattura; vi sono molte figurine di rilievo, tutte intagliate in gemme.

Vi sono da trecento statuette di bronzo antiche, picciole, mezzane, e che arrivano alla misura d' un palmo, e mezzo, che rappresentano antiche Deità, gladiatori, ed altri. Vi sono lucerne per lumi perpetui, vasi per sacrificj, ed altri istrumenti di metallo; vi è un
mez-

mezzo busto di metallo, che rappresenta Faustina figliuola d'Antonino; la testa di Marco Aurelio in età giovanile, anco di metallo, quasi quanto il naturale; vi sono altri busti antichi, e fra questi la Dea Iside, scolpita in pietra basalda egiziana; vi sono molte urne di marmo, e fra queste una di vetro intera coverta di piombo. Vi sono diverse figure intagliate in avorio, ed altra materia, fino in ossa di crisomola, da Properzia de' Rossi.

Vi si vedono diverse cose naturali stravaganti, come di frutta, di denti d'animali, ossi d'Unicorni, di Rinoceroti, ed altri; molte frutta, ed erbe impietrite, pietre ceraunie, ed altre.

Vi sono diverse armi antiche, e fra queste vi è uno scudo intessuto di corde di Liuto, che resiste a' colpi di scimitarra, ed una tromba antica, d'un dente d'Elefante, alla misura di tre palmi, incavato; se li dà il fiato da un boccoletto nel lato, e fa un suono strepitoso.

Vi è una quantità grande di disegni di pittori illustri, e della prima, e della seconda riga; vi è un numero grande di carte figurate delli migliori bolli, che siano stati.

Non vi è scarsezza di qualche buona

dipintura ad olio ; vi sono da duecento ritrattini dipinti ad olio sopra lamine di rame , e d'argento .

Vi si contano da mille , e ducento volumi di libri in diverse facoltà , come d'Architettura , di Geometria , d'Aritmetica , di Cosmografia , Astronomia , Istorie , ed altre erudizioni , e di quanti fin'ora hanno scritto di medaglie , di pietre intagliate , ed altre antiche curiosità .

Vi sono altre infinite curiosità , che , per darne notizie a minuto , vi si richiederebbe un volume .

Per osservare questo museo vi vorrebbero più giornate ; ma per seguitar la nostra , tirando avanti , si può salire a Pizzofalcone , detto così per l'altezza , ch'egli ave , essendo che , ogni cosa alta in Napoli , dicevasi Falcone , per l'alto volo , che fa questo uccello . Vogliono alcuni de' nostri Scrittori , che così venga nominato , perche , come un becco di falcone , curvo terminava al Castel dell' Uovo , prima che da questo fosse stato separato .

Dicesi ancora monte d'Echia ; e lasciano registrato alcuni nostri Istoricì , che questo nome l'abbia avuto da Ercole : avendosi per antica tradizione , che questi essendo venuto in Italia dalle

Spa-

Spagne , con le pecore , che avea tolto a Gerione l' avesse fatto pascere in questo luogo ; e che per corruzione si dica Echia, dovendosi dire Ercole. A me questo sà di favola , non trovandosene fondamento alcuno : più mi piace qualche un'altro scrive , che questa voce corrotamente venga dalla parola greca Jerax, che falcone significa . .

Dicesi ancora questo luogo Lucugliano ; ma dir si dovrebbebbe Lucullano , perche quì Lucullo avea la sua abitazione , gli orti suoi , e le sue delizie .

Nel capo di questo luogo, che sovrasta al mare , Andrea Carafa Conte di S. Severina fabbricò un palagio , che nè più bello , nè più raro , nè più delizioso trovar si poteva per l' Italia . Era questo formato in Isola a modo di fortezza , che avea ampi appartamenti à tutti e quattro i venti principali, per godere di tutte le stagioni ; era così numeroso di stanze, che dar poteva commodità grande ad ogni numerosa famiglia , d'ogni gran Principe . Aveva deliziosissime vedute, e di mare, e di terra ; ed in ogni facciata godeva d'una cosa differente : i giardini, ch'egli avea, equiparar si potevano a gli esperidi , per l'allegrezza, che conservavano , e per la nobile coltura : v'erano vaghe fontane, che pren-

devano l'acque da alcuni cisternoni pen-
fili ; in modo che dir si poteva il com-
pendio di tutto il gustoso , che desiderar
si fosse potuto dall'umana felicità ; ed a
ragione sù la porta vi fece collocare la
seguente iscrizione .

*Andreas Carrafa Sanctæ Severinæ Co-
mes , Lucillum imitatus , par illi ani-
mo , opibus impar , villam hanc à fun-
damentis erexit , atque ita sanxit : senes
meriti ea fruantur , delicati Juvenes , &
inglorii ab ea arceantur . Qui secus faxit
exheres esto , proximiorque succedito .*

E questa fu la prima casa , che fu edi-
ficata in questa contrada ; passò poscia
alla Casa Loffredo de' Signori Marchesi
di Trivico , dalla quale per lungo tem-
po fu posseduta .

Nell'anno poscia 1651. il Conte d'O-
gnatte, Signore avvedutissimo nel ser-
vizio del suo Re , passati i tumulti po-
polari , osservando questa esser di qual-
che conseguenza, e gelosa, per esser co-
sì forte , e situata in un luogo , che do-
minava il Castel dell'Uovo , la comprò
per la Corte dal Marchese di Trevico, e
la rese presidio della Soldatesca spagnuo-
la; perche prima i Soldati abitavano nel
quartiere sopra la strada Toledo: e con
questo rimediò più cose ; per prima loro
diede un' alloggiamento regio , senza
in-

interesse del Soldato ; per secondo munì questo luogo ; per terzo tolse le risse, che spesso accadevano tra questa nazione , e la Napoletana, per le quali succedevano molti omicidj ; per quarto la soldatesca viveva più riguardata , e più modesta, tolta da un quartiere pieno di donne lascive, che alloggiavano i soldati.

Circa gli anni poi 1668. D. Pietro Antonio d'Aragona Vicerè l'ampliò , facendo de' giardini abitazioni , e lo rese capace di più , e più migliaja di Soldati .

Con l' occasione della casa già detta del Conte di S. Severina , conoscendosi questo luogo esser de' più belli , e più salubri di Napoli, principiò ad essere abitato ; in modo che ora si vede la più conspicua , e nobile contrada , che sia nella nostra Città , ricca di tempj , e di palazzi , quanto nobili , tanto deliziosi , e per le vedute che hanno , e per i giardini , che par che siano stanze immutabili della primavera . L'aria è così temperata , che quasi non vi si sente inverno .

Ferrante Loffredo Marchese di Trivico possedendo la casa sopraddetta , con pietà grande, la volle accompagnare ad una Chiesa , per potervi con più comodità esercitare la divozione cristiana;

che però in una parte del suo giardino; nell'anno 1601., ve ne fabbricò una con un bello, e comodo Convento, nel quale v'introdusse i frati Domenicani della Congregazione della Sanità, i quali l'intitolarono il Monte di Dio, e perche stava in questa collina, e per la bellezza del luogo, che sembrava un terrestre paradiso. Fatta questa Chiesa vi si fe d'avanti un'ampio stradone, che tira a dritto fino a S. Maria degli Angeli, e da S. Maria fino al palazzo Regio. Questo luogo chiamavasi Lucugliano per corruttela del volgo, come si disse, dovendosi proferire Lucullano: questo territorio era di Gurrello Origlia, quale avendo fondata la Chiesa, e Monistero di Monte Oliveto, lo diede per lo sostentamento de' Monaci bianchi, che vi pose, dell'Ordine di S. Benedetto: il luogo era selvaggio, e fruttava poche centinaia di scudi; essendo poi principiato ad abitare, lo diedero, e lo concessero, con annuo canone perpetuo, a diversi, e ne ricavano migliaia, e migliaia di scudi in ogni anno, oltre alcuni pezzi, che ne venderono.

Calando per lo stradone già detto, dall'una mano, e l'altra, vi si vedono palazzi rari, e particolarmente quelli a sinistra, che dalla parte di dentro hanno

no il mezzo giorno, ed i loro giardini
sul mare.

Dalla stessa parte vedesi una strada,
che v'è a terminare alla Chiesa dedicata
alla Vergine Annunziata, detta da noi
la Nunziatella.

Eu questa Chiesa, con una comodissi-
ma abitazione, fondata da D. Anna de
Mendoza Marchesa della Valle, e Con-
tessa di S. Angelo, e la fondò per i Padri
della Compagnia di Gesù, per averli vi-
cino alla sua casa, essendone divotissi-
ma. I Padri poi v'han trasferito il loro
Noviziato, che prima stava unito al
Collegio di Nola.

La Chiesa è umile, la Casa poi ha ve-
dute deliziosissime, e vaghi giardini,
quali hanno una calata coverta di per-
golati al mare nella parte del Chiata-
mone.

Tirando dritto, termina questa strada
in una bella piazza, dove vedesi un fa-
moso Tempio dedicato alla Santissima
Vergine detta degli Angeli, servito da'
Cherici Regolari, detti Teatini; e la
fondazione l'ebbe da D. Costanza d'Oria
del Carretto, figliuola del Principe di
Melfi.

Questa divotissima Dama, essendo
al maggior segno affezionata a questi
Religiosi, li volle vicino al suo palazzo;

X x 5

che

che però, con munificenza grande, li comprò molte case, e giardini; ed ivi, nell'anno 1573., fu edificata una picciola Chiesa, ed una commoda Casa per i Padri: ma non essendo la Chiesa capace al concorso, nel Gennaio dell'anno 1600., diedero principio a questo nuovo Tempio, col disegno e modello del Padre D. Francesco Grimaldi della stessa Religione, e fu terminata maestosamente come si vede. La cupola, e le volte dipinte a fresco sono opere del Cavalier Binasca; i quadri ad oglio, che si vedono nel Coro, ne' lati della Croce, e sù la porta, con ben considerate prospettive, sono opera di Francesco Maria Caselli Veronese, Fratello di questa Religione, quale spiccò particolarmente nel dipingere edificj.

Il quadro, che sta nel mezzo delle Cappelle dalla parte dell'Evangelio, nel quale vengono espressi la Vergine con altri Santi, è opera del Cavalier Massimo. *In una delle Cappelle della Nave, dalla parte dell'Epistola, vi è un bellissimo quadro, benchè non molto grande, del nostro Andrea Vaccaro, ch'esprime la B. Vergine col Bambino, e S. Anna, alla quale Santa sta dedicata la Cappella.* La Sacristia ave belli apparati. La casa poi è nobilissima, e degna d'essere
os-

osservata , e particolarmente il dormitorio maggiore , nel quale ogni finestra dà una veduta differente, e tutte ricreano l'occhio . Vi è un'allegriissimo ed ampio Refettorio dipinto dal Caselli con bellissime prospettive: vi sono deliziosi giardini , e loggie di ricreazione , che vanno sul mare . L'Architetto di così bella casa fu il P. Gio: Guarini della stessa Religione ..

Usciti da detta Chiesa , nella piazza a sinistra, vedesi un bel ponte, che fu fatto a spese de' Complatearij , circa l'anno 1634., essendo Vicerè il Conte di Monte Rey , per poter passare in piano da questo quartiere d' Echia a quello delle Mortelle , luogo a questo non inferiore , e per le delizie , e per la bontà dell'aria . Vien situato nelle falde del monte di Santo Martino , ha l'aspetto ad oriente , ed a mezzo giorno; dicesi delle Mortelle , perche da cento settant' anni fa v'erano boschi di mirti , che noi chiamamo mortelle , e le frondi di questi servivano per accomodare i cuoi: essendo poi stato fatto il Regio Palazzo da D. Pietro di Toledo , con la strada di questo nome , si cominciò talmente a popolare , che non vi è rimasto palmo di terra non abitato ..

In soli cento cinquant'anni in circa:

è cresciuto a tanto, che equiparar si può ad ogni più grossa Città, non dico del Regno, ma fuori, e per i grandi, e bene ordinati palazzi, che vi sono; e per la continuazione dell' abitazioni divise ad ampie, ed allegre strade; per la quantità delle Chiese, e de' Monisterj, così d'uomini, come di donne. Andando per questo ponte si vedono bei palazzi, che da dentro han l'aspetto del mare, e fra questi (passato il Ponte) quello del Sig. Reggente D. Stefano Carrillo Decano del Collegiale, nobilissimo per l'abitazioni, e per la delizia di ben puliti giardinetti, e per molti belli quadri, che l'adornano, e statue di marmo. Questo palazzo, benchè non abbia facciata vistosa nel di dentro, è cosa, che nè più ampiamente commoda, nè più dilettofa desiderar si può; per le nobili vedute, che ave. A destra di questa strada vi è una Chiesa col suo Convento de' Frati Carmelitani Spagnuoli, e per i vichi, che vi sono, si va alla Chiesa, e Convento, detto del Rosario, de' Frati Domenicani, che ebbero la fondazione, nell'anno 1573., da Michele di Lauro nostro Napoletano; e dalla divozione di molti Cittadini sta accresciuto, ed ampliato nella forma, che si vede.

Si va alla Chiesa, e Convento di S.
Ma-

Maria della Concordia de' PP. Carmelitani di S. Maria della Vita, fondato nell'anno 1556. , dal Maestro Giuseppe Romano Napoletano, in quel tempo Vicario Provinciale dell' Ordine Carmelitano, poi ampliato con le caritative sovvenzioni de' nostri paesani: ed in questa Chiesa, a sinistra dell' Altare maggiore, sta sepolto Gasparre Benemirino nato dal XXI. Re di Fezza, che alla successione non curò del Regno paterno, per abilitarsi al possesso de' Regni celesti, col viver da Cristiano: morì nella nostra Città nell'anno 1641. *E l'iscrizione del detto sepolcro si legge nel muro della Chiesa a man dritta quando s'entra.*

La detta Chiesa nell'anno 1718. è stata tutta modernata, ed arricchita di bellissimi stucchi sotto la direzione del Regio Ingegniere Gio: Battista Nauclerio.

Il quadro dell' Altare maggiore rappresentante la B. Vergine del Carmelo, è opera del nostro Paolo de' Matthæis, e vedesi adornato da una Cornice d'argento massiccio adorna d'intagli dorati.

Nella prima Cappella a lato del detto Altare maggiore, dalla parte dell' Epistola, si venera una Statua della B. Vergine del Carmelo col Bambino in braccio, celebre per tante grazie, che ne ricevano quotidianamente gl' infermi, la quale
in

in ogni Domenica di ciaschedun mese vien portata in Processione da Padri, e da Fratelli della Congregazione sita dentro del Chiosiro di detto Convento ..

Nella Cappella seguente, per la quale s'entra nella Sacristia, vedesi l'Effigie di S. Maria Maddalena de Pazzis, Santa dello stesso Ordine, in atto d'esser coronata da Maria con ghirlanda di fiori, e da Gesù con ghirlanda di spine; opera del pennello del Ribera.

Dalla parte dell'Evangelio, la prima Cappella sta dedicata al gran Profeta Elia, ed il quadro, ove sta effigiato detto Santo, con S. Francesco d'Assisi, fu dipinto dal nostro Gio: Battista Lama.

Il quadro della Cappella seguente, ove si vedono espresse la B. Vergine del Carmelo, e S. Michele Arcangelo, in atto di liberare molte anime dal Purgatorio, è opera di Giuseppe di Ribera. E quello dell'ultima Cappella dedicata a S. Alberto è di Paolo de Matthæis.

Si sta già detta Chiesa terminando d'abbellire, lavorandosi attualmente i marmi per gli Altari delle Cappelle, per uguagliarli all'Altar maggiore.

Il Convento è uno de' principali, che abbia la Religione in questa Capitale, ed è quasi continua residenza del P. Provinciale della Provincia di S. Maria della

della Vita , per l'amenissima aria , che vi si gode . Dall'altezza d'un Belvedere vien dominata quasi tutta la nostra Città ; ed , oltre de' bellissimi dormitorj , ha una vaga loggia al prospetto del mare , del Castelnovo , e del largo del Regio Palazzo .

Più sù vi è un Convento , e pulita Chiesa dedicata a S. Niccolò da Tolentino de' PP. Agostiniani Scalzi , e serve per casa di Noviziato . La Chiesa è pulitissima , ed ha vedute , che non sò se dar si possano più nobili , e curiose .

Vedesi un bellissimo Monistero con la sua Chiesa , di Monache Domenicane , sotto il titolo di S. Caterina da Siena . Venne fondato , nell'anno 1613 . , per opera di Fra Feliciano Zuppardo Napolitano , de' Predicatori , per racchiudervi alcune Monache terziarie , che , vivendo nelle case proprie , anelavano di vivere in comunità chiuse in un chiostro ; ed oggi è de' più ricchi , e degli osservanti della nostra Città . E' governato da i Frati medesimi de' Predicatori : ed in questo luogo stava lo Spedale della Vittoria , fondato da D. Gio: d' Austria , quale , per essere stato incorporato a quello di S. Giacomo , come fu detto , il luogo fu venduto dalli Governadori alle Monache . Vedesi in questo quartiere la pulitissima

ma Chiesa, e Casa dedicata al glorioso Arcivescovo di Milano S. Carlo: la fondarono i Padri Barnabiti, con l'ajuto de' pii Napoletani nell'anno 1616. Ha questa Casa vedute troppo deliziose dalla parte della spiaggia del mare.

Prima d'arrivare a questa Chiesa, vedesi la Chiesa, e Casa del Ritiro detto di Mondragone. Fu questo fondato, sotto la Regia protezione, nell'anno 1653. dalla Duchessa di Mondragone D. Elena Aldobrandino, sotto il titolo di S. Maria delle Grazie, per Signore nobili povere, così vergini, come vedove, che volessero ritirarsi per menare vita celibe, e casta, sotto l'Abito di Monache Gesuite; ed assegnarli rendite bastevoli per lo mantenimento di nove Signore: le quali rendite essendo poi mancate, mantiene ora il luogo solo sei Signore colle medesime, e con altre proprie. Ed altri sei luoghi, per sei Signore povere de' Seggi di questa fedelissima Città, vengono provveduti dal Sacro Monte della Misericordia. E volendo entrarvi qualche Signora nobile, o sia vedova, o vergine per vivere vita mortificata, e religiosa, viene dalla Superiora col parere delle Signore Monache, ammessa, con pagare il vitto, ingresso, ed altro, e con portare i pesi del Ritiro, ed officiare al Coro.

Per essere la loro Chiesa picciola, ne han-

hanno fatto a proprie spese un' altra più grande , sotto la direzione del Regio Ingegniere Gio: Battista Nauclerio , ed in brieve si vedrà terminata .

Si permette alle Religiose il potere , con licenza della Superiora, uscire quattro volte l'anno, per divertirsi, senza però pernottare fuori del Ritiro .

Dopo di questo Ritiro vedesi l'allegriſſima , e nobil caſa edificata dal già fu D. Carlo Calà Duca di Diano, e Reggente nel Collateral Conſiglio , ora de' ſuoi eredi ; caſa che par fondata per abitazione perpetua della delizia , per l'ameniffime vedute, che ella ha . Più giù, non inferiore a queſta , vedesi ſituato il bizzarriſſimo palazzo del Signor Francesco d' Andrea , eretto col diſegno del ſuo ingegnoliſſimo padrone . Queſto sì grand'uomo, per far comparire più luminofa l' antica nobiltà del ſuo caſato , cercò d'adornarla d'una inſigne letteratura , non eſſendovi ſcienza , della quale non poſſa parlarne da Maeftro; ſi eſercitò per gran tempo, e particolarmente, nelle facoltà legali ; in modo che in patrocinar le cauſe, eſſendo Avvocato, fece vedere redivivi in Napoli, i Triboniani, ed i Tullj : e perche non foſſe mancato al ſuo gran merito il dovuto premio , dal gran Cattolico Monarca fu deſtinato

to ad onorar la carica di Consigliere nel Consiglio di S. Chiara; e poi l'elesse per suo Avvocato Fiscale del suo regal patrimonio nel Tribunale della Regia Camera, dove al presente fa conoscere il suo valore, ed abilità non minori di quelle del Signor Gennaro suo minor fratello, che, dopo d'esser passato per le maggiori onorevoli cariche della nostra Città, ora degnamente esercita la suprema di Reggente nel Regal Consiglio d'Italia nella Corte di Spagna. Ma si torni al palazzo: questo, ancorche non finito, mostra un'architettura, che più bizzarra, e nobile desiderar non si può. Non parlo poi del sito, perche non sò se la natura possa formarne uno più dilettofo, ed ameno; perche, oltre alla bontà dell'aria, che più perfetta desiderar non si può, soggetta al dominio della sua vista una parte più bella della nostra Città, che composta viene da tutto il nostro delizioso Cratere, da tutti i luoghi, che li fanno riviera; e dall'altra parte, da tutte quasi le nostre fertilissime colline, di S. Ermo, de' Camaldoli, e di Posilipo. V' ha situato ben coltivati giardinetti; ed acciocchè in essi non manchi ogni delizia, vi si vedono capricciose fontane, che prendono l'acqua da alcuni pensili cisternoni, che pago-
no

no opre de' Romani ; ed in uno di questi giardini si vedono le piante del pepe, che danno frutti ; cosa curiosa .

Passata la Chiesa di S. Carlo, più sù vedesi il casino del Borrelli, posseduto oggi dal Monte de' Poveri vergognosi , da lui ereditato, che più ameno non credo possa figurarsi; parlo per le vedute, e per lo sito : più sù ve ne sono dell'altri ben situati ; e vi si vedela Chiesa , ed il Convento di S. Maria a Parete, de' Frati Conventuali . Questa era una picciola Cappelletta, dove, nel muro, stava una Immagine dipinta , per mezzo della quale il Signore Iddio si compiace di far molte grazie . Un tal Frate Filippo da S. Giorgio della Città di Perugia, Conventuale, nell'anno 1581., v'ereffe, con le limosine de' Napoletani, un Convento, ed una comoda Chiesa: è stata poscia ampliata con le carità de' fedeli ; e così le rimase il nome di Santa Maria a Parete, per la figura , che al Parete ne stava .

Sotto di questo Convento, alla calata che scende alla spiaggia , che noi chiamamo Chiaja , e proprio alla casa del Principe di Monte Sarchio , della casa nobilissima d' Avalos , ricca di famosi quadri , vi si vede un Convento di Monache Domenicane riformate , con la Chie-

Chiesa dedicata alla Vergine Maria detta di Bettelem . Sono ricevute in questo luogo donzelle della scelta civiltà di Napoli, e vivono quanto commodè , tanto osservanti . Fu questo luogo comprato dal Reggente Carlo Tapia, che lo tenea per sua delizia , e particolarmente per un'acqua che distilla da un monte , che nè più leggiera, nè più gustosa, per la freschezza, si può desiderare , ancorche in queste case arrivino i formali . Luoghi son questi , e per la temperie dell'aria , e per lo diletto della vista, e per la fertilità de'giardini , ne'quali par che la natura v'abbia posto, in situarli, quanto di buono , e quanto di allegro poteva dar loro ; basta dire , che da questi escono mature le frutta , prima d'ogni altro giardino , e tutte perfettissime , e di raro sapore; vi si lavorano in tutto il tempo dell'anno mazzetti di fiori freschi per donarli in occasione di feste ; ed è da notarsi, che fino nel più riggido inverno se ne hanno , ed in abbondanza .

Ma del meglio m'era dimenticato: l'aria è cotanto perfetta , e salutifera , che da'nostri Medici si dà per medicina a'fisici ; ed io ne potrei contare molti , e molti , che in quest'aria han recuperata la salute, essendo ettici : or come principiai , luoghi son questi , che simili

mili non credo li possano immaginare nell'Europa .

Ci siamo distesi in questo, per dar notizia di questa sì bella parte di Napoli , che da pochi forastieri v'è osservata; benchè, al mio parere, sia la più bella, che v'è inclusa nella Città , benchè apparsa borgo : non parlo degli altri casini , perchè sarebbe un troppo allungarmi.

Torniamo alla piazza di S. Maria degli Angioli , che sta vicino al ponte: a destra vedesi il bellissimo palazzo del già fu Reggente Castellette , poscia del Reggente Zuffa, ora de' suoi eredi .

Calando per la strada , che v'è al Palazzo Regio, vi si vede, a destra, un'altra bella strada, che andava alla già detta casa del Marchese di Trevico, che prima fu detta di Trevico , poscia de' Bianchi de' Marchesi d' Oliveto , per una bellissima casa che vi fondarono : oggi chiamata viene la strada del Presidio , essendo che per questa calano le compagnie , quando vengono ad entrar di guardia; ed anco dicesi di S. Maria Egiziaca delle riformate, essendo che, circa l' anno 1640. , alcune Monache uscite dal Monistero dell' Egiziaca di basso, per vivere con più strettezza di regola, fondarono questo Monistero , che è de' i deliziosi, che siano . *La Chiesa fu*

prin-

principiata col modello del Picchiatti ; è stata poi terminatà sotto la direzione di Marcello Guglielmelli . Il quadro dell'Altar maggiore , ove si vede espressa la B. Vergine , e S. Maria Egiziacca , è del nostra Andrea Vaccaro . Gli altri due de' Cappelloni , in uno de' quali si vede la Famiglia Sacra , e nell'altro la B. Vergine col Bambino in braccio , S. Agostino , S. Monaca , S. Tommaso da Villanova , e S. Guglielmo d'Aquitania , son' opere di Paolo de Matthæis . E le statue di legno colorite delle quattro Cappellette degli angoli , sono di Niccolò Fumo .

Più giù , dalla stessa parte , vedesi un'altra strada , che termina alla Chiesa , e Conservatorio della Solidad , da noi detti della Solitaria : questa venne fondata , nell'anno 1589. , da F. Pietro Trigofo Cappuccino Spagnuolo , e dal Maestro di Campo in Napoli D. Luigi Enriquez , dove si ricevono senza dote un certo numero di figliuole di Spagnuoli , o Giannizzeri , povere . In questo luogo vi sono molte Monache , che vivono sotto la regola di S. Domenico ; è molto dilettofo , ed ampio , avendo l'aspetto sù la marina di S. Lucia . In questa Chiesa vi sono molti belli quadri , e particolarmente quello , che sta
nella

nella prima Cappella , a destra quando s'entra, dove si vede la Vergine col suo morto Figliuolo in seno, è opera di Giuseppe di Rivera; quello, che sta nell' Altar maggiore, è del nostro Giordano.

In questa Chiesa vi sta una divota Compagnia di nobili Spagnuoli , sotto il titolo di S. Maria della Solidad. Questa, nell'anno 1581., fu eretta nella Chiesa di S. Spirito, e poscia quì trasportata . Nella notte del Venerdì Santo fa una divotissima Processione con li misterj della Sacra Passione , e v'intervengono tutti i Capi de' Tribunali , e Ministri, in modo che vi si vedono torchi accesi al numero di due mila , e forse più . Vi vanno battendosi molti Spagnuoli , ed anco de' nobili . S'entra per questa strada di S. Maria degli Angioli nella piazza regale del Regio Palazzo , e nell'entrarvi si vedono due belle Chiese . Quella a sinistra , nella quale sta annesso il Convento de' Padri Predicatori, dirimpetto al Palazzo Regio , detto il Vecchio , come se n'averà notizia , è dedicata allo Spirito Santo , che detto viene S. Spirito , a differenza della Chiesa , che sta presso la porta Regale, come si vide nella seconda giornata; ed ave un'antica fondazione.

Questa Chiesa col suo Convento edific-

ficati furono dall'anno 1326. da un tale Arcivescovo de Nidicolis , con altri suoi compagni, dell'Ordine Basiliano , venuti in Napoli, discacciati dall'Armenia, presso il monte d'Echia, nella via, per la quale a S. Maria di Piedigrotta s'andava , che in quei tempi era fuori della Città . Nell'anno 1448. furono venduti questo Monistero , e Chiesa a F. Antonio della Rocca de' Predicatori, quale li diede alla sua Religione . Nell'anno poscia 1583., per accomodar la piazza avanti del Palazzo , furono diroccati, e riedificati di nuovo, a spese regie, nel luogo, e forma , nelli quali si vedono: fu servita da' Frati di S. Domenico , poscia fu data alli Padri della Congregazione della Sanità dello stesso Ordine .

Fu la fabbrica ajutata da Francesco Alvarez de Ribera Luogotenente della Regia Camera . La Chiesa è commoda; vi è un vago insieme, e sodo ornamento di marmi mischi nell'Altar maggiore , dove anco vi si vede una bella, e preziosa Custodia di diverse pietre preziose .

E' stata per ultimo modernata da detti buoni Frati , rifacendo la Croce a volta, con il Coro , avendolo fatto dipingere a fresco da Andrea del Pò , e la

vol-

volta da Niccolò Rosso discepolo del Giordani . *I quadri ad oglio della soffitta , e tutte le dipinture a fresco della Nave maggiore , sono di Paolo de Matthais . Il quadro, che sta nella Cappella del crociero , dalla parte dell' Epistola , dove si vede, con bellissima invenzione, dipinta la Vergine, che dà il Rosario, è del Giordani .*

La tavola dove vedesi espressa S. Barbara , in mezzo dell' Apostolo S. Giacomo, e S. Domenico, come anco quella, dove sta espressa l' Adorazione de' Magi , son' opera del nostro Andrea di Salerno . Nella Cappella del Reggente Ribera, vi si vede una tavola , nella quale sta espressa la Santissima Vergine col suo Figliuolo in seno, e gli Apostoli Pietro e Paolo, opera di Pietro Fiamingo .

Il Chiostro è bello, e comodo; vi è nel Convento una buona libreria .

A destra vedesi il Convento, e Chiesa dedicata a S. Luigi , servita da' Frati Minimi di S. Francesco di Paola : furono fondati dallo stesso S. Padre in questo modo .

La fama della Santità di Francesco correva da per tutto , e de' miracoli , che il Signore Iddio si compiaceva di fare ad intercessione di questo gran servo suo .

Lodovico Undecimo Re di Francia infermo s' invogliò di vederlo , e d'averlo seco ; che però, coll' autorità del Sommo Pontefice Sisto IV., e col mezzo di Ferdinando I. Re di Napoli , l'ottenne . L'uomo umile lasciò la sua patria , che era Paola nella Calabria , per ubbidire li portò in Napoli: dove giunto, circa gli anni 1481., fu da Ferdinando, con affetto grande, ricevuto nel Castelnuovo , ed accarezzato come uomo di Dio . Lo pregò poi, prima di passare in Francia, a fondare in Napoli un Convento , non solo per sua consolazione , ma di tutti i Napoletani , che desideravano di veder fra di loro i figliuoli d'un tanto Padre: volle il Santo compiacerlo ; ed essendoli stata data libera l'elezione del luogo , egli s'eleffe questo , che era una rupe , che sovrastava al mare , che l' era di sotto ; luogo fuori della Città silvestre , e solitario , che serviva per asilo de' malfattori . Ne fu avvertito il Santo a non ingannarsi nell'elezione del sito , non mancandone altri , e più ameni, e più commodi . Con ispirito profetico rispose: questo luogo ha da essere il più cospicuo, non solo della Città, ma del Regno, per l'abitazioni Regie , che vi saranno . La Profezia vedesi appunto avverata ; per-
che,

che la porta della Chiesa sta a linea diretta avanti la porta del Regal Palazzo ; e questo quartiere , come si disse , è il più bello non solo di Napoli , ma dell'Italia , perche non v'è che desiderare del dilettofo , che può dare la natura , e l'arte .

Mentre il Convento si fabbricava furono operati diversi miracoli , e fra gli altri questo : pervennero al Santo molte limosine per ajuto della fabbrica , e fra queste una regale in tante monete d'oro ; Francesco la rimandò indietro , dicendo , che la limosina esser doveva di roba propria , e non aliena : stupito chi inviata l'aveva , se chiamare il Santo ; ed interrogatolo da che s'era mosso a rimandare indietro la limosina , con zelo di Dio lo ripigliò , dicendo : non ho voluto riceverla ; perche queste monete sono sangue de' poveri : e , per accertarlo , fattosi dare una forbice , ne partì una per mezzo , e dal taglio ne sgorgò vivo sangue .

Dedicata viene a S. Luigi , per una picciola Cappella , che vi stava , a questo Santo dedicata . Nella fondazione fu questa Chiesa edificata con quella umiltà di fabbrica , che era propria degli antichi Religiosi ; è stata poscia ampliata , ed ingrandita dall' affettuosa divozione

di molti nobili Spagnuoli, e Napoletani, e fra questi, da Gio: Marziale, dal quale li furono donati molti poderi. Oggi si vede modernata, ed abbellita al maggior segno.

L'altar maggiore composto viene di finissimi e preziosi marmi; vi è un raro tabernacolo di rame dorato, e di pietre preziose: ed il tutto fu fatto a spese di Gio: Vandeneyn den Fiamingo, e del Marchese suo figliuolo, delli quali se ne vedono l'armi ne' piedistalli dell' Altare.

Le dipinture a fresco della Cupola, e de' quattro Angoli, sono opere studiate del nostro Francesco di Maria, detto il Napoletano.

La volta del Coro, similmente a fresco, è stata dipinta dal nostro Luca Giordani. Le volte de' Cappelloni laterali di S. Francesco, e di Santo Isidoro nobilmente adornate di marmi, la prima è del pennello dello stesso Francesco di Maria, la seconda del Cavalier Farelli. I quadri ad oglio, che in fronte al Coro si vedono, sono opera del Giordani: *quelli similmente ad oglio, che stanno ne' lati, sono di Paolo de Matthais*. Quei d'intorno la nave grande, dove stanno espresse molte azioni del Santo, sono dello stesso Cavalier Farelli.

Nel

Nel Cappellone dalla parte dell' Evangelio vi è una tavola col ritratto preso dal naturale, dopo la morte, del Padre S. Francesco . Nelle Cappelle vi si vedono molti quadri de' nostri antichi dipintori Napoletani, come di Gio: Angiolo Criscuolo nella deposizione del Signor nostro dalla Croce , del Santafede nella Vergine , ed altri Santi , con un bel ritratto di sotto di Marco di Siena , nella Natività del Signore . *Il quadro di S. Stapino Vescovo di Carcassone , Avvocato di quei , che patiscono di podagra , nella Cappella a questo Santo dedicata , è di Paolo de Matthæis ; E quello di S. Gio: Nepomuceno nella seconda Cappella , a man destra quando s'entra , è opera di Giacomo del Pò .*

In questa Chiesa non v'è che desiderare d'ornamento : tutta la soffitta , e le mura stan poste in oro , tutti i pilastri coverti di finissimi marmi , e di marmo ancora tutti i ripari delle Cappelle ; altro non vi resta a farsi , che il pavimento .

Vi si conservano insigni reliquie , come del legno della Croce del Salvatore in due pezzi , uno collocato in una Croce d'argento ; l'altro in un'altra di cristallo di Monte ; due carrafine di latte della Beatissima Vergine , quale

ne' giorni festivi della stessa Vergine si liquefa; di S. Gio: Battista; un dente molare dell' Apostolo S. Paolo; delle braccia delli Santi Apostoli Mattia, e Giacomo.

Il Berettino, la Tunica di lana grossa, col Cingolo del detto S. Francesco, che il portava sù la nuda carne, in onore di S. Francesco il Serafico, per intercessione del quale fu egli generato. Vi si conserva ancora dello stesso Santo fondatore la nuca, e'l collo fino allo spino.

Questo gran Santo, per le tante grazie ricevute dal Signore, a sua intercessione, da' Napoletani, è stato adottato nel numero de' Protettori della Città, e la sua statua, spiritosamente lavorata in argento, con una parte delle sue reliquie, si conserva nel S. Tesoro della Cattredale, e nel giorno suo natalizio, con solennissima processione, si porta in questa Chiesa.

Vi si conservano un'altra quantità di reliquie, collocate in alcuni reliquiarij d'avorio adornati d'argento, e pietre preziose, donate a questa Chiesa da Lucrezia Carafa moglie di Antonio Scodes.

La Sacrestia sta ben fornita d'apparati, e d'argenti rari per ornamento degli Altari, e vi si conserva uno studio-
lo

lo maravigliosamente lavorato di smalto, donato a i Frati dal Cardinal Granvela.

Presso della Sacristia vi è una Congregazione sotto il titolo della Vergine de' Sette Dolori, e composta viene tutta da gentiluomini, e particolarmente Spagnuoli; e nel giorno della Domenica di Passione vi si fa la festa, con una solennissima processione per la piazza, che le sta d'avanti. La volta di detta Congregazione sta tutta dipinta a fresco dal pennello del Cavalier Farelli, avendovi espresso molte azioni della Vergine. Vi è un bel Chiostro quadrato, e nell'angolo dalla parte della Sacristia, presso l'Oratorio, vi si vede un quadro, dove sta espresso il Signore colla Croce sù le spalle, opera stimata del nostro Giuseppe di Trapani.

In questo Chiostro vi è una famosa, e ricca farmacopea, nella quale vi si conserva qualche curiosità. Il Convento è capace di quantità di Frati, e dentro ha un comodo giardino: vi si conserva ancora una buona libreria.

Poco lungi da questa Chiesa vedonsi, nella stessa piazza, il Convento, e Chiesa dedicata alla Croce, mostra questa la sua fondazione da Roberto d'Angiò in questo modo:

Trovandosi Carlo Duca di Calabria figliuolo di Roberto , colla moglie Maria de Valois, in Firenze, diede alla luce un figliuolo, che chiamò Carlo Martello ; morì questi nell' ottavo giorno dopo la sua nascita , e fu posto il picciolo cadavere sepolto nella Chiesa della Santa Croce . Saputosi dall' Avo Roberto , diede ordine , nell' anno 1227. , che si fosse edificata una Chiesa in onore della Santissima Croce , in memoria di quella di Firenze , dove fu sepolto il figliuolino Carlo: nè solo la Chiesa edificata vi fu ; ma un Convento di Suore del Terzo Ordine di S. Francesco ; quale Chiesa , e Convento , credo bene , che avesse avuto l'ingresso dalla parte della strada di S. Lucia , perche da questa parte trovo tutta esser fabbrica moderna . Nell' anno poscia 1544. l'ottima Regina Sancia, figliuola del Re Giacomo d'Aragona Re di Majorica , vedova del Re Roberto , con umiltà grande, deliberò di prender quest'abito, e di racchiudersi, colle sue familiari, in questo Convento , dove con esemplarità grandissima di virtù, visse e morì a' 28. di Giugno dell'anno 1245., lasciando fama di santissima donna , come si legge dall' iscrizione del suo sepolcro , che in detta Chiesa si vede ; che , per
 ef-

effere di lettere Franceli , e poco comoda ad esser letta , quà si riporta .

Hic jacet summae humilitatis exemplum Corpus Venerabilis memoriae Sanctae Sororis Clarae , olim Dominae Sanctae Reginae Hierusalem , & Siciliae , relictæ claræ memoriae Serenissimi Domini Roberti , Hierusalem , & Siciliae Regis . Quæ post obitum ejusdem Regis viri sui agens viduitatis debitæ annum , deinde transitoria cum eternis commutans , ac inducens ejus corpore , pro amore Christi , voluntariam paupertatem , bonis suis omnibus , in alimoniam pauperum , distributis , Hoc celebre Monasterium Sanctae Crucis , opus manuum suarum , sub Ordinis obedientia est ingressa , anno Domini millesimo tricentesimo quatragesimo quarto , die 21. Januarii 12. indict. , in quo vitam beatam ducens , secundum regulam Beati Francisci patris pauperum , tandem Vitæ suæ terminum religiosè consumavit . Anno Domini 1345. , die 28. Julii 13. ind. , sequenti vero die , peractis exequiis , tumulatur .

Da questa sì gran Regina , che , nel drender l'Abito , chiamar si volle Chiara della Croce , Serva delle Serve di Dio , fu ristaurato , ed accresciuto : fece anco edificare l'abitazione , ed un'altra picciola Chiesa contigua per li Frati

Francescani del Monistero suddetto delle Suore , che l'amministravano i Sacramenti .

In tempo poscia della Regina Giovanna Seconda , essendo il Regno di continuo travagliato dalle guerre; e stando questo Monistero fuori della Città in luogo solitario , e vicino al Castel dell'Ovo , nel qual di continuo v'erano baruffe ; dubitando che le Monache un giorno soggiacite non fossero all'empia insolenza de' soldati , le tolse da questo luogo, e l'unì, colle loro rendite, a quelle di S. Chiara dello stesso Ordine, restando questo in abbandono per molto tempo .

Nell'anno poscia 1449. dal Re Alfonso Primo d'Aragona fu questo abbandonato Monistero conceduto alli Frati Francescani dell' Osservanza , ordinando , che fosse passato come Cappella Regia ; poi fu assegnato alli Frati Riformati dello stesso Ordine , che al presente lo possiedono, ed hanno ridotta la Chiesa nella forma, che oggi si vede, all'uso però della Riforma, che veramente spira divozione a chi la frequenta . La Icona, e la Custodia di legno nell'Altare maggiore , sono opere d'un Frate laico da Cupertino d'ottima vita , al quale dicendo il Provinciale, che s'at-

fret-

frettaſſe a finir queſt'opera , perche la voleva eſporre nel giorno feſtivo della Croce , riſpoſe: Padre io la finirò , ma da me non ſarà poſta inſieme ſù l'Altare ; perche il Signore mi vuole quanto prima a ſè : e coſì fu , perche , pochi giorni prima della feſta della Croce , paſſò felicemente a miglior vita .

Preſſo l'Altare maggiore, nel lato dell' Epistoſola, vi è il già detto ſepolcro della Regina Sancia ; ma il corpo ſi dice, che foſſe ſtato traſportato dalle Monache nel Convento di S. Chiara , dove vennero unite .

Il Chioſtro è di ſtruttura gotica , marifatto il meglio che ſi è potuto , avendo patito diverſe diſgrazie , e di tuoni , e d'incendj . In queſto Convento da' Riformati ſta fondata l'Infermaria per tutta la Provincia , capace di molti infermi . Vi ſono ameniſſimi giardini con dilettoſe vedute dalla parte del mare , con una buona libreria .

Nella ſiniſtra, uſcendo da queſta Chieſa, vi è un'altra Chieſetta dedicata all'Evangeliſta S. Marco : queſta fu edificata nell'anno 1544. dalla Comunità de' Teſſitori di tele lini ; e nell'anno poi 1598. dal Cardinale Arciveſcovo Alfonſo Geſualdo vi fu collocata la Parrocchia .

Calafì poscia nella famosa piazza del Palazzo Regio, che dicesi nuovo a differenza del vecchio: ed è da sapersi, che i nostri antichi Re non aveano Palazzi nella Città; ma abitavano o dentro del Castelnuovo, o in quello di Capuana, e molte volte, per deliziarfi, in quello dell'Uovo; così anco continuarono i Signori Vicerè pro tempore.

Essendo poi venuto a governare, in tempo del grand' Imperador Carlo V., D. Pietro di Toledo, ed osservando, che la Città tuttavia cresceva, e che l'abitazione non si rendeva commoda nelle fortezze, che di notte, per l'urgenza de' negozj, doveansi aprire; avendo fatta la strada di Toledo, volle anco fabbricarvi un Palazzo reale, che anco avesse comunicazione col Castelnuovo: e così, nell'anno 1540., col disegno e modello di Ferdinando Manlio Architetto Napoletano, che sepolto ne sta nella Chiesa della Nunziata, e Gio: Benincasa padre della Serva di Dio Orsola Benincasa, fabbricò il Palazzo, che vien detto, il vecchio; e lo fabbricò a modo di fortezza, situando la porta in mezzo di due gagliarde Torri quadre, delle quali ve n'è rimasta una, atteso l'altra fu diroccata, quando si fece il nuovo Palazzo: e questo, in quei tempi,



Sculp



pi, ne'quali non v'era tanto lusso, fu stimato de' più commodi, e maestosi; in modo che v'abitò l'Imperador Carlo V. quando fu in Napoli, oltre che non vi era l'uso di tante e tante carrozze, essendo che i Cavalieri per lo più andavano a cavallo.

Presso di questo Palazzo vi fece un' ampio, e delizioso giardino, che chiamato veniva, come al presente, il Palazzo Regio.

D. Ferdinando Ruiz de Castro, Conte di Lemos, stimando il Palazzo vecchio essere stretto per l'abitazione d'un Re, disegnò fabbricarne un'altro nuovo al lato del vecchio; che però, col modello e disegno del non mai a bastanza lodabile Ingegniere, il Cavalier Domenico Fontana, nell'anno 1602., fabbricò questo, che, per la bizzarria del disegno, per la commodità, bellezza, e quantità delle stanze, come anco per l'amene vedute, ch'egli ha, non ha in che cedere a qualsivisia Palazzo d'Italia, per magnifico, che si veda; e per lo suolo di questo si servì del giardino, che nel lato stava del Regio Palazzo. Nella facciata della piazza vi si vedono otto colonne di marmo granito, che fecero venire dall' Isola del Giglio, che costarono 10000. scudi, e nella penultima, principi-

cipiando dalla fontana, vi è in una base inciso il nome dell'Architetto.

Si può entrare ad osservarne le parti. Entrati nel cortile vedesi tutto circondato d'atrij a due ordini di travertini di piperno: scorgesi nell'atrio sinistro, entrando, una famosa, ed ampia scala, per la quale da tre parti si può salire, cioè nel principio della detta parte, nel mezzo, e nel fine.

Questa scala fu ridotta in questa forma, nell'anno 1651., dal Conte d'Ognat. Dagl'intendenti però dell'Architettura stimasi questa scala sproporzionata, per l'ampiezza, al Palazzo; essendo che la prima fatta dal Fontana era misuratissima: però è da sapersi, che il Conte d'Ognat, che non istimava d'avere ad essere così presto rimosso dal governo; aveva in pensiero di buttar giù il Palazzo vecchio, e farvi un'altro braccio, e facciata simile a questa del nuovo, e servirsi di questa scala, col farvi un'altra tesa dall'altra parte simile alla prima, che vedesi nell'adito di mezzo; ma il disegno restò imperfetto, perche il Conte fu necessitato partirsi alla venuta del successore, che fu il Conte di Castriglio, che non solo non fu intento alle fabbriche, ma privò degli ornamenti l'arme del Conte d'Ognat, che
sta.

stavano in questa scala , per adornarne la porta della Regal Cappella , e la porta della scala, che v'è al Palazzo vecchio.

Or salita la prima tesa di questa scala, vedesi divisa in due braccia , uno che v'è alla Sala Regia , l'altro alla Cappella, ed alla Sala detta de' Vicerè , fatta dal Conte d'Ognat , il quale vi collocò i ritratti di tutti i Signori Vicerè , che han governato il Regno dal Re Cattolico in questa parte ; e la maggior parte sono del pennello del nostro Cavalier Massimo , e d'altri valentuomini . Nel ritratto del Conte d'Ognat vi si vedono dipinti a' piedi un lupo , e un' agnello , che mangiano assieme , per dimostrare , dopo d'aver sedati i rumori popolari , d'aver introdotta nel Regno, colla sua giustizia , una quiete grande . *Ultimamente questa Sala è stata abbellita , in tempo del governo dell'Eccellentiss. Conte di Daun Vicerè , con essersi ritoccati tutti i ritratti , e fatti vi le loro cornici di stucco , e fatta di nuovo la volta di canne stuccata . Il quadro grande a fresco , rimpetto alla porta , e molti ritratti de' Signori Vicerè pro-tempore , sono stati dipinti da Paolo de Matthais .*

Presso di questa sala vedesi la Regal Cappella: questa fu principiata dal Duca di Medina Vicerè , perche prima la

Re-

rto *Delle Notizie di Napoli*

Regal Cappella stava nel Palazzo vecchio; poi da D. Rodrigo Ponz de Leon, Duca d'Arcos, Vicerè, nell'anno 1646., fu resa atta a celebrarvi; nel fine dell'anno 1656. da D. Garzia d'Aro, Conte di Castiglio, fu ella abbellita con dipinture, con stucchi finti posti in oro, introdotti in Napoli la prima volta dal Modanini, cosa molto nobile, perchè seco portano una facilità grande all'effere spolverati: *Ora vedesi tutta nobilmente dipinta a chiaroscuro, con ornamenti lumeggiati d'oro, da Giacomo del Pò, eccellente in questo modo di dipingere.*

La soffitta, che era di canne stuccate, cadde nell'anno 1687.: è stata rifatta, e dipinta da Niccolò Rossi discepolo del nostro Giordani.

Nell'Altare vi era un quadro, nel quale stava espressa la Vergine Concetta; opera forse la più bella, che fosse uscita dal pennello di Giuseppe di Rivera; e perchè il volto della Vergine era stato preso da un volto naturale d'una donna molto bella, cagionò più d'un errore in un Signor, che il vide. Dovrebbero i dipintori imitare il nostro Fabrizio Santafede, che non mai dipinse volto della Vergine, se non ideale, e dopo d'aver presi i Sacramenti della pe-
ni-

nitenza; e però l'immagini sue spirano modestia, e divozione.

Or questo quadro fu da questa Cappella levato, ed inviato nelle Spagne, ed in suo luogo vi fu collocata una statua di marmo uscita dallo scalpello del Fansaga. *Il Padre eterno, e la gloria dipinta a fresco nella volta della Tribuna, sono del suddetto Giacomò del Pò.*

Si può vedere dall'altra parte il salone, dove rappresentar si sogliono, e fare commedie, e balli, che chiamano festini.

Seguono a questa ampie anticamere, dove il Signor Vicerè assistito da' suoi Reggenti di Cancellaria, che anco dicesi il Consiglio Collaterale, e molte volte, in caso di guerre, da' Consiglieri detti di guerra, decide le controversie, e prende espedienti nelle cose, che occorrono, così nella Città, come nel Regno. Tutte queste anticamere, come l'altre, che seguono, hanno le loro soffitte stuccate in oro, e dipinte da Belisario Corenzio.

L'appartamento, dove, per lo più, abitano i Signori Vicerè, è dalla parte di mezzo giorno sul mare, che ha deliziosissime vedute. Da questo quarto si cala per diverse belle scale in diversi quarti minori, e covertamente si cala al mare, come si disse; queste stanze
oggi,

oggi , più che ne' tempi de' Signori passati Vicerè si potevano vedere, per osservarle virtuosamente adornate ; atteso il Signor D. Gasparre d'Aro , Marchese del Carpio , non molto curando ricchi drappi, e ricami, le manteneva tutte adornate di curiosissimi quadri , opere uscite da i primi pennelli de' secoli passati, e del presente; nè vi era dipintore di primariga , del quale quì non se ne vedevano più pezzi ; e tanta era la quantità , che si rendea impossibile il descrivergli senza formare un volume . Vi erano quantità di statue antiche , e di marmo , e d'altra materia , molte nobili , portate da Roma , antiche curiosità, e di vasi , e d'orologj : vi si vedea una nobilissima libreria tutta di libri scelti in diverse scienze , e pulitamente legati . Vi erano quantità di libri di disegni fatti da i più rinomati virtuosi nella dipintura ; vi si vedeano le carte più nobili uscite dalli più insigni bolini di Europa : e liberamente si può dire, che era questo Palazzo un gran Teatro d'ogni più virtuosa curiosità .

Nelle stanze poi di basso si vedono le Segretarie di Guerra, e di Giustizia, con una quantità grande d'Officiali per ciascuna . Vi sono capacissime stalle , ed altre officine .

Nella

Nella porta di questo gran Palazzo assiste di continuo, così di notte, come di giorno, una compagnia di soldatesca, che in ogni 24. ore si muta.

Dalla parte d'Oriente ave un' ampio giardino delizioso per molte fontane, ancorche sia l'avanzo del primo palco.

Da questo Palazzo, per la scala maggiore, si può passare a vedere il Palazzo vecchio, che oggi serve per abitazione d'alcuni della Famiglia de' Signori Vicerè, per l'Ufficio della Scrivania di razione, che in se contiene molti ministri. Ha quest'Ufficio obbligo di tener conto di tutto quanto si spende dal Vicerè di danajo Regio, e di fare le sue opposizioni, quando le spese sono contra gli ordini di sua Maestà. Vi è ancora l'Ufficio della Tesoreria, che ha pensiero del danajo, che entra al Re, e di pagarlo quando ordinato li viene, e con questo v'è annessa la Cassa militare, dalla quale vengono pagate le Soldatesche, le Castella, le Galee, ed altro: e questi officj sono venali, e si comprano a vita. L'Ufficio della Scrivania sta situato, dove prima era la Regia Cappella, e fin' ora vi si vedono molte statue ben fatte di stucco, che rappresentano li Santi Apostoli.

Da questi Palazzi si può, per la parte
del

del giardino, passare per un ponte, che s'alza nel Castelnuovo.

Calati dal Palazzo vecchio per la sua scala, vedesi la porta, guardata di continuo da squadre di soldati; e, sopra di questa porta, dalla parte di fuori, vedesi una bellissima Aquila, coll'ale distese, che nel petto tiene l'arme dell'Imperador Carlo Quinto, essendo che a suoi tempi, come si disse, fu fatta la casa.

Dirimpetto a questa porta vedesi un vico, che v'è sù a S. Maria degli Angioli, e chiamasi il vico di S. Spirito, per essere presso alla Chiesa di questo titolo.

Più avanti a sinistra, vedesi la strada detta di Chiaja, essendo che per questa si v'è alla detta spiaggia; e questa strada fu aperta, e ridotta in questa forma da D. Pietro di Toledo, quando deliberò di rifar Pozzuoli, quasi desolato dall'orrendo incendio accaduto a' 29. di Settembre del 1538., aprendosi una voragine tra Pozzuoli, e Baja, dalla quale uscì gran fuoco, e tanta cenere, che formò un monte dove stava Tripergole.

A destra vedesi un'altra strada, che v'è alla piazza del Castello, come si disse; e nel principio di questa vedesi la Chiesa, e Collegio de' Padri della Compagnia di Gesù, dedicato all'Apostolo dell'Indie S. Francesco Xavier, da noi detto

Sa-

Saverio, e anco vien dedicata a S. Francesco Borgia, ultimamente posto nel Catalogo de' Santi. Questi buoni Religiosi, per aver motivo di propalare la divina parola, cercarono d'avere una casa presso del Regio Palazzo, dopo d'aver fondato il Collegio, la Casa Professa, ed il Noviziato; che però, nell'anno 1622., comprarono in queste contrade una picciola casa, dove aprirono una scuola di Gramatica, rimediandovi una angusta Chiesuccia, dove predicavano, e facevano molti esercizi spirituali: circa poi l'anno 1628. D. Caterina della Cerda Sandoval, moglie del Conte di Lemos Vicerè di Napoli, Dama spirituale, e molto affezionata a detti Padri, loro donò un grosso capitale, acciocchè con le rendite di questo avessero potuto fabbricare una commoda, ed ampia Chiesa, e dedicarla al già detto Santo. Fu ciò eseguito: si comprarono molti Palazzi dalla parte di Toledo, e dalla strada di sotto; ivi fu principiata una commoda casa, ed una famosa Chiesa. Circa poi gli anni 1650., quietati i tumulti Popolari, il Conte d'Ognatte, come si disse, se buttò giù tutte le case, che stavano attaccate al muro del giardino del Regio Palazzo, in modo che tanto era larga la strada, quan-

quanto si vede infelciata di pietre nere, vedendo che le mura del Collegio erano ampie, e forti, impedì che la fabbrica fosse passata più avanti. Circa l'anno poi 1660. D. Gasparre di Bragamoto, Conte di Pignoranda, Vicerè, e Signore di somma pietà, fece togliere l'impedimento da Spagna, ed i Padri, in brevissimo tempo, fecero vedere finita la Casa dalla parte del Castello, e la Chiesa, che è delle belle, ch'abbiano, de' Collegj; quale fu fatta col disegno e modello del Cavalier Cosimo. Nell'Altare maggiore, quando si principiò ad officiare non ancor finito, vi fu posto un quadro, nel quale vedevasi S. Francesco in aria, con molti Indiani di sotto, in atto d'umiliati supplicanti, fatto da Salvatore Rosa nostro Napoletano; ma non essendo riuscito a soddisfazione, ne fecero fare un' altro da Cesare Franganzano, nel quale vedevasi S. Francesco, in atto di battezzare molti Indiani, e lo collocarono nel luogo del primo: lo che cagionò disgusto grande a Salvatore, ed odio implacabile verso de' suoi paesani. Essendo poi andato a predicare in Roma il Padre Salviati Gesuita, ascoltò le doglianze del Rosa per l'affronto ricevuto; tornato in Napoli, con efficacia grande indusse i Padri a rimettere il quadro
nel

nel primo luogo : per ultimo n'è stato tolto di nuovo , e collocatovi uno del pennello del nostro Luca Giordani , il quale fu forzato a dipingerlo in pochi giorni , e come i Padri volevano : poi mutato pensiero , ne dipinse un' altro molto bello , che al presente vi si vede .

Nella Cappella poi dalla parte dell' Evangelio vedesi un quadro , dove sta espressa la Vergine Concetta , e questo fu opera dello stesso Cesare Franganzano .

Nella prima Cappella della stessa parte vedesi una tela , nella quale sta espresso S. Antonio di Padova inginocchiato , che riceve il Bambino Gesù , opera dello Spagnoletto ; nel Cappellone dalla parte dell' Epistola vi è un quadro , nel quale sta espresso S. Ignazio avanti del Signore , che tiene la Croce in ispalla , opera di Giuseppe Spagnuolo . *Tutte le volte , e la Cupola , sono state dipinte da Paolo de Matthæis .*

Si può vedere la Sacristia tutta con armarij , e banchi da vestire , finissimamente lavorati di prezioso legname di radice di noce con finimenti di rame dorati . Vi è una bella facciata ornata di travertini di piperno , e marmi gentili . La Casa è commodata , ma non molto grande , questo per istrettezza del sito , e per lo prezzo grande , nel quale stanno

no le case in questo luogo ; vi mantengono più scuole , e Congregazioni .

A sinistra della strada maestra vedesi un lungo, e largo vico , che tira sù verso il già detto quartiere delle mortelle ; questo vien detto di Mardones, che volgarmente si dice di Nardò , e prende questo nome del cognome d'un Cavaliere Spagnuolo , che fu il primo a fabbricarvi il suo palazzo .

Appresso di questo, dall'istessa parte, se ne vede un'altro , che anco tira sù, detto del Carminello per una picciola Chiesa , che vi sta alla Vergine del Carmine dedicata , *nella quale sta eretta una Congregazione di Sacerdoti , sotto il titolo del glorioso S. Carlo Borromeo*; e per questo si v'è alla Chiesa Parocchiale dedicata alla gloriosa S. Anna , quale fu fondata, nell'anno 1562., dalli Governadori, o Maestri della Compagnia del Santissimo Sacramento in S. Gio: maggiore, a spese de' Complatearij, per avere in questo quartiere delle mortelle l'amministrazione de' Sacramenti . *Vedesi ora questa Chiesa pulitamente accomodata per quanto ha comportato l'irregolarità della fabbrica antica , e nobilmente stuccata , colla direzione del Regio Ingegniere Filippo Marinelli , a spese dell'odierno Paroco D. Giuseppe Salerno , e de'*

de' Figliani divoti della Santa . I due quadri grandi , che s'osservano nel Coro dietro l'Altar maggiore , sono stati donati alla Chiesa da Paolo de Matthæis , per un suo voto ; e dal medesimo è stato anco ritoccato il quadro dell'Altare .

A destra vi è un vico, che tira al Castello , detto della Campana , per un' antica fonderia, che vi sta di campane .

Segue a questo un'altro vico , che similmente tira al Castello, nominato de' Polveristi, perche quì un tempo si vendeva polvere d'archibugi .

D'rimpetto a questo, dalla sinistra, vi è un'altra strada detta de' Todeschi , perche in questa abitano molti de' Svizzeri della Guardia Regia, e per questa anco si vâ alla Chiesa, e Convento del Rosario .

Segue appresso, dalla stessa parte, un' altro lungo vico detto della Concordia, essendo che per questo si sale alla già detta Chiesa de' Padri Carmelitani , ed anco al palazzo del Principe di Cariati, ed al Sacro Collegio della Concezione , detto di Suor' Orsola, del quale dar se ne deve qualche notizia , per esservi qualche cosa di curioso .

La Madre Suor' Orsola Benincasa Napoletana, per la fama delle sue ottime virtù, ed azioni, stava in molta ve-

nerazione presso de' Napoletani , i quali di continuo la visitavano , per ricevere alle loro tribulazioni , così del corpo , come dello spirito, per mezzo delle sue orazioni, qualche consolazione dall' Altissimo .

Questa divota donna , fra l'altre grazie che aveva ottenute dal Signore, era, rapita estasi ogni volta , che riceveva il Pane della vita , o che sentiva qualche fervente discorso di Dio. Nell'anno 1584., nel giorno della Risurrezione del Signore, fu elevata in ispirito; e, tornata in se stessa, disse, essere volontà del Signore, che presso della sua casa vi si fabbricasse una Chiesa dedicata alla Vergine Concetta . Conferì questo coll' Abate Gregorio Navarra suo divotissimo , ed esortollo quanto prima a fabbricarla . Il Navarra fu pronto ad eseguirlo , e prese a censo un pezzo di terra nella villa de Magnatis : al primo di Maggio dello stesso anno vi fu posta la prima pietra , ed in breve terminata con una comoda abitazione; e fu dal Fondatore data in governo alli Padri dell'Oratorio, detti i Geronimini, i quali, dopo d'alcuni anni, la lasciarono, e concessero la fabbrica a Cornelia Pignatella Duchessa di S. Agata per duc. 3000. La Duchessa poi liberamente la donò alla

la Madre Suor' Urfola ; la quale , nel 1587.,avendola ridotta a forma di Chioftro , con una forella fua , e due nipoti vi fi racchiufe : ed i Napoletani, per divozione , e per darle alla cura d'una donna così da bene,cercavano a gara di racchiudervi le loro figliuole , e nipoti ; in modo che, in brieve, divenne Collegio frequentatiffimo . Stabili ancora questa ferva di Dio di voler preffo di questo edificare un'altro luogo di donne romite , che non aveffero affatto commercio alcuno con perfone fecolari . Si principiò la fabbrica ; ma per la morte della detta madre , che fuccedè a' 20. d'Ottobre dell'anno 1618.,reftò imperfetta . Al governo di detto luogo pofcia vi furono introdotti i Padri Teatini . Nell'anno 1656., nel quale Napoli fu travagliata dall' orrendiffima peffe , da non sò chi religioso fu mandata a torno in iftampa una profezia, che s'afferiva effere della detta ferva di Dio , nella quale diceva , che il Romitorio doveva effere fabbricato nel fervore d'una difgrazia , che intervenir doveva alla noftra Città . I Napoletani, defiderofi di mitigare l'ira Divina , che cotanto li flagellava , uscirono quasi tutti , e infermi , e fani , che fino in quell' ora s'erano mantenuti cautelati , e fi

portarono , circa la mettà del mese di Giugno, nel luogo principiato dalla Madre Suor' Urfola , chi colle pietre sù le spalle, altri con travi , ed altro legname per la fabbrica; chi guidava i somari colla calce; chi cavava i terreni; e si vide , che non vi restò pezzo d'legno , o tavola ne' magazini , dove simile legname si vende : tutti i fabbricatori , colli loro ajutanti, vi si portarono a fabbricare senza mercede . Fu tanta la frequenza , che lo stesso Conte di Castriglio Vicerè vi si portò , e colle proprie mani , per divozione , cavò dodici cofani di terra : vî si portarono anco i Signori Eletti in forma di Città ; ma al Signore Iddio non piacque di mitigare il suo flagello , anzi maggiormente l'adopero , perche , principiato questo , per cinque giorni continui arrivarono a morire fino a 30000. persone il giorno , cosa da non poterfi credere se non da chi la vide ; ma in questi rigori di giustizia anco spiccò la divina misericordia, perchè non essendoci modo da seppellirgli , quando le strade erano tutte piene di cadaveri , si teneva infallibile una corruzione d'aria . Uscirono molti Cavalieri , e l'Eletto del Popolo Felice Basile (che nel fervore di questa sciagura fu assunto all' Elettato) ed il pietoso

D.

D. Emanuel d'Aghilar Reggente della Vicaria, i quali, fatti venire tutti i carri dalli Casali della Città, sgombrarono le strade, e le case de'cadaveri, in modo che pareva l'universal giudizio.

Per questa così tremenda mortalità la principiata Chiesa restò in abbandono, ed imperfetta come prima, restandovi molto materiale colà portato, che andò a male.

Nell'anno poscia 1668. in circa, il Signor D. Pietro Antonio d'Aragona Vicerè, colla sua pietà, volle, a spese Regie, perfezionare il principiato Monistero colla sua Chiesa, e l'eseguit: e nell'anno 1669., il 1. di febbrajo, coll'assenso Pontificio, e dell'Ordinario, vi si chiusero molte donzelle, con una direttrice della Casa Orfino, Monaca uscita dal Monistero della SS. Trinità del Monte; ed alcune di queste furono poste con dote Regia, e fu il Monistero dichiarato Clausura..

Vivono queste divotissime donne con una vita esemplarissima, non hanno grate, ne parlano mai con uomini, o con donne, nè pur li vedono, fuorchè il Medico, e'l Confessore, in tempo d'infermità, e questo anco con molta cautela. Si dà loro il vitto dalle Suore del Collegio dalla parte di dentro. Si può

dire , che questo sia un'co Monistero in questa regola nella nostra Italia .

Seguendo il nostro cammino per Toledo , dirimpetto a questo vico della Concordia ve n'è un'altro a destra, detto di S. Brigida ; e così dicesi per la porta minore, che vi sta, della Chiesa a questa Santa dedicata .

Più avanti , a sinistra , vedesi un vico detto di S. Agnese , per una picciola Cappella a questa Santa dedicata ; e per questo si v'è alla Chiesa di S. Maria della Speranza, che, nell'anno 1559., fondata venne da Francesco della Cueva , e Giovanna de Ciria Portocarrera , nobili Spagnuoli ; poscia fu rinunciata a D. Geronima Colonna Duchessa di Monteleone , e da questa concessa alli Padri Agostiniani della nazione Spagnuola solamente .

Dirimpetto a questo vico vedesi un bellissimo stradone , che chiamasi la strada di D. Francesco , perche fu aperta da D. Francesco di Tovarà spagnuolo , il quale vi fabbricò la sua casa . In questa strada , a destra , vedesi la porta maggiore della Chiesa dedicata a S. Brigida . Fu questa edificata , nell'anno 1610., a spese di Giovanna di Quevedo spagnuola , moglie di D. Pietro de Puonte , a persuasione del Padre Gio:

Bat-

Battista Antonini, Padre dell'Oratorio della Città di Lanciano; e fu a detto Padre consignata, il quale v'introdusse i quotidiani sermoni, ed alcune Congregazioni di secolari: ma perche la Regola di S. Filippo vuole, che in ogni Città non vi sia, che una sola Casa dell'Oratorio; l'Antonini, colli suoi compagni, furono costretti a lasciarla.

Fu poscia conceduta, con i debiti assenti, alli Padri Lucchesi; i quali, colla loro esemplarità, bontà di vita, e carità, avendosi reso affettuoso tutto il quartiere, colle sovvenzioni, e limosine degli abitanti, han fatto una bella, e magnifica Chiesa, ancorche non in tutto finita, adornandola di buoni quadri. Quello dell'Altar maggiore, dove sta espressa la Madre santa Brigida, in atto di far penitenza, con nostro Signore; ed altre figure, è opera del Cavalier Giacomo Farelli, in tempo che egli era giovane, e non ancora mutato egli aveva maniera nel dipingere.

Nel Cappellone, dalla parte dell'Evangelio, vedesi un quadro, nel quale sta espresso il glorioso S. Niccolò, che porta per i capelli il ragazzo nella casa del padre, mentre in atto stava alimentando i poverelli. Questo fu dipinto dal nostro Luca Giordani, in tempo

126 *Delle Notizie di Napoli*
che egli era giovane .

Nell'altro Cappellone, dalla parte dell' Epistola, vi è un S. Antonio, nelle di cui, braccia cala dal Cielo il Bambino Gesù; opera del nostro Massimo Stanzioni .

Il quadro di S. Anna è opera del nostro Giordani .

Il quadro , che sta nella Cappella di rimpetto, è di Niccolò Vaccaro.

In questa Chiesa fabbricar vi si dove-
va una Cupola a proporzione ; ma per-
ché fu impedita dal Castellano del Ca-
stelnuovo , vi si fece una scudella, alta
non più che 18. palmi . Luca Giordani
vi ha dipinto a fresco un Paradiso con
tanta forza , ed unità, che la fa compa-
rire Cupola a proporzione ; nè è possi-
bile , che chi la mira da sotto possa cre-
derla di soli 18. palmi : gli angoli an-
cora di questa Cupola , dove stanno
esprese quattro egregie donne del vec-
chio Testamento , sono stati dipinti
dall' istesso Giordani .

*Si sta ora terminando la Chiesa , colla
sua facciata , sotto la direzione dell' In-
gegniere D. Filippo Marinelli .*

In questa Chiesa , nelle Domeniche,
della Quaresima , vi si espone il Sacra-
mento, per l'orazione delle 40. ore, con
Teatro , ed invenzioni di dipinture il-
lustrate da lumi ascosi , che più belle

non

non si possono desiderare.

Camminando avanti per Toledo, a sinistra vedesi il vico detto della Trinità, perche alla Chiesa della Trinità termina. Fu questa Chiesa edificata da' Napoletani, col suo Convento, nell'anno 1573., e rinnovata nell'anno 1588.: vien servita da' Padri (la maggior parte Spagnuoli) della Redenzione de' Cattivi.

Dirimpetto a questo vico vedesi il famoso Palazzo detto di Zevallos, perche fu edificato, col modello e disegno del Cavalier Cosimo Fansaga, da Gio: di Zevallos Duca d'Ostuni: passò poi in dominio a Gio: di Vandeneyn den Fiammingo, e poscia al Marchese Ferdinando suo figliuolo: ora è dell'eredi, ma donne. In questo palazzo vi era una galleria di quadri delle belle, che sono in Napoli; e veramente vi si vedeano bellissime dipinture, ed in quantità de' famosi maestri, così antichi, come moderni: ed oltre di quelli di Luca d'Olanda, d'Annibal Caracci, del Pusini, ed altri, ve n'erano di quanti dipintori sono stati di grido nel secolo nostro, ed una quantità di Giuseppe di Rivera, detto lo Spagnoletto; e, fra questi, il tanto rinomato quadro del S. Sebastiano: vi era un quadro di 12. palmi a traverso, nel quale sta espresso il pran-

fo di Erode, con molti commensali, ed Erodiade, che presenta la testa del Santissimo Precursore Battista, opera del famoso pennello di Pietro Paolo Ruben; e veramente è dipintura, che più non può portare di spirito, e di espressione: essendo che in ogni volto vi si scorge il suo affetto. Non mi distendo a notarli tutti per non allungare queste notizie. Ora questi quadri son divisi alle figliuole del Marchese, che si son maritate con diversi Signori.

Passato questo palazzo, vedesi un vicco, che va a terminare alla piazza del Castello, e dicesi della Concezione de' Spagnuoli, per la Chiesa di questo titolo, che li sta d'appresso, la quale, col suo Monistero, fu nell'anno 1583. fondata da' Governadori della Casa di S. Giacomo, perchè in detto Monistero s'avessero dovuto ricevere dodici donzelle per Monache, senza dote, e figliuole di padri Spagnuoli, che avessero servito Sua Maestà in carichi importanti; e che anco si fossero ricevute altre donzelle della nazione con dote; in questa Chiesa vi sono due belli sepolcriste ne' muri della Croce. Le dipinture, che si vedono in questa Chiesa a fresco sono del pennello del nostro Luigi Siciliano, e delle belle, che s'abbia fatto; quel
che

che siegue attaccato a questa Chiesa, sopra tante botteghe di diversi artefici, è lo Spedale di S. Giacomo.

Dirimpetto alla Chiesa della Concezione vedesi un lungo vico, che v'è su, ed anticamente dicevasi, della Pietra della Pazienza, per un sasso, che vi stava, presso del quale furono commessi diversi errori, in modo che detta fu la Pietra della Pazienza.

Segue a questo vico un'altro detto di S. Francesco, e Matteo, perche termina alla Chiesa di questo titolo, oggi Parrocchiale fondata dall'Arcivescovo Alfonso Gesualdo; fu questa Chiesa fondata dalla Comunità de' Cocchieri nell'anno 1587., e la dedicarono al glorioso S. Francesco: essendo poi stato loro proibito d'unirvi, restando abbandonata, fu conceduta a' Frati Francescani, quali, per non trovarci limosine da vivere, andarono altrove. I' Complesarij, nel 1588., la comprarono; e coll'ajuto de' Confrati di S. Matteo, che stavano nella Chiesa della Concordia la rifabbricarono di nuovo; e l'intitolarono SS. Francesco, e Matteo. Oggi, con le limosine de' Parrocchiani, sta riedificata alla moderna.

Segue appresso un lungo vico, detto de' Celsi, che dal nostro volgo si dice

120 *Delle Notizie di Napoli*
delle Ceuza; ed in questo vi è una bella notizia.

I Padri Certosini, detti di S. Martino, possedevano tutto il territorio della montagna, principiando dal di loro Monistero fino alla strada di Toledo: censuarono una parte di questo, che principia dalla Chiesa già detta di Suor' Ursola, e proprio dalla casa de' Signori Spinelli de' Prencipi di Cariati, e tirava a dirittura fino dove ora stanno i macelli della Carità, non più che per 60. scudi d'annuo canone al Conte di Castrovillari, ed ora Principe di Cariati. Era questo luogo incolto, e selvaggio; cominciò il Conte a farlo ridurre in coltura, e vi fece piantare una quantità d'alberi di celsi, e mori, e bianchi, per alimentare i bombici per la seta: con questa coltura il luogo riuscì delizioso, in modo che i Napoletani vi si portavano a ricrearsi; ed in queste ricreazioni si dava in molte sciacquate laidezze: in modo che s'introdusse in Napoli un'adagio, ed era (come fin'ora v'è attorno) che quando si vede in un luogo onorato qualche lasciva, e sfacciata azione, si dice: e che si sta alli celsi? Essendo poi stata ampliata la Città dall'Imperador Carlo Quinto, e fatta la strada Toledo col Palazzo
Re-

Regio, e per aderire al gusto del Vicerè, e per l'amenità, e salubrità del sito, e per la commodità del negozio, standosi vicino al Palazzo, dall'una parte, e dall'altra si cominciò ad abitare da diversi Spagnuoli, e Ministri, succensuando il suolo il detto Conte. Essendo state già terminate le prime file delle case, che hanno l'aspetto alla strada suddetta, cominciarono ad edificare appresso, appianando il monte dove fabbricavano; in modo che si formò un quartiere, che può servire per una gran Città, ed è degno d'essere veduto per li tanti ben tirati quadrij, che vi si vedono, in modo che pajono tante isolette di case, e perche stanno di salita, l'una non occupa all'altra la veduta del mare, almeno dall'astrico: e dalle tante succensuazioni fatte il Conte arrivò a cavarne più migliaia di scudi di rendita annua.

Ma questo quartiere ave egli avuto poco buona fortuna nella buona fama; prima, per quello, che si è detto di sopra; per secondo fu concesso per quartiere, ed abitazione della Soldatesca Spagnuola; e con questo vi s'introdussero molte donne laide: in modo che, quando per Napoli vedeasi qualche sordida sgualdrina, dicevasi: questa è donna del quartiere. Essendo poi passata la Solda

da

date lca ad abitare nel Presidio , schivarono gli uomini onorati d'abitarvi , per la mala fama , che vi era rimasta ; in modo che molte case sono andate giù , e particolarmente dopo la peste , per mancamento d'abitatori . Or passato il vico già detto de' Celli , ne viene un' altro dritto , e lungo , che similmente fu detto de' Celsi , ora dicesi di Suor' Ursola , o di S. Lucia , essendo che per questo vico si può salire alle dette Chiese .

Dirimpetto a questo vedesi un bellissimo stradone , che a dirittura v' a terminare alla piazza del Castello , ed al Molo . Questa vien nominata strada di S. Giacomo . Nel principio di questa si vedono le Carceri per li Spagnuoli , dette similmente di S. Giacomo , per la porta del cortile della Casa di S. Giacomo , che in detta strada è situata . Queste carceri hanno per fondamenta , come si disse , l' antica muraglia della Città : e da questo s' argomenta , quanto le strade siano state alzate ; credo ben' io colla roba tolta da sopra per appianare il suolo delle case , essendo che prima era tutto scosceso .

Tirando avanti per l' istessa parte , vedesi un vico , che v' a terminare alla Chiesa dell' Incoronata , e dicesi dello Baglivo ; ed è antico il nome , perche

an-

anticamente per questa strada s'andava alla Corte della Bagliva, o del Baliato, che stava, come si disse, dove ora è la Chiesa dell'Incoronata.

Dirimpetto a questo, dalla sinistra, ve n'è un'altro, che arriva fin sotto il Collegio di Suor'Ursola; e questo vien chiamato il vico delli Sbirri, perche nel principio di questo assiste la guardia de'birri dell'Auditor dell'esercito.

Più avanti, a destra, vi è un'altro vico detto, del Ponte di Tappia, per un ponte, che vi fu fatto fabbricare dal Reggente Carlo Tappia, a commodità di passare dalla sua casa grande alla picciola. Dirimpetto a questo ve n'è un'altro, detto, del Forno, che v'è sù verso la Chiesa di Monte Calvario; e dicesi così per un forno, che vi sta nel principio, dove s'ammassa il pane per la Città.

Più avanti, a destra, vedesi un vico detto, de'Greci, perche v'è alla Chiesa de' SS. Pietro e Paolo, Chiesa di questa nazione; la quale fu fondata, nell'anno 1518., da Tommaso Paleologo della stirpe Imperiale di Costantinopoli. Nell'anno poscia 1572. essendo stata presa, e distrutta Corone da' Turchi, Giò: Andrea d'Oria menò in Napoli molti greci, che amorevolmente furono da' Napoletani ricevuti, e per molto tempo li fu som-

mi.

ministrato il sostegno dal Regio Erario, ed anco assegnata la presente Chiesa, perche alla greca vi fossero amministrati i Sacramenti, come loro Parocchia, come fin' ora si mantiene tale, abitando questa nazione in questo quartiere. In questa Chiesa vi sono molte tavole dipinte alla greca, quà portate, come dicono, dalli greci, che vi vennero; le dipinture a fresco sono opera di Belisario Corenzio, che era di questa nazione.

Passato questo vico, dalla stessa parte un' altro se ne vede, detto de' Fiorentini, perche in questo vi sta la Chiesa di S. Gio: della Nazione Toscana, quale ebbe questa fondazione.

Nella Chiesa di S. Pietro Martire vi è una tavola, dove sta espresso il ritratto di S. Vincenzo Ferrerio, preso, come si disse, dal naturale: la Regina Isabella di Chiaromonte, moglie di Ferdinando Primo, ne era divotissima; onde, mossa dall'affetto verso del Santo, cercò ad onor suo edificare una Chiesa; e perciò, nell'anno 1418., comprò dagli Eddomadarj di S. Maria maggiore questo luogo, che era fuori della Città. Edificatavi la Chiesa dedicata al Santo, ed un Convento, insieme col territorio, li donò a' Frati Predicatori di S. Pietro Martire, dotandolo per lo mante-

tenimento di detti Frati; i quali v'abitano fino all'anno 1557., nel qual tempo, per alcune loro convenienze, alienarono questa Chiesa, e Convento, e la venderono, coll'assenso Pontificio, alla Nazione Fiorentina, quale teneva prima una Chiesa nella porta del Caputo: ed in breve, senza risparmiar, la ridusse nella forma, nella quale oggi si vede; e l'Architetto fu un tale di casa di Giovanni, Fiorentino. L'adornò ancora di bellissime dipinture. Li quadri, che stanno nella soffitta, posta in oro, sono del pennello di Gio: Balducci: i quadri piccioli, che stanno d'intorno, molto stimati, sono dello stesso. La tavola, che sta nell'Altare maggiore, dove sta espresso nostro Signore, che riceve il battesimo da S. Gio:, è opera di Marco da Siena, e sotto delle dette figure vi è il ritratto di esso Marco, e della moglie: similmente son'opera dello stesso, la tavola nella Cappella della Famiglia Rossa, dove sta espressa la Vergine Annunziata dall'Angiolo; nella Cappella della Famiglia Morella, la tavola dove sta espresso nostro Signor Gesù Cristo, che chiama S. Matteo dal telonio, in quella della Famiglia Ricca, la tavola dove sta espressa la Vergine, che va in Egitto,

to , opera dagl'intendenti molto stimata .

Vi sono altre tavole nell' altre Cappelle , dipinte da diversi valentuomini Fiorentini . Le statue di marmo , che in detta Chiesa si vedono , sono dello scalpello di Michel'Angiolo Naccarini.

Fu questa, per concessione del Sommo Pontefice Pio Quinto , resa Parocchia della Nazione .

Dirimpetto a questo vico di S. Gio: se ne vedono due altri a sinistra , che si dicono, di Monte Calvario , perche terminano alla piazza della Chiesa di questo titolo .

Nella metà di questi , è stato in quest'anno , fabbricato un nuovo Teatro per Commedie Napoletane in musica, come quello de' Fiorentini già detto .

Questa Chiesa, col suo Convento, furono fatti fabbricare da Ilaria d'Apuzzo nell'anno 1560. , è la donò a' Frati di S. Francesco dell' Osservanza . In questa Chiesa , nell'Altare maggiore, vi è una bellissima tavola, nella quale sta espresso il Signore in croce , in mezzo de' due ladroni , con altre figure, opera di Lionardo Castellano. nostro famoso dipintore Napoletano .

Nel Chiostro di questo Convento, nel Marzo del 1580. , fondata vi fu una famosa

mosa Congregazione , sotto il titolo dell' Immacolata Concezione , ed in questo modo : Il Padre Fra Francesco Panicarola , Predicatore eloquentissimo , avendo pubblicata l' Indulgenza concessa a chi a detta compagnia s'ascriveva , fu con tanto fervore ricevuta , che, solo ne' primi dieci giorni dopo la pubblicazione, vi si ascrissero 22. mila persone tra' nobili , e cittadine . Da questa Congregazione , nella notte del Sabato santo , esce un'allegra processione, detta di Battaglino, che ritiene il nome del Fratello , che la fondò , che era un gentiluomo di casa Battaglino .

Questa processione, al parere di tutti i forastieri, che l'han veduta, v'è stimata la più bella d'Europa . In questa vi concorre tutta la nobiltà , così Napoletana , come Spagnuola , e la maggior parte de' nostri primi cittadini: in modo, che, quando vi sono da 5000. torchi, la processione è scarfa: si portano molte, e diverse macchine, sù delle quali, a figure di rilievo, vengono rappresentati molti Misterj della nostra Redenzione, ed attributi della Vergine, tutti illuminati da lumi di cera . Ogni Mistero porta seco il coro di musici, ed accompagnato viene da un titolato destinato dal Signor Vicerè ; dall'Eletto del Po-

po-

polo, e da' primi Officiali della milizia, ogni uno de' quali convita i suoi aderenti; basterà solo dire, che questa processione dura nel passare da tre ore in circa, ancorche gli accompagnatori vadano a tre, e quattro per fila.

Cala dalla strada grande dell'imbrecciata, che nella seguente giornata si vedrà, v'è per davanti del Palazzo Regio, e, calando per la strada del Castello, torna a Monte Calvario.

Presso di detti vichi ve n'è un' altro detto della Concezione dell'Italiani; e così dicesi, perche v'è a terminare sotto le mura del Conservatorio di questo titolo.

Dirimpetto a questo ve n'è un' altro, detto di S. Tommaso, essendo che per questo alla Chiesa si v'è a questo Santo dedicata.

E qui può terminare la presente Giornata; non lasciando di dire, che tutti questi vichi, e strade già nominate, sono popolatissime, e piene di comodissimi palazzi, ed abitazioni, non trovandovisi un palmo di terra disutile, e senza fabbriche.

Tutta la strada Toledo poi, dall' una parte e l'altra, è piena di ricche botteghe d'artieri, e di coloro, che vendono comestibili; in modo che apparisce
una

una continua fiera: la frequenza poi e delle genti, e delle continue carrozze in ogni tempo non è da crederfi, se non da chi la vede. Nel tempo del Carnevale vi si fanno le malchere, come appunto nel Corso di Roma.

Sè questa Giornata a' forastieri rassembra lunga, si può dividere, come loro piace, o lasciar di vedere alcune minuzie, godendo del più bello, e del più magnifico, che si può vedere.

Fine della Giornata Quinta.

A G G I U N G A S I.

alla facc. 18. lin. 14.

Ne' due lati della porta maggiore, si vedono due bellissimi sepolcri di marmo; l'uno di Niccolò Ludovisio, in cui si estinse la Casa de' Principi di Piombino; l'altro della Principessa Anna Maria Ardoino sua madre. Furono questi, col disegno di Francesco Solimena, lavorati da Giacomo Colombo..

I N D I C E

Delle cose notabili della
Giornata Quinta .

A

A *Cqua Ferrata in Napoli dove, e sua qualità.* 67. e 68.

Adagio uscito coll'occasione de' celsi. 130.

Arco Trionfale fatto da' Napoletani in onore d'Alfonso Primo, col modello, disegno, ed assistenza di Pietro di Martino Milanese. 38.

Arsenale famoso, ora molto ristretto, e scommodo per la Darsena, che ave d'avanti, in tempo di chi venne eretto, e chi ne fu l'Architetto. 47. *Quante galee vi si potevano fabbricare nell'istesso tempo.* 48. *Piazza d'armi commo- dissima, che stava avanti del detto Arsenale, ora trasformata in Darsena.* 48.

Arsenale, e quel che in esso si fa, e si conserva, e come ristretto. 51.

Arsenale dove si chiudono i Soldati di leva, con un' ampio cortile per esercitarli alla milizia, egregiamente fortificato dal Marchese del Carpio. 51.

Ban-

B

- B**anco de' SS. Giacomo, e Vittoria,
quando eretto. 34.
Biscotto dove s'ammassa per l'Armata
Regie. 56.

C

- C**asa detta di Loreto de' Padri Teati-
ni. 6.
Case, che si trovarono sotterrate nella
piazza del Castelnuovo, e con che occa-
sione. 15.
Cappella nella Chiesa di S. Maria Incoro-
nata, colle statue del Crocifisso, e La-
droni, scolpite in legno dal Merlia-
no. 24.
Cappella del già fu Consigliere Francesco
Rocco nella Chiesa di S. Maria della
Pietà, adornata con diverse dipinture
de' nostri artefici. 27.
Casa de' Signori Moles, ora de' Signori Ca-
ravita. 28.
Castelnuovo, perche così detto, da chi
fondato, e perche. Gio: Pisano Archi-
tetto. 36. Perche con quelle torri
altissime. Che luogo era prima del-
la fondazione. 36. Nel fosso dell'
antico Castello entrava l'acqua del
mare dalla parte della Torre di
S. Vincenzo. 36. Alfonso d'Ara-
gona

gona lo cinge di nuova fortificazione
 atta al cannone, e con torrioni tondi.
 36. Per un accidente accaduto, D.
 Pietro di Toledo riduce li bastioni ton-
 di nella forma quadrata. 37. S'entra
 in questo Castello per ponte levatojo di
 legno, che sta nel fosso, e nel Castello di
 dentro per ponte di fabbrica. 38. Ar-
 co trionfale di marmo fatto da' Napo-
 letani in memoria d'Alfonso Primo.
 Ordina l'istesso Alfonso, che sia eretto
 nella porta di detto Castello, per non
 guastare le case di Cola Maria Bozzuti.
 Quest'arco fu opera di Pietro di Mar-
 tino Milanese. 38. Sala maravigliosa,
 oggi ridotta in armaria. In questo luo-
 go Pietro da Morrone, detto Celestino
 rinuncia il Papato, e vi sono state fat-
 te altre memorande funzioni. 41., e
 42. Bassi rilievi, che in detta sala si
 vedono maravigliosi del Majano. 42.
 Diversi appartamenti d'intorno alla
 piazza di questo Castello. 42. Camera
 ora ridotta in Cappella nel Castelnuo-
 vo, dove S. Francesco di Paola fece il
 miracolo di tagliar le monete, e farle
 scaturir sangue. 43. Contramie, e
 munizione in detto Castello. Acqua
 viva, che vi sgorga. 43.
 Castel dell'Ovo, favole, che di questo si
 contano; si danno per vanità. 58. Per-
 che

Della Giornata Quinta . 143

*che si dice dell'Uovo , come chiamato
veniva da' Normandi, e da Svevi: opi-
nioni d'esservi stata l'antica Città di
Megara. 59. Vi fu il Palazzo di Lucul-
lo. 60. , e 61. Unito a terra ferma , e
come venne separato, ed atto ad essere
abitato, come deliziosa Isoletta: i Mo-
naci Basiliiani vi fabbricano un Moni-
stero, col titolo del Salvadore, che an-
co diede nome all'Isola. 61. Da chi ri-
dotto in fortezza, e da chi perfeziona-
to . 62. , e 63. Espugnato con mine da
Pietro Navarro . 63. Nuovo fortino
aggiuntovi dal Marchese di S. Stefa-
no . 63. Parte dell'antica Chiesa del
Salvadore , in che parte . 64. Stanza
dove morì S. Patrizia, e vestigia dell'
antico Monistero. 64. e 65. in questo vi
è il Magazzino della Polvere . 65.*

*- Calata del Presidio al Castel dell'Uovo
principiata, e non finita, e perche. 66.
Cappella Regal nel Regal Palazzo, da chi
principiata, da chi finita, e da chi ab-
bellita. 109. Casa Regia . Sala de' Vi-
cerè fatta in tempo del Conte d'Ognat,
dove si vedono i ritratti al naturale
di tutti i Vicerè, che han governato il
Regno in tempo de' Signori Re Au-
striaci . 109. Quadro della Cappel-
la Regale tolto via , ed inviato
altrove, ed in suo luogo postavi una*

- statua di marmo . Il quadro era del pennello di Giuseppe di Rivera , ed il volto della Vergine era preso dal naturale, e con tanta vivezza, che cagionò qualche errore in un Signore . 110.*
- Ampissimo Salone, dove si rappresentano comedie , e si sogliono fare galantissimi festini . 111. Camere, ed anticamere, gallerie, ed altre, tutte istuccate, poste in oro, e dipinte da Belisario Corenzio . Collaterale , e Regenti dove s'uniscono per negozj col Sig. Vicerè . 111. Dilettevolissime vedute sul mare dagli appartamenti, dove abitano i Signori Vicerè : come stava adornata in tempo del Signor Marchese del Carpio. 111. e 112. Segretarie di Guerra , e di Giustizia con molti ufficiali . 112. Guardie di soldati, che notte , e giorno assistono alla custodia di questa Regia Casa , che in ogni 24. ore si mutano . 112. Giardino delizioso, avanzo dell'antico palco . 114.*
- Cappella Regale antica , dove prima ne stava . 113.*
- Chiesa del Monte de' Poveri vergognosi . 2. e seq.*
- Chiesa intitolata Santa Maria di Loreto . 6.*
- Rifatta di nuovo coll'elemosine di molti divoti Napoletani . . 6.*
- Chiesa.*

Della Giornata Quinta . 145 .

Chiesa di S. Tommaso d'Aquino , e sua
fondazione. 7. Dipinture, che in essa si
vedono, così a fresco, come ad oglio, da
quali artefici fatte . 9., e 10. Vaso d'o-
glio fabbricato tra' marmi del mag-
giore Altare . 110.

Chiesa di S. Giuseppe, e sua fundazione, al
presente anco Parocchia. 11. Dipintu-
re , e scolture , che in detta Chiesa vi
sono . 12.

Chiesa, e Convento de' Padri di S. France-
sco, sua fondazione, e perche detto del-
lo Spedaletto . 17. Dedicata a S. Gioa-
chino, poscia a S. Diego , e da chi ab-
bellita . 17.

Chiesa dedicata a S. Giorgio della Nazione
Genovese, da chi, e come fondata . 21.

Chi fu l'architetto ; ottenuta per Paroc-
chia della Nazione , e dipinture che in
essa si conservano . 21.

Chiesa antichissima detta S. Maria Inco-
ronata, da chi fondata , e perche vi si
cali per molte scale, anticamente Tri-
bunale, e perche poi cangiato in Chiesa.
Giovanna Prima in questo luogo fu col
marito coronata Regina di Napo-
li . 22. e 23.

Chiesa intitolata S. Maria della Pietà de'
Turchini , e perche abbia questo ag-
giunto. 25. Sua fondazione . 26. Cade
il tetto per il foco, che s'attaccò nella

- polvere del Torrione del Castelnovo. Rifatto presto dalla pietà de' Napoletani, ed abbellito con diverse dipinture.* 26.
- Chiesa dedicata al glorioso Apostolo S. Giacomo, tutelar delle Spagne.* 29.
- Sua fondazione.* 30. *Unita a questa la Chiesa di S. Maria della Vittoria, fondata da D. Gio: d' Austria, per lo che la Chiesa intitolata viene S. Giacomo, e Vittoria.* 30. *Casa comprate per detta fondazione in questo luogo, che detto veniva Genova picciola, per li tanti Genovesi, che v'abitavano. Ferdinando Munlio Architetto di questa Chiesa, e perche la disegnò in questa forma.* 31. *Dipinture, e statue, che in detta Chiesa si vedono.* 32. e 33.
- Chiesa di S. Barbara, Parrocchia del Castelnovo, nobilmente adornata di dipinture, e di curiosità.* 39. e 40. *Statua bellissima di marmo, che sta dentro la sacristia di detta Chiesa, opera del Majano. Scala a lumaca maravigliosa, per la quale da questa Chiesa si v'è fin su la cima del Torrione, ed ha diversi appartamenti, opera di Gio: Majano.* 41. *Quadro dove sta espressa l'adorazione de' Magi, che stinasi di Gio: da Brugia, e sua istoria.* 40.
- Chiesa di S. Maria di Moserrato de' Padri*
Be-

- Benedettini Spagnuoli . 44.*
Chiesa di S. Vincenzo, da chi fondata . 51.
Chiesa , e Convento detto della Croce, de'
Padri di S. Francesco Riformati :
Chiesa, e Convento dedicata alla Santis-
sima Trinità similmente de' Riformati
di S. Francesco ; fondazione di quest'
ultimo , e perche in questo luogo . 54.
Il B. Giacomo della Marca da questo
Convento passò in Cielo . Albero di Me-
langoli, piantato in questo Convento dal
Beato, fin' oggi si mantiene . 54.
Chiesa di S. Lucia al mare , e sua fonda-
zione . 56.
Chiesa di S. Maria Concetta de' PP. Mini-
stri dell' Infermi da chi fondata . 66.
Chiesa di S. Maria della Catena della Co-
munità de' Marinari di S. Lucia, Pa-
rocchia, e da chi fondata . 68. e 69.
Chiesa , e Monistero col titolo di Monte
di Dionella contrada di Pizzo falcone,
overo di Lucullano, governato da' PP.
Domenicani . Da chi fondato . 78.
Chiesa dedicata alla Santissima Annun-
ziata, detta la Nunziatella, ora Novi-
ziato della Compagnia di Gesù, da chi
fondato , e sue delizie nella veduta
del mare . 79.
Chiesa famosissima dedicata alla Vergine
detta degli Angioli , servita da' Cle-
rici Regolari detti Teatini . Da chi

- fondata, insieme colla casa per abitazione di detti Padri . Bellezze, e delizie, così della Chiesa, come della detta casa . Da chi architettate . Dipinture, che in essa si vedono, da quali artefici fatte .* 79. e seq.
- Chiesa, e Convento de' Frati Carmelitani Spagnuoli .* 82.
- Chiesa, e Convento sotto il titolo del Santissimo Rosario de' Frati Domenicani .* 82.
- Chiesa, e Convento di S. Maria della Concordia de' Frati Carmelitani, e sua fondazione .* 83.
- Rifatta di nuovo .* 83. e seq.
- Chiesa, e Convento, che serve per Noviziato alli Frati Scalzi Agostiniani .* 85.
- Chiesa, e Monistero di Monache Domenicane, sotto il titolo di S. Caterina di Siena famosissimi . Sua fondazione .* 85.
- Chiesa, e casa del Ritiro di Mondragone .* 86.
- Chiesa, e Casa dedicata a S. Carlo, servita da' PP. Barnabiti, sua fondazione, e delizie dalla parte del mare .* 87.
- Chiesa, e Convento di S. Maria detta a l'arete, de' PP. Conventuali, e sua fondazione, e perche ebbe questo titolo .* 89.
- Chie-

Chiesa , e Monistero di donne riformate
Domenicane, col titolo di S. Maria di
Betteleem, e delizie del luogo. 89. e seq.

Chiesa , e Monistero di donne riformate
Agostiniane , col titolo di S. Maria
Egiziaca la nuova , e sua fondazio-
ne . 91.

Rifatta di nuovo . 92.

Chiesa , e Conservatorio della Solidad ,
da noi detta Solitaria per donzelle , e
donne spagnuole , sua fondazione. 92.

Dipinture , che in detta Chiesa si ve-
dono, e famosa processione, che da que-
sta Chiesa esce nel Venerdì Santo . 92,
e seq.

Chiesa , e Convento de' PP. Domenicani
della Congregazione della Sanità, sotto
il titolo di S. Spirito, e sua fondazio-
ne , e come pervenuta a questa Reli-
gione, ed in questo luogo trasportata .
93. e 94. Modernata, ed abbellita con
diverse dipinture, così ad oglio , come
a fresco . 94. e seq.

Chiesa , e Convento maravigliosi, dedica-
ti a S. Luigi , de' Frati Minori di S.
Francesco di Paola , fondato dallo
stesso Santo . Perche venne in Napoli,
da chi istigato a fondar questo Moni-
stero. 95. e seq. Profetica predizione del
Santo nel fondar' il Convento in questo
luogo , che in quel tempo era così in-

- colto, e selvaggio, che serviva per asilo de' malfattori. 96. Alcuni miracoli operati dal Santo nella fabbrica di questo Convento. 97. Perche dedicata venne la Chiesa a S. Luigi. 97. Ampliata, e riedificata di nuovo con ornamenti preziosissimi di marmi, e di pitture de' migliori artefici, che abbiamo avuto nella nostra Città. 98. e seq. Reliquie, che in detta Chiesa si conservano. 99. e seq.
- Chiesa, e Convento sotto il titolo di S. Croco di Palazzo de' PP. Riformati di S. Francesco; sua fondazione; prima Monistero di Monache; poscia come pervenuto alli Francescani. 101. e seq. Ornamenti della Chiesa, e Chiostro, anticamente delle Monache, mantenuto fin' ora, come meglio si è potuto nell' istessa forma di prima. 104.
- Chiesa dedicata all' Evangelista S. Marco, ora Parocchia, e sua fondazione. 105. e seq.
- Chiesa, e Collegio de' PP. della Compagnia di Gesù, dedicato a S. Francesco Saverio, ed a S. Francesco Borgia, e sua fondazione. 114. Contessa di Lemos provvede di rendite questo Collegio, colle quali ampliarono la Casa, e la Chiesa, e perche furono conosciute le mura di grand' ampiezza, dal Conte d' Ognat fu

Della Giornata Quinta . 151

fu impedita la fabbrica; ma dal Conte di Pignoranda fu tolto l'impedimento . 115. e seq. Fu questa Chiesa fatta col modello e disegno del Cavalier Cosimo Fansaga . Quadro dell' Altar maggiore di detta Chiesa più volte mutato, ora del pennello del nostro Giordani . 117. Altri quadri ad oglio de' nostri artefici in questa Chiesa. 117.

Sacristia nobilissima . 117.

Chiesa Parrocchiale dedicata a S. Anna, e sua fondazione . 118.

Accomodata di nuovo . 118. e seq.

Chiesa, e Collegio della Concezione detta di Suor' Uisola; sua fondazione, e bontà di vita di questa serva di Dio. 119. e seq. Padri Teatini introdotti al governo di questo luogo . 121.

Chiesa, e Convento sotto il titolo di S. Maria della Speranza de' Padri Agostiniani Spagnuoli, e sua fondazione. 124.

Chiesa, e Casa col titolo di S. Brigida de' Padri Lucchesi, da chi fondata, e come ora riedificata, e dipinture nobili, che in essa si vedono . 124. e seq.

Chiesa, e Convento dedicato alla SS. Trinità de' Padri della Redenzione de' Cattivi, e sua fondazione . 127.

Chiesa, e Monistero di Monache dedicata alla Santissima Concezione, da chi fondato, e per qual causa . 128.

A a a 5 Chie.

- Chiesa de' SS. Francesco, e Matteo, Parocchiale, e sua fondazione, e perche abbia questi nomi* 129.
- Chiesa de' SS. Pietro, e Paolo della nazione de' Greci, e sua fondazione* 123.
- Chiesa dedicata a S. Gio: Battista, e sua fondazione . 124. Ornamenti di detta Chiesa molte preziose dipinture . 125. e 126. E' questa Chiesa Parocchia della nazione Fiorentina* 126.
- Chiesa, e Convento di Monte Calvario, e loro fondazione. Dipinture, che in essa si vedono* 126. e seq.
- Comedie in musica introdotte in Napoli* 19.
- Congregazione sotto il titolo della Vergine de' Sette Dolori, eretta nel Convento di S. Francesco di Paola da gentiluomini spagnuoli, e dipinture, che in essa si vedono* 101.
- Congregazione de' Sacerdoti, sotto il titolo di S. Carlo Borromeo* 118.
- Congregazione de' Fratelli, che governano la Casa di S. Maria della Pietà, adornata di bellissimi quadri del nostro Giordani* 27.
- Corpo della Regina Sancia trasportato dalle Monache del Convento di S. Chiara, quando vi vennero unite* 103.
- Congregazione dell'Immacolata Concezione, fondata nel Chiostro di Monte Cal-*
va-

Della Giornata Quinta. 153
vario, dalla quale, nel Sabato Santo,
esce una famosissima processione, come
sta descritta nel foglio. 137.

D

D Arsena fatta in tempo di D. Pietro
d' Aragona, che si lasciò portare da
un Frate, che si spacciava grand' Ar-
chitetto, e bisognò per sua riputazione
di farla finire al meglio che si potè. 48.
e seq.

Dipinture nella Chiesa dello Spedaletto, e
de' loro artefici. 18.

Dipinture di Paolo de Matthæis. 6. 83.
84. 92. 95. 98. 99. 109. 117. e 119.

Dipinture di Andrea Vaccaro. 80. e 92.

Dipintura del Ribera. 84.

Dipintura di Gio: Battista Lama. 84.

Dipinture di Giacomo del Pò. 99. 110.
e 111..

Descrizione dell' amenità del sito, e della
bontà dell' aria nel quartiere delle
mortelle. 90.

E

E Difci nuovi nella Città di Napoli,
e da che tempo. 2.

Errore avvertito in alcuni de' nostri
scrittori, che dicono, che il giuoco lam-
padio si faceva nella strada delle Cor-
regge. 15.

*Errore avvertito nelle vite de' dipintori
di Giorgio Vasari.* 24.

F

F *Anale bellissimo nel Molo, da noi
detto Lanterna.* 45.

*Fontana bizzarrissima, e per le statue, e
per la stravaganza del disegno, detta
di Nettuno, avanti la Casa de' Signori
Caravita.* 28. *Dove destinata prima
d'eriggerla, e poi come quà trasporta-
ta.* 29.

*Fontane deliziose, che adornano le sponde
de' fossi del Castel nuova.* 29. e 30.

*Fontana nella piazza di fuori del Castel-
lo, fatta dal Conte d'Ognat, col disegno
del Cavalier Cosimo.* 43.

*Fontana detta la Quaquiglia, da che luo-
go riceve l'acqua.* 44.

*Fontana deliziosissima, e nobile nella
punta del Molo, tolta da D. Pietro
d'Aragona, e trasportata in Ispagna,
era questa lavorata dallo scalpello di
Gio: di Nola, con molta attenzione, e
dava l'adagio in Napoli delli quattro
del Molo.* 45. e 46.

F *ortino, dove stanno le guardie delle ga-
lee, chiamati Vantaggiati.* 46.

*Fontana, che sta avanti la salita dell'
Arsenale, molto dilettofa, e nobile.* 52.

*Fontana maestosa, e ricca di bellissime
sta-*

Della Giornata Quinta . 155

*statue, che sta nel capo della Piazza del
Regio Palazzo.* 53.

*Fontana vaghissima, e nobile, detta Fon-
sega, lavorata da Carlo Fansago fi-
gliuolo del Cavalier Cosino, per ordine
del Conte di Monterei, all'ora Vicerè,
che volle darle il nome del suo Casa-
to.* 55.

*Fontana fanzosa nella strada di S. Lucia
lavorata da Domenico d'Auria, e da
Gio: di Nola.* 57.

Fucine, e fonderie regie dove . 52.

G

*G iotti Fiorentino dipinge la Chiesa
dell'Incoronata, con i ritratti del-
la Regina Giovanna Prima, e del ma-
rito, ora la maggior parte guasta, e
consumata.* 23.

I

*I mmagine diuotissima della Vergine,
che da' Padri Teatini si conserva nel-
la Chiesa di Loreto.* 6.

*Incendio stravagantissimo accaduto tra
Pozzuoli, e Baja, che rovinò Tripergo-
la.* 114.

L

*L ucellano, o Lucigliano, perche così
detto.* 79.

Lao-

Luogo, detto Lucugliano, o Lucullano, quando principiato ad abitare, e perche.. 76..

. M.

M*ine la prima volta praticate in Napoli ..* 62..

Monistero dell'Ospidaletto, come ridotto in questa forma .. 17.

Monte de' Poveri vergognosi, e sua fondazione. 2. Casa prima del Presidente de Curtis. 3. Arricchito coll'eredità di Gio: Antonio Borello. 2. Rovinato dall'aeque piovane, e perche.. 5.

Monistero de' Basiliani nell'Isola del Salvatore, e poi passato a' Benedettini. 61.

Monte d'Echia dove, e perche così detto .. 74..

Monache del Monistero della Croce, perche unite alle Monache di S. Chiara .. 104..

Mura della Città dalla parte di Toledo, dove arrivavano .. 15.

Muraglia ampliata dal Duca d'Alva dalla parte del Chiatamone .. 66..

Museo famosissimo di medaglie, di camei, ed infinite altre curiosità del Signor Francesco Picchiatti .. 69. e seq.

Musèi curiosi, che prima si vedevano in Napoli .. 70. e seq.

Molo grande, sua fondazione, amplia-

Della Giornata Quinta . 157.
zione, e ristaurazione , ridotto a male
per la nuova Darsena . . . 44.

O.

Ordine de' Cavalieri del Nodo quan-
do istituito, e che impresa portava-
no . . . 25.

Oratorio di nobili Spagnuoli , sotto il ti-
lo del Santissimo Sacramento, e solen-
ne processione , che da questo si fa nell'
Ottava del Corpus Domini . . . 34.

Ornamenti deliziosissimi sù la muraglia:
che fa riparo , dalla parte dell' Arse-
nale, alla strada Gusmana, consistenti
in diversi mostri marini, che ogni uno
fa uscire da se un rivo, che sù di que-
sta muraglia cammina, e le statue son
tutte di mano del Cavalier. Fanjaga ,
che le fece a gara . . . 55.

Ospedale fondato da Giovanna Prima , e
dato alla custodia de' Monaci Certifi-
ni . . . 22.

Ospedale , e cortile d'esso con una peren-
ne fontana in mezzo, detto di S. Gia-
como , e Vittoria , come anco il Ban-
co, che vi sta attaccato , quando eret-
ti . . . 33. e 34.

Ospedale di S. Maria della Vittoria fon-
dato da D. Gio: d' Austria, dove . 85.

Ospedale di S. Giacomo de' Spagnuoli ,
dove sta situato . . . 34.

Pa-

P

- P**alazzo de' Signori Costanzi, dove, e da chi fondato. 18.
- Palazzo de' Principi di Sulmona, oggi delli Duca della Bagnara. 18.
- Panatica in Napoli, che luogo sia. 56.
- Palazzo di Lucullo dove. 60.
- Palazzo famosissimo fabbricato da Andrea Carafa Conte di S. Severina sul monte d'Echia, o Lucullano, sua descrizione, ed iscrizione, che stava sulla porta. 75. e seg.
- Palazzo Regio, che fosse stato edificato in questo luogo, passò per eredità alla Casa Loffredo de' Signori Marchesi di Trevico. Fu comprato dal Conte d'Ognat, e ridotto in presidio di soldati spagnuoli. 87. e 88. Ampliato detto presidio da D. Pietro d'Aragona Vicerè. 77.
- Palazzi bellissimi, e deliziosi, eretti nella contrada di Pizzofalcone, o Lucullano. 78.
- Palazzo del Signor D. Stefano Carrillo Reggente Decano del Collaterale, delizioso per più capi. 82.
- Palazzo nobilissimo, e delizioso al maggior segno, del già fu Reggente D. Carlo Calà Duca di Diano. 87.
- Palazzo nobilissimo del Signor Consigliere

Della Giornata Quinta. 159

- re, ora *Avvocato Fiscale della Regia Camera*, *Francesco d'Andrea*, e sue qualità. 87. Delizie grandi di vedute in detto palazzo. 87. e seq.
- Palazzo de' *Borrelli*, de' primi, che sia stato edificato nel quartiere delle *Mortelle*. 89.
- Palazzo del Signor Principe di *Montesarchio* della nobilissima Famiglia d'*Avalos*. 89.
- Palazzo del già fu *Reggente Castelletti*, poi del *Reggente Zufia*, ora de' suoi eredi. 91.
- Palazzo *Regio*, detto nuovo, e perche così nominato. 106. e seq.
- Palco *Regio*, e dilettofo giardino del Palazzo *Regale*. 107. *D. Ferdinando Ruiz de Castro* edifica questo nuovo Palazzo. 107. Vien disegnato, ed architettato nobilmente dal Cavalier *Domenico Fontana*. 107. Suolo di questo Palazzo, ed il giardino, detto il Palco del Palazzo vecchio. 107. Colonne, che stanno nella facciata di questo Palazzo, di donde vennero, e con che spesa. 107. Cortile del Palazzo tutto circondato d'atrij a due ordini. Scala famosissima fatta dal Conte d'*Ognat*, e perche apparisce sproporzionata. 108. Fabbrica cominciata dal Conte d'*Ognat*, e restata imperfetta nel *Regal Pa-*

- Palazzo per la venuta del Conte di Cast-
 rillo, che non si diletto di fabbri-
 ca. 108.
- Palazzo vecchio, fatto in tempo di *D. Pie-
 tro* di Toledo, oggi a che serve. 112.
- Palazzo famoso, detto di Zavallos, poi de
Vandeneynden, ora degli eredi, ma
 donne. Famosa Galleria de' quadri,
 che in detto Palazzo ne stava, ora di-
 visa alle figliuole del Marchese Van-
 deneynden maritate con diversi Si-
 gnori. 127.
- Feste nell'anno 1656., che danno cagionò
 nella nostra Città. 3. 4. e 5.
- Persiche, e Cireggie, dove, e da chi fatte
 piantare in Napoli. 60.
- Piazza delle Correggie, dove, e perche co-
 stì detta, che in essa si operava, ed in
 che forma era prima. 14.
- Piazza del Castelnovo, dal volgo detta
 Largo, molto deliziosa, e frequentata. 28.
- Peschiera di Lucullo, dove. 61.
- Piazza Regale del Palazzo Regio. 91.
- Platamone, dal volgo detto Chiatamone,
 e da' Greci Platamion, dove, e che luo-
 go si fosse, e perche dismesso. 65. e 66.
- Porta Petruccia, dove trasportata dalla
 Regina Gio: e datoli nome di Porta del
 Castello. 29.
- Porta di bronzo maravigliosa nel Castel-
 nuo-

Della Giornata Quinta. 161

nuovo, lavorata a basso rilievo da Giulian da Majano. 39.

Porta detta dell' Arsenale, ed ora anco della Darsena. 47.

Ponte, per lo quale secretamente da' Signori Vicerè si scende ad imbarcare per andare a l'osilipo, o ad altri spassi di mare. 52.

Ponte, detto di Chiaja, in che tempo, e perche fatto. 81.

Porta del Palazzo nuovo, e vecchio, continuamente guardata da compagnie di soldati. 113.

Posate de' forastieri, dove in Napoli. 2.

Porta delli Chioftri del Collegio di S. Tommaso d'Aquino de' Padri Predicatori. 7.

Porta Petruccia, ove ne stava, e da chi prese il nome. 13. Eventi accadute in detta Porta. 13.

Quartiere deliziosissimo, detto delle Mortelle. Dove situato. Perche così detto, e come ora popolato, a segno che può servire per una Città. 81.

Quartiere detto de' Celsi, in che tempo ridotto in abitazioni. 130. e 131.

Quartieri de' Celsi sortiscono mala fortuna nell'essere abitati. 130.

Re.

R

- R**egina Sancia figlia del Re Giacomo d'Aragona Re di Majorica vedova del Re Roberto, entra nel Monistero di S. Crocs, ed ivi santamente muore, suo sepolcro, ed iscrizione. 102. e seq.
- Romitorio disegnato dalla Madre Suor Ursola. Si principia ad edificare nel tēpo della fiera peste, profezia, che andò attorno asserita essere di questa serva di Dio, e questa cagionò gran rovina ne' Napoletani. 121. e seq. Fu poi terminato questo Romitorio a spese Regie, governando il Regno il Vicerè D. Pietro d'Aragona, e vi si racchiusero le Monache. 122.

S

- S**cole di diverse scienze nel Collegio di S. Tommaso. 7.
- Seminario d'Orfanelli detti i Turchini, come, da chi, ed in che tempo fondato. 25.
- Sepolcro di D. Pietro di Toledo egregiamente intagliato dal nostro Gio: da Nola. 31. e 32.
- Sepulture di diversi nobili Spagnuoli, e reliquie, che in detta Chiesa si conservano. 33.
- Sepolcri di Niccolò Ludovisio, e della Principessa Anna Maria Ardoino. 139.
- Se.

Della Giornata Quinta. 163

*Seminario de' Macedonj, da chi, e come
fondato. 57.*

*Strade per dove nella quinta giornata
s'ha da camminare. 1.*

Stradone, che va sù alla Trinità. 6.

*Strada delle Corregge da chi ridotta nel-
la forma, che si vede, e quanti nomi
fortisca. 16.*

Strada di S. Giacomo, dove. 29.

*Strada, che, per sotto il giardino Regio,
spunta nella piazza del Regio Palaz-
zo, da chi ridotta nella forma ch'oggi
si vede. 35.*

*Strada, che andava all'antico Arsenale,
ampliata dal Conte d'Olivares Vicerè,
e detta, strada Olivares. 46. e 47.*

*Strada famosa fatta a tese, per la quale
si sale dall'Arsenale alla piazza di Pa-
lazzo. 52.*

*Statua del Gigante scioccamente driz-
zata, e posta in piedi. 53.*

*Strada detta di S. Lucia fatta aprire, e
ridotta in questa forma dal Conte
d'Olivares, che la nominò Via Gusma-
na dal suo casato. 54.*

*Strada di S. Lucia a Mare, e da chi ri-
dotta in questa forma. 56.*

*Strada di S. Lucia da chi accresciuta
dalla fontana fino al torrione. 58.*

*Strada di Pizzofalcone, perche così det-
ta. 74.*

Strada-

- Strada per la quale si cala dalle Mortelle alla spiaggia da noi detta Chiaja.* 89.
- Strada prima detta di Trevico, poscia de' Bianchi, ora detta del Presidio.* 91.
- Strada detta di Chiaja, e perche così nominata, e da chi aperta, e con che occasione.* 114.
- Strada, che v'è alla piazza del Castello.* 114.
- Strada detta de' Tedeschi, perche così nominata.* 119.
- Strada detta di D. Francesco, perche così detta, e quando aperta.* 124.
- Strada detta delle carceri di S. Giacomo de' Spagnuoli, che v'è a terminare al Molo.* 124.

T

- T***eatro famoso per le Commedie, e da chi fondato, e poi donato allo Spedale dell'Incurabili.* 19.
- Teatro delle Commedie più volte bruciato, e poi rifatto.* 20.
- Teatro per le Commedie detto di S. Gio: de' Fiorentini, eretto per Commedianti Spagnuoli.* 20.
- Teatro pubblico per le Commedie detto la Commedia vecchia, dove stava.* 21.
- Teatro nuovo in mezzo i vichi di Monte Calvario.* 136.
- Territorio di Lucullano, posseduto da Gurrello Origlia, e poi donato al Moni-*

*nistero di Monte Olivero , e da' Monaci
conceduto ad annuo canone a diver-
si .* 78.

*Torre di S. Vincenzo , perche fatta ora
carcere di figliuoli disobbedienti .* 51.

*Torrione di S. Lucia luogo di gran deli-
zie a' Napoletani , tolto dal Marchese
del Carpio , restituito alla Città dal
Marchese di S. Stefano* 58.

*Torrione delizioso detto del Chiatamone,
o delle Crocelle , chiuso dal Marchese
del Carpio Vicerè .* 58.

V

*Vico detto di S. Spirito , che v'è sù a
S. Maria degli Angioli .* 114.

*Vico detto di Mardones , o di Nardò dal
volgo , e perche così detto . Vico del
Carminello , perche così detto .* 118.

*Vico detto della Campana , e perche così
nominato .* 119.

*Vico de' Polveristi , perche così appella-
to .* 119.

*Vico della Concordia , perche ha questo no-
me .* 119.

Vico di S. Brigida , perche così detto . 124.

*Vico di S. Agnese , perche così nomina-
to .* 124.

*Vico detto della Trinità , e perche ha que-
sto nome .* 127.

*Vico della Concezione , perche così det-
to .*

166 Indice della Giorn.V,

- to. 128.
Vico detto della Pietra della Pazienza,
perche così fu detto. 129.
Vico di S.Francesco, e Matteo, perche co-
sì è appellato. 129.
Vico detto de' Celsi, dal volgo Cenza, e sua
curiosa notizia per lo nome ch' egli
ave. 129. e 130.
Vico ancora detto de' Celsi, che termina al
Collegio di Suor Ursola. 132.
Vico del Baglivo, e perche così detto. 132.
e seq.
Vico delli Sbirri, perche così detto. 133.
Vico del Ponte di Tappia, perche così no-
minato. 133.
Vico del Forno, perche così detto. 133.
Vico de' Greci, perche così è chiamato. 133.
Vico de' Fiorentini, perche così detto. 134.
Vichi detti di Monte Calvario. 136.
Vico della Concezione d'Italia, perche co-
sì detto. 138.
Vico detto di S.Tommaso, perche per que-
sto alla Chiese di S.Tommaso si v'è. 138.

F I N E.

5.10.355.